ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Mercoledì 14 Settembre 1910* MATTINO NUM. 255

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Fatti di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Sette anni di preparazione adriatica

Oggi, la nostra squadra, proveniente da Venezia, ha gettato le sue áncore nelle acque di Taranto, dove avrà luogo la terza sessione della scuola navale di guerra.

Come è noto, questa istituzione non conta che tre anni di vita: il primo anno, appena terminate le manovre navali dell'Alto Tirreno, ebbe per sua sede Spezia; lo scorso anno le conferenze della Scuola navale furono tenute a Gaeta, dopo il periodo delle esercitazioni, che ebbero luogo in quelle acque; quest'anno, all'indomani delle nostre prime manovre in Adriatico, la sede della Scuola navale è Taranto.

Chiunque ha seguito passo passo l'opera di questa nostra ancora nascente preparazione navale in Adriatico, deve riconoscere che Taranto, a giusto diritto, può menar vanto di essere stata il punto di partenza della nostra nuova politica navale, la generatrice della preparazione del materiale e del personale a questo risveglio adriatico. Fu Taranto, nel 1903, la prima sede e base della piccola squadra di riserva, affidata al comando dell'allora contr'ammiraglio Bettòlo: la piccola squadra, composta di poche vecchie navi, dissimili fra loro, ma affidata al comando sapiente dell'ammiraglio, il quale rappresenta il vertice più alto della genialità della nostra famiglia marinara, aveva dinanzi a sè un vasto compito, quello, cioè, di iniziare e preparare la nostra marina al nuovo indirizzo adriatico, alla nuova politica navale. Quelle poche vecchie navi (*Dandolo*, nave ammiraglia, *Andrea Doria*, *Re Umberto*, *Sardegna* e *Bausan*) furono le prime a scuotere con le loro eliche le acque per noi addormentate del vicino Adriatico; furono quelle navi, sotto il comando del più geniale dei nostri ammiragli, che fecero vibrare ancora una volta nel cuore di ogni italiano le corde più squisite del patriottismo e della speranza.

E fu precisamente nelle acque del Mar Piccolo, che germogliò la prima idea delle conferenze navali, idea dovuta allo stesso Bettòlo, il quale, chiamato alcuni anni dopo a reggere il posto di capo di Stato Maggiore della marina, concretò e perfezionò la prima idea, istituendo la « Scuola navale di guerra ». Quando le navi della piccola, ma pur gloriosa Divisione di riserva, dopo la buona stagione, dovettero svernare nelle acque del Mar Piccolo, all'ammiraglio Bettòlo venne l'idea di invitare i suoi ufficiali a tenere delle conferenze su temi da lui preparati; e così, a bordo del *Dandolo*, fu istituito quel primo ciclo di conferenze, su ognuna delle quali veniva aperta, fra gli ufficiali, la discussione in contraddittorio: l'ammiraglio Bettòlo, alla fine di ogni conferenza, riassunte le opinioni del conferenziere, e di coloro che avevano partecipato alla discussione, esprimeva l'autorevole suo giudizio. Si venne in tal modo ad inaugurare una nuova forma di studi positivi d'arte militare navale, e ad istituire nel contempo una nuova corrente di idee e di studi fra chi comandava la squadra e gli ufficiali da lui dipendenti, senza distinzione di grado.

Quattro anni dopo, le conferenze iniziate nel Mare Piccolo di Taranto, diventarono, perfezionandosi, l'attuale Scuola navale di guerra, che conta già tre anni di esistenza, e che quest'anno ha per sua sede Mare Piccolo, quel tranquillo bacino, cioè, dove nacque la prima idea ispiratrice di questa sana palestra di studi e di opinioni.

***

Sette anni sono già passati dall'istituzione della piccola Divisione di riserva, con base Taranto; sette anni sono già rapidamente scorsi da quando (grazie a due uomini, Mirabello e Bettòlo), fu iniziata la nuova politica navale adriatica. Molto si è fatto in questi sette anni, ma molto di più si sarebbe potuto fare se la nostra politica estera fosse stata più energica e più coraggiosa, se la nostra Consulta non avesse di tanto in tanto affacciato delle ingiustificate preoccupazioni, le quali spesso hanno ostacolato il razionale sviluppo della nostra preparazione navale in Adriatico.

Ma bisogna riconoscere che — per merito speciale di due uomini di mare, Mirabello e Bettòlo, — si è fatto un notevole cammino, si sono vinte alcune antipatiche malsicurezze, si sono sfatate certe assurde leggende, come, ad esempio, quella che le porte dell'Adriatico fossero chiuse alle navi d'Italia. Il ciclo di sette anni, fu iniziato con l'istituzione della piccola squadra di riserva, con base a Taranto, fu gradatamente cementato con alcune crociere di qualche Divisione in Adriatico, ed ha avuto questo anno il suo eloquente epilogo con le grandi manovre navali nell'Alto Adriatico. Il contr'ammiraglio che nel 1903 comandò per la prima volta la modesta Divisione di riserva, a Taranto, è lo stesso vice-ammiraglio, che quest'anno, nella sua qualità di capo di Stato Maggiore, ha comandato e diretto tutta la nostra flotta manovrante in Adriatico, e che oggi porterà ad ancorare nelle acque di Taranto, non più i cinque vecchi bastimenti del 1903, ma tutta la nostra flotta armata.

Si è fatto molto, ho detto, ma non quanto si poteva e si doveva. Si è fatto molto, se si tien conto dei mezzi finanziari modesti, delle resistenze e dei pregiudizi politici da vincere: ma il molto diventa poco, se si fa un confronto fra quello che abbiamo fatto noi e quello che l'Austria ha fatto.

Quando Bettòlo lasciò il comando della Divisione di riserva, fu destinato a Venezia, quale comandante in capo di quel Dipartimento. Egli trovò Venezia abbandonata ed indifesa: ragione per cui efficacemente ed entusiasticamente coadiuvato dal ministro di allora, Mirabello, potè studiare ed iniziare il piano della difesa di Venezia. Non tutti i Veneziani ricordano con gratitudine l'opera di Bettòlo e di Mirabello, ai quali è dovuto se, quando tutte le opere di difesa saranno completate, Venezia potrà sentirsi sicura da ogni possibile aggressione nemica. Ma mentre tutti i Veneziani reclamavano giustamente che si provvedesse alla difesa di Venezia, oggi che questa opera di difesa sta per compiersi, che un nuovo grande bacino è in costruzione, che l'escavazione dei canali procede attivamente, alcuni Veneziani, e principalmente quelli che hanno diritto ad essere chiamati gli intellettuali del mare, non sono più contenti di quanto si è fatto e si sta facendo; non basta aver difeso Venezia, essi dicono; occorre che Venezia diventi anche una efficiente base di operazione, in guerra, per la flotta operante in Adriatico; occorre che tutta la flotta possa ancorarsi nelle acque del bacino di San Marco, o del futuro porto del Lido; Venezia, essi dicono, deve essere il punto di appoggio della squadra in Adriatico!

Non è il caso questo di discutere il valore o meno di una simile pretesa; è certo, però, che il capo di Stato Maggiore — come, del resto, lo ha chiaramente detto nella sua conferenza sul *San Giorgio*, all'indomani della manovra, — ritiene che Venezia debba avere un compito puramente difensivo; e come Venezia non deve contare, in guerra, sull'aiuto della squadra, la quale avrà ben altri compiti da eseguire, così la squadra, in guerra, non deve contare, in modo assoluto, su Venezia per i propri rifornimenti, ecc.

Ma la tesi del capo di Stato Maggiore, condivisa ed apprezzata da tutti quegli ufficiali, che vedono con chiarezza e senza passione il problema adriatico, non è naturalmente condivisa da quei Veneziani, che vorrebbero far di Venezia il centro di irradiazione della nostra politica navale in Adriatico.

Ed allora? Allora l'ammiraglio Bettòlo, che era il benemerito di ieri, oggi non ha più diritto alla gratitudine veneta; ed i più irriducibili sostenitori della tesi, cui più sopra ho accennato, si preparano ad essere critici non sereni dell'opera del Bettòlo, con la stessa facilità con cui ieri ne furono entusiasti sostenitori!

Se vogliamo risolvere il problema adriatico, è indispensabile che chi ha la responsabilità della preparazione alla guerra, chiunque questi si sia, si sollevi al di sopra di tutte le competizioni personali e regionali, e studi il problema adriatico dal suo solo lato positivo, quello nazionale. Il Governo ha già fatto molto per Venezia, e molto ancora deve fare per completarne la difesa, sia sul fronte di mare che su quello di terra; ma sarebbe assurda pretesa quella di voler dare a Venezia una fisonomia militare diversa da quella che — per la sua situazione in fondo all'Adriatico, per le sue speciali condizioni idrografiche e per le finalità che deve prefiggersi la squadra in guerra — le è stata assegnata da coloro che hanno il compito e la responsabilità della preparazione navale in Adriatico.

Negli ultimi sette anni, come ho detto, abbiamo visto Venezia risorgere militarmente, e le navi che prima non risalivano l'Adriatico, ora con frequenza si recano a salutare la nobile e storica città, cui tutti gli italiani augurano ogni prosperità in pace, ogni fortuna in guerra. Nei sette anni abbiamo visto sorgere, in Adriatico, un nuovo porto di rifornimento, Brindisi; vediamo oggi Ancona richiamare su di sè l'attenzione dei nostri due ministeri militari; si discorre ora, e con autorevoli argomenti, del lago di Varano. Tutto ciò sta a confermare che l'iniziativa di due uomini di mare — Mirabello e Bettòlo — ha trovato, in parte, un principio di pratica applicazione, al quale, però, dovranno seguire nuovi e forse più importanti provvedimenti specie per rafforzare l'efficienza della nostra flotta e per correggere, sia pure in piccola parte, le deficienze della nostra costa in Adriatico.

***

Ma non mi è possibile chiudere queste brevi note, senza qualche ricordo e qualche altra constatazione.

La piccola divisione di riserva istituita nel 1903 è ormai scompaginata; le navi che la componevano sono, quasi tutte, in disarmo: il *Dandolo*, che per primo ebbe l'onore di inalberare l'insegna ammiraglia nella divisione di riserva, iniziatrice della politica navale adriatica, oggi è confinato a Messina, sede di quella difesa; il *Doria* è ridotto a nave scuola fuochisti; il *Re Umberto* è in disarmo a Spezia; la *Sardegna* è nave scuola di tiro. Altre navi, più moderne e più potenti, hanno preso il loro posto, ma ben altre ne occorrono alla nostra marina, perchè questa possa fronteggiare lo sviluppo minaccioso delle marine rivali.

E la constatazione dolorosa è la seguente: Mirabello e Bettòlo — il binomio, cioè, cui è dovuto il merito di avere iniziata la preparazione navale in Adriatico — è anch'esso spezzato. Carlo Mirabello è scomparso dalla scena della vita; Giovanni Bettòlo, fra pochi mesi, uscirà dal servizio attivo, dopo aver dato alla marina tutta la robustezza dei propri studi, tutta la genialità della propria mente. L'ammiraglio, che per il primo ha voluto che le manovre navali si svolgessero non solo in Adriatico, ma nella parte più significativa dell'Adriatico; l'ammiraglio che era ed è il vero Capo della marina e sul quale Marina e Paese ripongono le migliori loro speranze, ha già preso ufficialmente congedo dai suoi ufficiali, l'altro giorno, a Venezia, con la conferenza di chiusura a commento delle manovre. L'ammiraglio Bettòlo ha piena fede nel valore degli uomini destinati a succedergli, e confida nei destini luminosi della nostra marina.

A noi, quindi, non resta che far nostra la sua fede, e confidare nell'opera di chi al Bettòlo dovrà prossimamente succedere. Noi, come oggi, l'Italia tutta deve augurarsi che dal seno della nostra famiglia marinara, sorga presto l'uomo indicato a degnamente succedere all'ammiraglio Bettòlo: il ciclo degli ultimi sette anni che s'inizia e si chiude con Bettòlo, non deve subire alcuna soluzione di continuità: la nostra preparazione navale deve procedere costante e sicura, verso il suo obbiettivo, senza tentennamenti e senza soste.

E quest'obbiettivo si potrà raggiungere con la concordia dei capi, con l'armonia degli intenti, con la fusione delle energie, rinunziando, anzitutto, alla tendenza critica che da qualche mese si va manifestando nella nostra marina: criticare è bene, ma la critica non basta, se questa non è seguita dall'opera positiva della riedificazione. Le critiche sulle cose e sugli uomini di oggi possono anche diventare perniciose, se esse non sono rigorosamente obbiettive, e se non si pensa fin da oggi a quello che si dovrà fare domani. Il nostro problema adriatico è assai più difficile e più grave di quanto si creda: bisogna quindi che ogni altro sentimento o risentimento taccia, e che, rinunziando a certe tendenze critiche non del tutto spassionate, si sia d'accordo entusiasticamente nel rimediare agli errori del passato, e nel fare quello che è doveroso fare, per garantire alla Patria l'incolumità politica e territoriale. Facendo diversamente, non solo non faremo progredire la nostra preparazione navale in Adriatico, ma rischieremo di compromettere quello che, principalmente, per opera dei due ammiragli Mirabello e Bettòlo, si è fatto fin'oggi.

Taranto, 12 settembre.

Federico di Palma
Deputato al Parlamento

Dal Congresso di Milano all'inchiesta sul caso De Felice

Roma, 13, ore 21.

Uno dei componenti la Direzione del partito socialista, l'avv. Pigoatari, ha prospettato, in un'intervista coll'*Avanti!*, i prossimi avvenimenti del partito socialista dal prossimo Congresso di Milano alla discussione alla Camera sui fatti di Bari fino all'inchiesta sul caso De Felice ed alla asserita decadenza del partito socialista. I punti più interessanti dell'intervista sono questi:

— Che prevede del Congresso nazionale del 5 ottobre?

— Il Congresso credo si svolgerà nella massima tranquillità.

— Nessun dibattito di tendenze?

— Quasi nessuno. Dal giorno in cui i sindacalisti sono usciti dal partito la vera lotta di tendenze è finita. A Milano potrà discutersi sul ministerialismo del gruppo, su questo credo che la maggioranza del Congresso si manifesterà contraria, e voteranno insieme intransigenti e riformisti. Per quanto riguarda la tattica elettorale il Congresso riaccetterà naturalmente della politica seguita in questi ultimi tempi e poichè in ogni parte d'Italia troppo spesso si sono trovati inirabilmente d'accordo intransigenti e riformisti nelle adunanze coi partiti affini è assurdo pretendere che il Congresso si pronunci in senso diverso.

— Ma i casi politici di Romagna?

— La Romagna si trovano in condizioni eccezionali; in quei posti la lotta politica è un riflesso della lotta economica come questa è il riflesso di quella, ma come credo sarà affermato nell'imminente Congresso che i socialisti romagnoli terranno a Faenza, essi non pretendono che la loro tattica debba essere seguita da tutti i partiti. Il Congresso nazionale confermerà ancora una volta l'autonomia delle singole sezioni. Senza dubbio la situazione in Romagna, e specialmente l'atteggiamento seguito dai repubblicani in parecchie elezioni, non permetterà in molti posti il rinnovarsi dell'unione dei due partiti, ma nell'insieme, dove manca l'attrito strettamente locale, io non credo che si infrangeranno i buoni rapporti del passato.

— E' stato detto nel manifesto degli intransigenti che il socialismo è in decadenza, e si è addotto in prova il fatto che il numero degli iscritti al partito è diminuito.

— La diminuzione del numero degli iscritti va spiegata col fatto che la tessera di iscrizione al partito è stata quasi triplicata di prezzo e ciò per contribuire alle spese dell'*Avanti!*. Ora è bene notare che lo stesso giorno in cui venne fatta al Congresso di Firenze la proposta di elevare il costo della tessera, venne pure preveduto quello che poi si è verificato, vale a dire la diminuzione di prelevamento delle tessere da parte delle sezioni dove pur troppo vi sono molti iscritti che non hanno ritirato la loro tessera, pur facendo ancora parte dei circoli, i quali fra loro insieme sommano ad un numero maggiore degli anni precedenti.

— Lei è stato incaricato dell'inchiesta a Catania sul caso De Felice?

— Disgraziatamente, sì. Ho lungamente resistito, la Direzione tentando di caricare sopra spalle più robuste il grave peso, ma i miei compagni sono stati irremovibili e a me non resta che assolvere il mio compito. Veramente io non ho la pretesa di risolvere il caso di Catania. Questo dovrebbe essere fatto da un Giurì che dovrebbe lungamente esaminare uomini e cose. Per poter arrivare alla costituzione di questo Giurì, per stabilire i termini della questione, per raccogliere le accuse dell'una e dell'altra parte io andrò a Catania e spero che la Direzione del partito mi consentirà di limitare solamente a questo l'opera mia.

I convegni degli studenti nel 1911 a Roma

Roma, 13, ore 22.

Uno dei più simpatici avvenimenti romani del 1911 sarà certamente il Congresso della Federazione internazionale degli studenti, che avrà luogo in settembre e raccoglierà i rappresentanti della gioventù universitaria di tutto il mondo. Sono pervenute le adesioni di numerose Associazioni studentesche estere, fra queste l'American Cosmopolitan Club, che raccoglie circa duemila studenti del Nord America, dei quali una metà sono stranieri, tra europei, cinesi, giapponesi e negri, un'altra Associazione estera che ha pure aderito è l'Association Générale des Etudiants de Paris, presso la quale presentemente è la direzione del Comitato centrale. Inoltre il Corda des Etudiants di Stoccolma, l'Associazione antichi allievi di Tunisi; l'Associazione G. Ferraris, tra allievi ingegneri di Torino; la Mameli, di Genova; oltre i Consolati, i rappresentanti e corrispondenti in tutta Europa e nell'America del Sud della Corda Fratres.

Il luogo di riunione, pare, sarà Torino, per offrire agli ospiti la visita dell'Esposizione. In quella città converranno da Modane i francesi, gli inglesi, gli spagnuoli, i belgi dal Sempione, i tedeschi, gli svizzeri e gli olandesi; da Fiume gli ungheresi, i russi, i polacchi, i bulgari ed i giovani turchi; da Genova gli americani, i maltesi ed i tunisini.

Dopo qualche giorno di festeggiamenti a Torino sarà aperto in Roma il settimo Congresso internazionale: nuove feste, visite ai monumenti ed all'Esposizione occuperanno i congressisti. Dopo di che, a Congresso chiuso, avranno luogo, probabilmente, delle gite a Napoli ed a Palermo.

Per completare i quadri

Roma, 13, ore 22.

L'*Esercito Italiano* scrive che il preannunziato Bollettino per le promozioni destinate a completare i quadri secondo gli organici del nuovo ordinamento, non sarà pronto per sabato. Aggiunge che se trascorsa la settimana medesima subirà ulteriori ritardi, questi ritardi non potranno protrarsi oltre il 1.o ottobre prossimo venturo.

Il Congresso della "Dante Alighieri,, inaugurato a Perugia nella sala dei Notari

(Per telegrafo alla STAMPA)

Perugia, 13, ore 21.

Oggi si è qui inaugurato il 21.o Congresso della « Dante Alighieri ». Sono convenuti oltre 300 congressisti, tra cui molte signore. Il Comune di Perugia ed il Comitato locale della « Dante » hanno pubblicato un manifesto di saluto. La cerimonia inaugurale si svolse nella grandiosa sala dei Notari, nel quadrocentesco palazzo dei Priori, mentre le sedute ordinarie si svolgeranno nella sala del Consiglio provinciale, riccamente adorna di stucchi ed affreschi. A destra del banco della Presidenza sorge un busto di Dante, e presso di esso il vessillo che oggi le dame di Perugia offrono al Comitato locale. Al centro, incrociata col gonfalone del Comune, vi è la bandiera nazionale.

Al banco della presidenza

Alle 10.30 l'aula presenta un aspetto imponente... Sono presenti circa duemila persone. Dietro il banco della Presidenza si dispongono le bandiere delle Associazioni ed Enti cittadini. Da tutta l'Umbria sono intervenute rappresentanze di Autorità comunali, Associazioni patriottiche e numerosi Comitati umbri della « Dante ». La Giunta comunale di Perugia è al completo. Assistono pure varii membri della Deputazione provinciale.

Allorchè il ministro di grazia e giustizia, on. Fani, entra, a lato della contessa Poleotti, madrina del vessillo che verrà donato alla « Dante », la Musica municipale intuona la Marcia Reale: il pubblico scoppia in un lungo applauso. Prendono posto al banco della Presidenza il sindaco di Perugia, il presidente del Comitato locale della « Dante », il prefetto, il conte S. Miniatelli, vice-presidente del Comitato generale della « Dante », il ministro Fani, una rappresentanza della Sezione femminile del Comitato nazionale della « Dante », il sindaco Nathan, Gustavo Canti, padrino della bandiera, il generale comandante della Divisione, il direttore generale delle scuole italiane all'estero, comm. Scalabrini, rappresentante il ministro degli esteri, il segretario della « Dante », prof. Zaccagnino, il prof. Zocchi, segretario della Sezione di Perugia.

Moltissime sono le notabilità intervenute: si notano, tra gli altri, l'avv. Albano, l'avvocato Barbera, il prof. Siragusa, il prof. Gabici, gli onorevoli Da Como, Bianchi, Morpurgo, Molina, Finocchiaro-Aprile, Lo Piano, Abignente, il senatore Golgi, il generale Saldini, il cav. Balli, Scodnik-Ecker, il commendatore Frascaretti, il duca D'Erli, il commendatore Mandressalo, il comm. Fumagalli. Hanno aderito il presidente del Consiglio, Luzzatti, il ministro della guerra, on. Spingardi, il ministro Tedesco, il ministro delle finanze, on. Facta, il ministro delle poste e telegrafi, Ciuffelli, i sottosegretari della guerra, delle poste, del tesoro, degli esteri, delle finanze e della grazia e giustizia.

Prende prima la parola il sindaco di Perugia. Applausi vivissimi, prolungati accolgono il suo discorso.

Il discorso del ministro Fani

Prende quindi la parola il ministro guardasigilli, on. Fani. Egli dice:

« Il Governo porge, per mio mezzo, il saluto alla « Dante Alighieri », a questa vostra Associazione, che è tanta parte dell'anima della patria. Il mio saluto giunga altresì al vostro presidente, oggi lontano per ragioni di famiglia, a Paolo Boselli.

« Il Governo, o signori, si allieta e si onora di questa vostra Associazione, della « Dante », il cui nobilissimo fine, scritto nei vostri statuti, affermato e altamente proclamato nelle vostre adunanze e costantemente in tutta intiera l'opera vostra, è altamente nazionale e civile, perchè tutela, difende e diffonde la lingua e la cultura della patria, ovunque fuori d'Italia si trovino italiani. Chè nella lingua e nella letteratura di un popolo è tutta la sua vita. E questo nostro idioma, del quale Dante nel Convito lasciò scritto « esso sarà sole nuovo che darà luce a tutti coloro che sono in tenebre e nella oscurità », è per noi quell'insieme ideale in cui si raccolgono e si fondono in una omogeneità organica le nostre glorie, i nostri dolori e tutto quello che di bello e di grande ha vibrato e vibra nella nostra anima nazionale. E a queste finalità sue che, al di fuori e al di sopra d'ogni speciale competizione politica, hanno vero e proprio contenuto di universalità, terrà sempre fede la « Dante », chè questa è, s'io non mi inganno, la ragione dell'essere suo e la sua viva e purissima sorgente di vita. E il Governo, che l'ha così intesa la vostra azione benefica, proseguirà, per quanto è in lui, del più vivo interesse l'opera vostra.

LE SCUOLE ALL'ESTERO.

Udite e siate giusti, o almeno equi anche con noi. Uno dei lamenti della « Dante » era che le scuole italiane, al di fuori della patria, ove ne urgeva il bisogno, mancavano, e ove istituite giacevano nel più desolante abbandono. E il lamento in parte era vero. E nelle vostre adunanze, Pasquale Villari, dinanzi al cui nome palpita riconoscente tutto il cuore della « Dante », e al quale, interprete questa volta sicuro delle vostre anime, io mando il più vivo augurio di salute e bene, in quei discorsi memorabili, in cui è tutto il fortissimo contenuto ed idealità e di fine del vostro Sodalizio, domandava, rivolto al Governo, che alle scuole italiane all'estero, come un sacro dovere di patria, senza indugi ulteriori, si provvedesse. E voi oggi avete, presentato dal ministro Tittoni, tenuto fermo dal Ministero presente, discusso in Parlamento e deliberato nel luglio di questo anno, la legge sul riordinamento delle scuole italiane all'estero.

E il relatore, veramente benemerito, fu uno dei vostri soci, Alfredo Baccelli. E il ministro, che ascrive a suo onore di averla, trovandolo ogni indugio, portata a compimento, è del pari uno dei vostri, il marchese di San Giuliano. E in questa legge il primo articolo compendia tutti i vostri voti perchè dice così: « Il Governo del Re provvede alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, fondando e mantenendo scuole e altre istituzioni scolastiche, coloniali e private ». Così, dicendolo con onesta franchezza, tutti, signori, abbiamo bene operato: voi e noi.

Ma lo Stato, lo vedo dirai, soddisfatto, anche un altro dei desideri vostri.

IL PROGETTO SULLA CITTADINANZA.

E' innanzi al Senato, per proposta del mio onorevole predecessore Vittorio Scialoja, il disegno di legge, sulla cittadinanza.

E codesto argomento, così vitale per la patria nostra e per tutti i suoi figli diletti che in altre patrie dimorano, costituiva per voi, che nella opera vostra non conoscete riposo, una giusta preoccupazione. Voi ne faceste tema di una discussione speciale nel passato anno in base ad uno studio davvero pregevole d'uno de' soci vostri e caro amico mio Giannetto Valli. Io, di piena intesa col presidente del Consiglio e del Ministero, ho tenuto fermo il disegno di legge che, in gran parte modificando il Codice civile, esprime con disposizioni nuove le nuove esigenze della dottrina e quelle a noi specialmente dettate dai bisogni nuovi delle crescenti correnti migratorie. E la questione per cui ne abbiamo soltanto sospesa la discussione, è quella medesima che ha agitato il vostro animo e che dei figli agita e turba e la scienza e la patria. L'italiano che emigra può conservare la cittadinanza del suo paese, ovvero — come propone il disegno di legge — egli per acquistare intera e senza privazioni umilianti la cittadinanza nuova del paese ove dimora per il momento abbandona la sua nuova patria, deve rinunziare alla cittadinanza d'origine? Ovvero, deve piuttosto la legge patria, pur privando il cittadino che emigra della cittadinanza d'origine, affinchè ne possa avere intera la cittadinanza nuova e godersi ogni beneficio, limitarsi ad assicurare a lui, allorchè egli rimpatri, agevole e immediato il riacquisto della cittadinanza perduta? Questa la ragione per cui il Governo, pur tenendo fermo il disegno di legge, ha espresso al Senato il desiderio di un nuovo studio, per qualche possibile emendamento.

IL MONUMENTO A DANTE IN ROMA.

Ma intanto, con la legge sulle scuole all'estero, già in esecuzione, e con quella sulla cittadinanza, il Governo dimostra alla Dante quanto esso ne senta e ne intenda la sua grande missione.

Ma il Governo non si arresterà nel secondare le generose e giuste iniziative vostre. Esso ricorda il voto che è da tempo — o signori — nell'anima del vostro patriottico sodalizio, che sorga finalmente in Roma il monumento a Dante: ricorda i deliberati vostri nei Congressi di Siena e di Napoli ed ha ora sotto gli occhi la palpitante relazione del vostro socio benemerito Umberto Moretti, e la formale proposta del Comitato di Roma. Ora in questo vostro voto — o signori — è la espressione legittima e pura d'un desiderio ardente di tutta intiera l'anima italiana. Ed io che son qui in mezzo a voi in nome dell'illustre presidente del Consiglio, di Luigi Luzzatti, che di questa anima della patria ascolta ogni genuina e legittima vibrazione, porto a voi la buona novella che il Governo terrà a suo onore di sciogliere il voto della Dante Alighieri; di dare a questo vivo bisogno della coscienza nazionale, per la parte che a lui spetta, il dovuto adempimento. Esso presenterà al Parlamento, nel più degno e sicure condizioni di attuazione e di esecuzione, la legge per la erezione di un monumento a Dante in Roma: chè un monumento a Dante, solo se eretto a Roma, avrà la sua intera e universale significazione.

Così io rinnovo a voi in nome del Governo il mio augurale saluto.

Il ministro è spesso interrotto da applausi, che sono specialmente prolungati allorchè annunzia che il Governo scioglierà il voto dell'Associazione Dante Alighieri erigendo un monumento a Dante in Roma. Alla fine del discorso il ministro è salutato da una lunga ovazione.

Discorso del conte Poleotti

Prende la parola il conte Poleotti, presidente del Comitato locale.

Dopo avere dato il benvenuto ai rappresentanti del Governo, ai membri del Consiglio centrale, ai delegati, l'oratore manda un saluto reverente al sen. Villari e all'on. Boselli. Passa quindi ad esporre gli scopi della Dante. E, dopo avere rapidamente accennato a quanto la Società ha già compiuto per la realizzazione delle sue idee, così conclude: « Noi avremmo voluto accogliervi come voi meritavate in modo assai più degno, ma se impeto al nostro grande desiderio è stata la necessità delle cose, vogliate perdonarci; ed accettare ciò che modestamente vi offriamo colla più grande cordialità. Nel tesoro d'arte che in questa città regale troverete avrete certamente un largo compenso a quanto la nostra ospitalità ha potuto mancare ».

Parla il conte S. Miniatelli

Parla quindi, accolto da applausi, il vice-presidente del Consiglio centrale della « Dante » conte S. Miniatelli, il quale comincia:

« Signor Ministro! Signore! Signori!

« Dolente di non vedere qui il nostro degnissimo capo Paolo Boselli, sino all'ultima ora con desiderio atteso, ma che la prostrazione sconsolata dell'animo confina nella dimora prealpina che ricorda la consorte diletta; e spiacente anche della pure giustificata lontananza dei miei colleghi della Presidenza, tocca a me porgere il saluto del Consiglio centrale della « Dante ». Prescindete, vi prego, dalla persona mia modestissima e questo saluto abbiatevi, con minore eloquenza, ma con pari sentimento di devozione sincera all'idea che ci unisce, di quello che vi avrebbe rivolto il nostro presidente. Sia fra noi benvenuto Cesare Fani, giurista insigne, onore dell'Umbria sua. Sia benvenuto oggi a doppio titolo la presenza di un ministro dimostrante come di continuo si apprezzi l'onesta e perseverante opera della « Dante » che, lungi dalle passioni e dagli attriti della politica, tutti ci associa in un solo intento di accolto patriottismo per la tutela dell'italianità nel mondo.

« Si abbia qui l'espressione del nostro grato animo Perugia magnifica ospitale, per l'accoglienza che ci fanno il suo Municipio ed ogni ordine di cittadini e una ben meritata lode il Comitato locale del nostro sodalizio, i suoi infaticati cooperatori e una parola ancora di compiacenza ai tre Comitati umbri che mostrarono i segni di un promettente risveglio e vada un ultimo saluto affettuoso ai consoli convenuti in questo ameno storico poggio. Da ogni parte d'Italia balle, animati da una fede comune e per questa fede pronti sempre a dare prova del loro concorde volere ».

Dopo aver parlato dei progressi dell'Associazione, l'oratore rileva come e perchè la « Dante » possa svolgere il suo programma e avvicinarsi al pieno raggiungimento dei suoi intenti, occorre che la nazione intera sia larga oltre di consenso e di simpatia morale al suo crescente aiuto materiale. Concludendo S. Miniatelli augura che le feste del 1911 nelle quali la Roma monumentale, ai piedi del Campidoglio, avranno incancellabile perpetua ricordanza, altra manifestazione grande si aggiunga, una manifestazione per cui la gente nostra dimostri di intendere, come rinnovarsi il popolo latino, uno libero e forte è dovere della stirpe di difendere il lungo schermo di cui provvida la natura nostra è sinita. « Ed oltre Alpi, oltre Oceano l'italianità non inaridisca e dànno del ceppo vecchio i rami ancora verdi che appaiono rivelano la fiorente vitalità. I figli di quegli italiani che or sono 50 anni non furono avari del loro sangue nella insurrezione patria, intendano come è oggi necessario rinforzare, difendere e dilatare l'italianità nel mondo ancora, che gli assicuri i destini a cui è chiamata. E intorno al nostro vessillo si stringano tutti in nome della grande patria, simbolo di speranza, augurio di vittoria ».

Parla poi ancora la contessa Salvatori Poleotti, che pronunzia brevi parole rimettendo a nome delle dame di Perugia la bandiera sociale al Comitato di Perugia della « Dante ».

Anch'essa è molto applaudita.

La seduta pomeridiana

La seduta del pomeriggio si è svolta nell'aula del Consiglio provinciale. Sono presenti il vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Adolfo Pucci, e il presidente della deputazione provinciale conte Giuseppe Connestabile-Staffa. Nella sala esterna è disposto un ufficio di segreteria e di verifica dei poteri ed un servizio di posta. Gli onorevoli deputati presenti siedono [illegible].

Dei primi [illegible] del pomeriggio sono giunti [illegible], specialmente dell'Alta Italia.

Alle 15.30 si apre la seduta ed assume la presidenza il vice-presidente del Consiglio centrale conte S. Miniatelli, il quale legge un telegramma dell'on. Boselli, il quale si duole di non potere intervenire, ed uno dell'on. Di Marzo. Il sindaco, il conte Connestabile [illegible] il saluto dell'Umbria ai congressisti. [illegible] accolgono le parole del presidente della deputazione provinciale.

Si addiviene alla nomina della presidenza del Congresso. Su proposta dell'avv. Pizzatelli, di Napoli, è eletto per acclamazione presidente il sindaco della città comm. Valentini e presidente effettivo l'on. Finocchiaro-Aprile. A vice-presidenti il conte S. Miniatelli, Ernesto Nathan, l'on. Leonardo Bianchi, il conte Poleotti, l'avv. Angelo Baratieri, il marchese Cittadini, la signora contessa Salvatori, la signora Occella ed il prof. Barbera; segretari il prof. Rizzatti, il prof. Avancini, il signor Vinciani, la signora Saccomanni-Brunzetti.

Su proposta S. Miniatelli è eletto anche a presidente onorario il conte Connestabile della Staffa, presidente della deputazione provinciale.

Finocchiaro Aprile assume la presidenza

Nell'assumere l'ufficio di presidenza del Congresso Finocchiaro-Aprile pronunzia un applaudito discorso. Egli dice: « La mia prima parola si rivolge a voi per esprimervi il mio ringraziamento per l'alto onore che mi avete affidato. Non solo per me, ma per il Comitato, per la mia città natìa io vi ringrazio, perchè in ciò non si intende soltanto una manifestazione verso di me ma una manifestazione intensa dell'idea della Dante Alighieri « per l'affratellamento delle regioni italiane ». Consente come questo Congresso associ le varie regioni, in questa terra artistica e patriottica, in questo momento in cui Perugia celebra le sue glorie più pure e in quel tempo in cui Palermo ricorda date gloriose e Torino valorosa celebra la grandezza della patria.

L'oratore conclude: « Mi sia consentito, dopo avervi ringraziato, che io faccia una proposta: rivolgere a nome vostro a Paolo Boselli, al ben amato presidente della nostra Società, un saluto. Inoltre il Congresso rivolga un pensiero a Aldo Stringher, valoroso cooperatore della « Dante ». Dopo sciolto questo voto di gratitudine cominciano i nostri lavori ».

Il discorso dell'on. Finocchiaro è accolto da una calorosa ovazione.

Le varie proposte in discussione

Ad evitare che la verifica dei poteri si dilunghi, con grande dispendio di tempo, è nominata a questo scopo una Commissione, composta del prof. Ugo Foscolo Boccagiani e del signor Enrico Villani. Si procede quindi all'esame delle varie proposte.

Apre la discussione l'ing. Achille Levi, per una vecchia proposta del Comitato romano circa il monumento a Dante in Roma, che doveva sorgere per opera di popolo, e, nonostante i numerosi disegni di legge presentati, la proposta rimase quale era 10 anni fa. Si rallegra però della promessa dell'on. Cesare Fani che avrà senza dubbio l'unanime suffragio del Parlamento. Riassume la sua proposta in un ordine del giorno.

Angelo Baratieri, del Comitato di Milano, ringrazia per le parole lusinghiere contenute nella relazione stampata di lode per la ricca offerta del Comitato milanese.

Losalpik, della Commissione di revisione dei conti, fa una lunga relazione dettagliata, nella quale si rileva l'ottimo andamento dell'Associazione, e conclude: « Approveremo un ordine del giorno che suoni approvazione completa dei conti di cassa ». Termina augurando che nel 1911 il popolo italiano contribuisca con tutte le sue forze alla solenne manifestazione patriottica.

Franco Spada propone che il Touring-Club metta nelle sue carte in tutte le località del lago di Garda dei nomi italiani anzichè quelli esteri.

Parla Nathan

Vivissima attenzione quando sorge a parlare Nathan, a nome del Consiglio centrale. Egli ringrazia il ministro Fani per la solenne promessa fatta del monumento di Dante in Roma, e dice che il discorso del guardasigilli è principalmente importante per tre punti: per avere lodato il progetto di cittadinanza, il progetto di emigrazione italiana all'estero, e il voto del monumento di Dante a Roma.

Risponde esauriantemente all'ing. Levi circa l'opera del Consiglio centrale per il monumento a Dante, sostenendo che vi sono state molte necessità in questi ultimi 10 anni da provvedere a cose urgentissime. « Il concetto del monumento di Dante in Roma è così nobile, che io non solo vorrei avere i mezzi necessari, ma il genio artistico per tramutare nel marmo il pensiero di Dante. Si tolga dall'ordine del giorno Levi ogni frase che possa biasimare il Consiglio centrale per la questione del monumento a Dante ». A nome del Consiglio centrale, accetta, con lievi modifiche, la proposta del delegato Franco Spada.

Dopo brevi parole del presidente Finocchiaro-Aprile, parla l'ing. Levi, dicendo che non intese col suo ordine del giorno fare colpa diretta al Consiglio centrale. Certo è, qualunque sia la ragione della non attuazione del monumento, che questo non è ancora stato eseguito; bastava — egli dice — l'appoggio morale del Consiglio. Riliene offesa al genio latino dire che non vi è in Italia chi possa fare opera degna di Dante.

Piretti prega il presidente di formulare un ordine del giorno che concilii il pensiero di Levi colle esigenze del Consiglio centrale.

Si leva quindi a parlare Giulio De Frenzi, del Comitato di Roma. « Era prematuro — egli dice — ed inopportuno parlare oggi del monumento di Dante. Anzitutto il monumento a Dante bisognerebbe farlo con erogazioni di fondi votati dal Parlamento e con una sottoscrizione nazionale. Se si facesse per sottoscrizione nazionale, non è abbastanza matura l'anima italiana, e potrebbe riuscire cosa vana; se si facesse coi fondi votati dal Parlamento, avrebbe l'aspetto di un ripiego e si darebbe diritto agli scettici e agli avversari a dubitare sull'utilità dell'Associazione *Dante Alighieri*.

Pel monumento a Dante

Levi, per chiudere la discussione, si rimette al presidente.

Finocchiaro-Aprile propone il seguente ordine del giorno:

« Il 21.o Congresso della Dante prende atto della formale dichiarazione fatta nella seduta inaugurale dal guardasigilli on. Fani in nome del Governo intorno al monumento nazionale a Dante Alighieri e confida che il Consiglio centrale farà opera efficace per la sollecitazione dell'omaggio della nazione risorta al maggiore poeta. »

L'ordine del giorno è approvato a maggioranza.

Quindi il delegato di Messina, Fulci, ringrazia, a nome della sua città, il Consiglio centrale per l'opera e il concorso prestato dalla Dante Alighieri in occasione del disastro calabro-siculo.

L'adunanza si chiude con un invito della Deputazione provinciale ad un thè, che sarà offerto domani, alle 15.30 ai congressisti.

Intanto l'adunanza è sciolta ed è rinviata a domani, alle 9.

Alle ore 17.30 numerosi congressisti si sono recati al Municipio al ricevimento in loro onore, offerto dal sindaco.

Il dispaccio di Boselli

Ecco il testo del telegramma inviato all'onorevole Paolo Boselli al conte San Miniatelli:

« Rinnovo alla sua autorità la preghiera di esprimere il profondo dolore che mi opprime ed i cui lunghi strazi Ella benevolmente vide ed il dispiacere vivissimo di non assistere al Congresso a cui partecipo fervidamente coll'animo mio, concorde nei sentimenti e nei voti. *Boselli*. »

In udienza
dal Principe ereditario della Turchia

Roma, 13, ore 21.

Renato Lavalle, corrispondente del *Giornale d'Italia*, a Costantinopoli, è stato ricevuto in udienza dal Principe ereditario di Turchia, Jussuff Izzedine Effendi, nella sua residenza estiva, Holma Bacce, ed ha avuto un colloquio col Principe. Questi, come è noto, è il primogenito del Sultano Aziz, caduto in disgrazia, colla detronazione del padre, avvenuta il 30 maggio del 1876. Egli si dimise allora dal grado di maresciallo dell'esercito, e visse vita ritiratissima, dedicandosi allo studio ed alla raccolta ed all'ordinamento di una collezione di maioliche di antichità ed oggetti di belle arti, che oggi è una delle più preziose che esista. Egli è amico e confidente del dottore Behaddine Bey, fondatore del Comitato «Unione e Progresso», uno dei capi del movimento dei Giovani Turchi. Egli ha salutato con gioia l'avvento del regime della Costituzione; era tenuto da Abdul-Hamid [illegible] sospetto, e quasi prigioniero, come l'attuale Sultano. Egli è insignito del Collare dell'Annunziata, che gli fu conferito, nel 1872, da Vittorio Emanuele II, durante il Regno di Aziz.

Il giornalista è stato introdotto alla presenza del Principe dal nuovo mastro di cerimonia, Nessim Bey, capo della Missione ottomana, venuta in Italia. Il Principe vestiva una elegante *redingote* grigia, ed ha ricevuto cordialmente il giornalista, rispondendo alle sue domande in turco, servendosi del mastro di cerimonie come interprete. Egli ha ringraziato il giornalista della sua visita, partecipandogli di averlo ricevuto con tanto maggior piacere in quanto è giornalista ed è italiano, perchè egli tiene in gran conto la stampa ed ama moltissimo l'Italia.

L'intervistato ha poi proseguito: — Del resto questo mio affetto per l'Italia è anche naturale: essendo io insignito della Croce dell'Annunziata, io sono cugino del vostro Re. Indipendentemente da questo, io amo l'Italia, per il suo meraviglioso ed ammirabile progresso, per le sue grandi bellezze artistiche e naturali, per tutto quello che le deve l'arte e la civiltà. Come italiano, io vi do il mio benvenuto. Io sono un grande amico del vostro ambasciatore, Mayor De Planches, ed amo molto l'Italia, che è un grande paese, ed io conto venirvi prestissimo.

Avendogli poi il giornalista preconizzato grandi accoglienze, in occasione della sua visita in Italia, il Principe ha detto che sarà bellissimo di queste accoglienze stesse, che verranno a stringere sempre più i legami fra i due paesi. Il Principe ha poi rivolto domande al giornalista circa l'impressione riportata del progresso della Turchia. Il corrispondente ha accennato al progresso fatto dall'armata turca, in questi ultimi tempi, ed il Principe ha detto:

— Noi lavoriamo con grande amore al miglioramento della nostra armata, perchè su di essa è riposta la nostra speranza, il nostro avvenire; ma noi la serbiamo solo per scopi pacifici, perchè la Turchia è essenzialmente pacifista. Noi siamo fedeli al vecchio assioma: «Si vis pacem parum belli». La diplomazia è una bella cosa, ma essa nulla può se dietro di essa non ha un forte esercito.

Il Principe spera che la Turchia possa sviluppare la sua libertà ed il suo progresso economico senza complicazioni, appunto perchè la Turchia è essenzialmente pacifista e desiderosa di progredire, «ma vogliamo che i nostri diritti siano rispettati»; ed ha soggiunto poi il Principe: — Io ho ferma fiducia nella pace. Noi abbiamo ancora molto da fare.

Altre domande ha rivolto il Principe al giornalista, circa il modo di giudicare in Italia la rivoluzione turca; circa le condizioni climatiche dell'Italia; circa la nostra politica, e la nostra stampa.

Il Principe non conosce il nostro Re. — Mi pare — ha detto — che egli sia stato a Costantinopoli, quando era Principe ereditario: ma allora regnava Abdul-Hamid, e a nessun Principe imperiale era concesso di avvicinare gli augusti visitatori del Sultano. Tristi tempi, allora; ma spero presto di conoscerlo, durante il mio prossimo viaggio in Europa. Conosco il Duca d'Aosta: l'ho incontrato due volte a Douvres ed a Londra, al «Bukingham Palace». Gli ho parlato: è simpaticissimo.

Infine, il Principe ha parlato della sua collezione di maioliche, ricordando che il nostro Re è un appassionato collezionista di medaglie, unico al mondo.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* rileva poi, nella sua corrispondenza, che le funzioni del Principe ereditario in Turchia hanno cominciato ad avere una importanza ed una esistenza ufficiale da pochi mesi.

Sino alla deposizione di Abdul-Hamid, per lunga tradizione secolare, l'erede presuntivo del Califfo, era prigioniero del Sovrano regnante, che temeva l'ambizione ed i complotti. Col nuovo regime costituzionale, invece, il Principe ereditario ha preso il rango e gli onori dovuti al Sovrano.

La recente visita di Re Pietro e di Re Ferdinando al Sultano, durante le quali Jussuff Izzeddine Effendi tenne brillantemente il suo posto, furono la consacrazione ufficiale della nuova posizione, che per effetto del cambiamento di regime, veniva ad assumere l'Erede del Trono [illegible]. A tale proposito, il corrispondente del *Giornale d'Italia* aggiunge che la diplomazia europea non si accorse di questo nuovo stato di cose nei rapporti del Principe ereditario, sì che gli ambasciatori trascurarono completamente l'Erede presuntivo d[illegible] il Sultano all domani. Fu precisamente il barone Mayor De Planches, nostro ambasciatore, che ebbe l'onore ed il merito di rompere la tradizione, e di iniziare i rapporti col Principe ereditario. Appena giunto a Costantinopoli, infatti, subito dopo essere stato ricevuto dal Sultano, il barone Mayor De Planches chiese una udienza al Principe [illegible] Effendi, e l'udienza gli fu [illegible], e si svolse sotto ogni [illegible]. Poco dopo, gli altri ambasciatori [illegible] il nostro ambasciatore a Costantinopoli.

A proposito del Collare [illegible] Annunziata, di cui è insignito il Principe ereditario, il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra il seguente aneddoto: Alla morte di Murad V, Abdul-Hamid, salendo al Trono, si impadronì di tutte le ricchezze di Abdul-Aziz, figlio, e con esse di tutte le decorazioni, le quali, pare, furono vendute. Tra le decorazioni era anche il Collare dell'Annunziata, appartenente a Jussuff Effendi, che mandò l'anno scorso espressamente una persona di fiducia a Roma a farsi ritirare la preziosa decorazione perduta.

Un banchetto rientrato

Roma, 13, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Allorchè il presidente del Consiglio si recò a Torino per commemorare Cavour, si pensò — e qualche giornale parlò del fatto — di offrire un banchetto in [illegible]. Durante per porgergli la possibilità di pronunciare un discorso politico, che naturalmente gli avrebbe fatto conoscere, fra un [illegible] e l'altro, le intenzioni legislative del Governo. Pare invece che il presidente del Consiglio dovrà rinunziare al banchetto ed i popoli dovranno rinunziare alla magica parola. L'avvenimento è rientrato per non incorrere nelle ire del supremo nume tutelatore di Dronero. [illegible] avrebbero poco gradito che si facesse per l'attuale presidente del Consiglio ciò che a Torino non si era mai fatto per l'onorevole Giolitti e così i pochi organizzatori del banchetto hanno ritirato il loro proposito». Così il giornale [illegible], il cui [illegible] la responsabilità della informazione.

Papa Pio X gode buona salute

Roma, 13, ore 24.

(A.) — Quest'oggi si è sparsa improvvisamente la voce raccolta anche da qualche giornale che Pio X fosse non lievemente ammalato. Si parlava di fenomeni gravissimi di arterio-sclerosi complicata e aggravata da attacchi gottosi, per i quali era stato necessario anche un consulto di alte personalità mediche, consulto che sarebbe stato tenuto segretissimo. Naturalmente, non appena venni a conoscenza di una tale diceria, cercai subito ad assumere notizie in Vaticano e anche fuori del Vaticano, presso le persone che più spesso avvicinano Pio X. Da varie fonti e con la massima sicurezza mi fu unanimemente assicurato che la notizia era assolutamente falsa. Il Pontefice, in questi giorni, ha atteso come di consueto a tutti gli affari in corso, ricevendo prelati e monsignori appartenenti a varii dicasteri vaticani; chè, per quanto attualmente gli uffici siano chiusi, e quindi gl'impiegati in vacanza, pure non manca, almeno nelle alte sfere, una certa attività. Sia nelle ore antimeridiane, sia nel pomeriggio il Papa ha continuato sempre a ricevere vescovi e prelati stranieri di passaggio per Roma e ha concesso anche alcuni ricevimenti collettivi, come ne fanno fede le quotidiane pubblicazioni ufficiali dell'*Osservatore Romano*. E si badi che in tale giornale non si partecipano che in parte i ricevimenti concessi dal Pontefice, non si pubblicano, cioè che i nomi delle persone che possono avere un'importanza ufficiale o quasi ufficiale, mentre passano sotto silenzio quelli, ben più numerosi, o conoscenti personali di Papa Sarto o ferventi cattolici che, senza avere un posto eminente nel clero o nell'episcopato, sono tuttavia riconosciuti degni di ottenere l'onore di un colloquio privato col Pontefice.

E udienze numerose concesse dal Papa l'*Osservatore Romano* ha pubblicato non solo per l'addietro, ma anche oggi stesso. Facendo astrazione da una tale particolare deduzione, per quanto di grande valore, ho voluto quest'oggi interrogare un prelato che sapevo avere nella mattinata veduto Pio X e parlato a lungo con lui.

— Non vi è nulla di vero — egli mi ha detto — nella diceria messa in giro. Io ho veduto poche ore fa il Santo Padre, il quale mi ha fatto un'ottima impressione. No, Pio X non è certo sofferente; egli si è interessato a tutte le questioni che furono oggetto del nostro colloquio con quella verve, ch'è propria delle persone le quali stanno in buona salute.

Con la scorta di queste informazioni vi posso dunque smentire sicuramente ogni voce allarmante sulla salute di Pio X.

La cronaca del colera

Roma, 13, ore 21.

Dalla mezzanotte dell'11 alla mezzanotte del 12 corrente pervennero le seguenti denunzie: In provincia di Bari, a Barletta un caso nuovo seguito da morte; ad Andria un caso nuovo; nessun caso e nessun decesso nella provincia. In provincia di Foggia: a Trinitapoli un caso nuovo e nessun decesso, nessun caso e nessun decesso negli altri Comuni della provincia.

Un espediente
per resistere alla crisi economica in Puglia

Roma, 13, ore 22.

Le conseguenze economiche del colera in Puglia saranno disastrose: i contadini non possono attendere alla campagna; i futuri raccolti saranno molto scarsi, se pure non si perderanno del tutto. Ora in Puglia la proprietà terriera costituisce la ricchezza del più: i grandi proprietari avranno modo di resistere alla crisi, ma i medi ed i piccoli proprietari si troveranno in condizioni gravissime. In previsione di ciò si stanno ora facendo trattative fra i proprietari, per trovare modo di resistere alla crisi. Si sarebbe pensato a questo espediente: i proprietari farebbero una specie di consorzio, allo scopo di ottenere da qualche istituto di credito a buone condizioni, dei prestiti su cambiali, le quali sarebbero garantite collettivamente dai partecipanti al consorzio. Così il capitale impiegato non correrebbe rischio e d'altra parte i proprietari pugliesi eviterebbero di subire individualmente dei prestiti a [illegible] onerosi.

Per soccorrere i fratelli di Puglia

Roma, 13, ore 22.

La situazione [illegible] nel prossimo inverno in Puglia [illegible] terribile [illegible] si è ventilata l'idea di una sottoscrizione nazionale per venire in soccorso delle popolazioni. Ma l'*Avanti!* combatte tale proposta scrivendo: «Nutriamo scarsa fiducia nei risultati delle sottoscrizioni pubbliche, anche perchè esse hanno il carattere di elemosina, mentre è dovere di Stato provvedere immediatamente a sollevare il più possibile quelle popolazioni dalla miseria la quale, infine, è la causa prima della diffusione dell'epidemia».

La morte del marinaio sospetto di colera a Livorno

Livorno, 13, ore 22.

Stanotte è morto all'Ospedale delle malattie infettive il marinaio Bonasera, sbarcato dal piroscafo *Città di Messina*, di cui vi [illegible] anche per le dolorose storie delle Autorità del porto contro il capitano ed il secondo di bordo del piroscafo *Città di Messina*.

In conseguenza della morte del marinaio Bonasera, il servizio sanitario al lazzaretto di Colline è stato tolto.

La questione
degli alti forni di Piombino composta

Pisa, 13, ore 22.

Ieri sera, nella nostra prefettura, sotto la presidenza del prefetto comm. [illegible], e presenti il dottor Max Bondi, direttore generale degli Alti Forni di Piombino, [illegible] Angelo Bondi, presidente del Consiglio amministrativo [illegible] di Pisa, [illegible] deputato di Volterra, e di altre notabilità amministrative, nonchè di una Commissione operaia, [illegible] delegata, fu avuto luogo un'importante adunanza per discutere in merito agli articoli del nuovo regolamento di recente formulati ed approvati dal Consiglio amministrativo contro i quali era [illegible] una attiva opposizione dalla classe operaia. L'adunanza si è protratta per tutta la notte fino a stamane, alle 5.15.

La discussione fu vivacissima, specialmente sul punto riguardante la diminuzione singola di 300 operai; fu [illegible] la controversia [illegible] e gli operai addetti alla diminuzione venga fatta per anzianità.

È stato firmato un regolare verbale dell'accordo, e domani gli operai rientreranno al lavoro. Così dopo oltre 30 giorni è terminata questa incresciosa vertenza.

La mancanza di vagoni ferroviari a Livorno

Livorno, 13, ore 21.30.

La sezione livornese dell'Unione Italiana del commercio [illegible] Torrenti, ha dovuto [illegible] vagoni. La deficienza dei vagoni arreca [illegible] movimento delle industrie [illegible], che rimane l'incrementazione e l'ostruzionismo esercitato a danno di Livorno.

La morte dell'ammiraglio Morin

Forte dei Marmi, 13, ore 15.

Il vice-ammiraglio senatore Costantino Enrico Morin è morto oggi, alle ore 11.45.

Lo stato di servizio

Ecco lo stato di servizio di Costantino Enrico Morin:

Nominato allievo di marina il 17 novembre 1852; guardia marina di seconda classe il 13 luglio 1855; sottotenente di vascello il 16 maggio 1859; luogotenente di vascello di seconda classe dal 1.o novembre 1860; luogotenente di vascello di prima classe al 1.o maggio 1864; capitano di fregata di seconda classe dal 1.o ottobre 1871; capitano di fregata di prima classe dal 7 giugno 1875; capitano di vascello dal 1.o agosto 1878; contrammiraglio dal 1.o dicembre 1888; vice-ammiraglio dal 1.o novembre 1893; collocato nella posizione ausiliaria per ragioni di età, e iscritto nella riserva navale il 1.o giugno 1906.

Imbarcato: come ufficiale, sulle regie navi: *Aurora, Aquila, Eridano, Carlo Alberto, Daino, Vittorio Emanuele, De Geneys, Maria Adelaide, Euridice, Valoroso, Principe Umberto, Terribile, Re Galantuomo, Formidabile, Re di Portogallo*; come comandante sulle regie navi *Malfatano, Washington, Vedetta, Caracciolo, Garibaldi, Duilio, Lepanto, Vittorio Emanuele, Re Umberto, Sicilia*.

Ha fatto la campagna di guerra dell'anno 1860-61; è stato professore di tattica navale presso la R. Scuola di marina del dipartimento centrale; ha fatto la campagna di guerra del 1866 per l'indipendenza d'Italia; destinato a prestar servizio al Ministero della marina il 1.o novembre 1873; chiamato a reggere la carica di capo-divisione presso il Ministero della marina il 11 giugno 1877; nominato direttore d'artiglieria torpedini del primo dipartimento l'11 novembre 1882.

Il Ministero, su conforme parere, emanato dal Consiglio superiore di marina, riconoscendo che il capitano di vascello commendatore Costantino Morin, già comandante della *Garibaldi*, ha ben compiuto la missione affidatagli, e che la di lui condotta durante la campagna del 1879-80-81-82 merita un attestato di lode, determina che questa lode sia portata nell'ordine del giorno del dipartimento, e che sia fatta di essa speciale attestazione sulla di lui matricola.

Nominato reggente l'ufficio di sottosegretario di Stato per gli affari della marina il 1.o dicembre 1888, cessò il 10 febbraio 1891; comandante della R. Accademia Navale il 1.o marzo 1891; ministro della marina il 15 dicembre 1893; comandante in capo del primo dipartimento marittimo il 1.o agosto 1899; senatore del Regno il 3 giugno 1900; ministro della marina il 24 giugno 1900; incaricato di reggere *in interim* il Ministero degli affari esteri il 9 febbraio 1903; ministro degli affari esteri il 22 aprile 1903; incaricato di reggere l'*interim* della marina il 22 giugno 1903; cessò dalla carica di ministro di affari esteri e di reggere l'*interim* della marina per le dimissioni dell'intero Gabinetto il 29 ottobre 1903; comandante in capo del primo dipartimento marittimo e comandante della piazza marittima della Spezia il 1.o maggio 1905.

Nel 1860, essendosi il Morin distinto in fatti di arme e nella spedizione di Ancona, gli fu conferita la medaglia d'argento al valore militare. Egli era inoltre fregiato di numerosissime onorificenze italiane, e nel 1901 il Re, *motu proprio*, lo nominò cavaliere della Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Il 5 gennaio 1902 gli fu conferita la medaglia mauriziana del merito dei dieci lustri. L'ammiraglio Morin era pure fregiato di dodici onorificenze estere.

Il marinaio e il parlamentare

Roma, 13, ore 22.

L'ultima volta che l'ammiraglio Morin apparve nell'aula di Montecitorio, fu durante la discussione sul progetto Bettòlo, per le convenzioni marittime. L'asciutta, segaligna persona dell'ex-ministro della marina e degli esteri si sporgeva dal davanzale della tribuna dei senatori, e nell'istante memorabile in cui l'on. Bettòlo lasciò l'aula, fra gli applausi delle tribune, dopo il suo discorso, che fu la freccia del Parto del ministro dimissionario, Costantino Morin, che non era facile a commuoversi, appariva profondamente toccato dalla prova di affetto data dal suo successore al ministero della marina, il quale aveva parlato con un magnifico slancio, nell'istante stesso in cui a Genova portavano al cimitero di Staglieno il fratello, deceduto il giorno innanzi.

L'ammiraglio Morin aveva seguito — sempre dalla tribuna dei senatori — le discussioni sui varî progetti per le convenzioni marittime, che condussero alla tomba il Ministero Giolitti, e il secondo Ministero Sonnino. Ritiratosi dalla politica attiva ed entrato negli affari, diventando presidente del Consiglio d'amministrazione del «Lloyd Sabaudo», l'on. Morin compiè l'ultimo atto della sua vita politica, sparando contro il Gabinetto che aveva stretto gli accordi con Piaggio, eliminando il «Lloyd Sabaudo» dalla combinazione, le ultime cartucce di combattente. Sono note infatti le pubblicazioni fatte in quei giorni, mentre era ministro delle poste l'on. Schanzer, per confutare le ragioni addotte dal Governo per escludere il «Lloyd Sabaudo» dalle trattative per le convenzioni. Fu quella l'ultima lotta alla quale l'on. Morin partecipò, come la sua ultima apparizione alla Camera fu dovuta alla discussione del progetto Bettòlo.

Alla chiusura dei lavori parlamentari, l'ex-ministro della marina lasciò Roma per la sua bella villa, a mezza strada fra Forte dei Marmi e Viareggio, sulla pittoresca spiaggia del Tirreno, profumata di pini. Un mese fa, all'incirca, rendendo visita ad un amico, l'on. Morin fu colto da un attacco del male che lo condusse alla tomba, cioè la tossinfezione polmonare. Egli è spirato, assistito amorosamente dalla moglie e dai suoi due figli e dal contrammiraglio Presbitero. Il figlio, chiamato dalla Norvegia, al letto del moribondo, non troverà più che un cadavere.

La vita di Costantino Morin fu tutta semplicità e fu, si può dire, interamente dedicata alla marina. In queste poche parole si potrebbe riassumere l'esistenza dell'on. Morin. Le sue estreme volontà non sono che la conferma di queste norme costanti della vita dell'uomo tenace, che oggi è mancato all'Italia. Le sue ultime volontà furono che i funerali avvengano in forma privatissima, senza onori musicali. Il suo ultimo pensiero fu per la nostra marina. Giorni sono, mentre già la morte si affacciava sulla soglia della villa ove Morin giaceva infermo, quest'ultimo volle dettare al contrammiraglio Presbitero una lettera diretta al senatore Di Prampero, per rettificare, ad onore della nostra marina, alcune circostanze riferite in un discorso tenuto dal Di Prampero sull'assedio di Ancona, durante le recentissime manovre navali.

L'uomo era generalmente amato, come le qualità del suo animo lo meritavano. Gli equipaggi della nostra flotta ebbero particolarmente caro il nome di Morin, il quale aveva del resto trascorso in mezzo all'armata cinquant'anni della sua esistenza. Il ministro fu invece molto discusso.

Nessuno può negare che l'on. Morin sia stato più assai buon marinaio che un abile uomo politico. Anche come ministro della marina, l'operato dell'on. Morin suscitò vivissime critiche; ma fu sopratutto come ministro degli esteri, che egli commise degli errori, ai quali toccò ai suoi successori mettere riparo. Il tenace ammiraglio ligure non seppe evitare gli scogli della Consulta; e sebbene le sue ambizioni aspirassero a un ritorno al Ministero degli esteri, pure è innegabile che come tale l'onorevole Morin apparve più che altro uno spostato.

Come ministro della marina assai più riservato deve essere il giudizio. Il suo soggiorno al Ministero di via della Stoffa si è rinnovato molte volte, tanto che, togliendone brevi intervalli, si può dire che l'ammiraglio Morin vi ha regnato per sei o sette anni continui. Data un'opera così vasta, è spiegabile che si possano ritrovare errori involontari, sempre compensati ad ogni modo da un amore altissimo per la nostra marina.

Comunque, due furono i momenti tipici dell'on. Morin come ministro della marina. Il primo all'inizio della sua carriera ministeriale, cioè durante l'ultimo Ministero Crispi; il secondo alla fine della sua carriera, nei giorni cioè in cui in seguito al processo Ferri-Bettòlo venne votata l'inchiesta sulla marina. Il primo momento fu caratterizzato da un vivo contrasto fra il programma marinaro dell'on. Morin come deputato, e il programma di Morin ministro. L'on. Morin fu tra i primi a sostenere dalla tribuna parlamentare la necessità di non limitare lo sviluppo della marina da guerra, proponendo la creazione di una forte flotta. Ma, salito al potere con Crispi, egli si trovò di fronte alle gravissime difficoltà, che per la concessione dei fondi gli opponeva il ministro del tesoro, a causa della situazione finanziaria. In questa lotta egli ebbe forse il torto di cedere, rinunziando così al suo programma di deputato. Da ciò gli derivarono gravi amarezze, poichè gli fu acremente rimproverato il contrasto fra il suo programma di deputato e quello di ministro. L'on. Morin avrebbe potuto acquietare la sua coscienza pensando che altri ministri fecero precisamente come lui; nondimeno gli rimase sempre in cuore l'amarezza di quegli attacchi vivacissimi.

Il secondo momento tipico della carriera ministeriale di Morin ricorse nel tempo famoso per la marina italiana della campagna contro Bettòlo, del processo Ferri e della lotta parlamentare condotta in prima linea dall'on. Leopoldo Franchetti per ottenere l'inchiesta sulla marina. Nel mondo di Montecitorio è rimasta viva l'impressione del discorso pronunciato il 10 giugno 1903 alla Camera in occasione della proposta Franchetti per l'inchiesta sulla marina. L'impressione di quel discorso, nel quale Morin fece una strenua difesa del suo collega Bettòlo, da poco spurgato in Tribunale dalle accuse dell'on. Ferri, derivò non dalle qualità oratorie dell'on. Morin: questi non era un oratore e non pretendeva di esserlo: la sua parola lenta, endecasata, precisa, che conservava uno spiccato accento ligure, non aveva attrattive per la Camera. Morin non si curava del resto che della sostanza delle cose. L'impressione di quel discorso derivò dal fatto che, sebbene accolto dagli applausi della Camera per il fine patriottico al quale si ispirava, di sostenere che la nostra marina era al disopra di ogni censura, pure subito dopo la Camera, unanimemente, approvava la proposta Franchetti dell'inchiesta sulla marina. Tale fu il fatto che diede importanza storica a quel discorso. Basti questo ricordo.

Mentre il cadavere dell'on. Morin è ancora caldo, le recriminazioni sull'opera dell'ammiraglio ligure come ministro della marina potrebbero suonare crudeltà. In questo istante di dolore è più umano ricordare che Costantino Morin, pure errando talvolta, ha dedicato tutta la sua vita al bene del nostro Paese.

Necrologia dei fogli romani

Roma, 13, ore [illegible]

La *Tribuna* scrive che Morin era un diplomatico di [illegible] [illegible], un uomo pieno di [illegible]. [illegible] le sorti per lungo tempo nell'ultimo Gabinetto [illegible] quando non si era ancora fatta strada nella coscienza nazionale il convincimento della necessità di una flotta giovane e forte; ed egli, sebbene il suo avvento fosse stato salutato con ogni simpatia da quanti sostenevano un programma di rinvigorimento dell'armata, ebbe [illegible] amarezze per le molte critiche non sempre serene e giuste, perchè il programma navale che sembrava riassunto nel suo nome lasciò molte speranze deluse. Alla Consulta [illegible] la politica della [illegible] alleanza cogli Imperi Centrali e di amicizia colle altre nazioni. Esperto negli affari, quando lasciò il servizio attivo fu chiamato a presiedere la Società di navigazione del «Lloyd Sabaudo».

Il *Giornale d'Italia* rileva che la morte dell'ammiraglio Morin, per quanto prevedibile, non sarà meno dolorosamente sentita dalla regia marina e dal Parlamento, perchè il morto fu un valoroso soldato, un sagace esploratore, un autorevole statista. Durante la sua permanenza al Dicastero della marina l'azione politica sua si esplicò specialmente con l'assiduo e coscienzioso studio di contemperare le esigenze organiche della forza navale colle condizioni non molto liete delle finanze. Egli ebbe dei dissidenti, ma non degli avversari, tutti ammirando in lui la sincerità di esporre le proprie opinioni, come il [illegible] del [illegible].

L'impressione e le condoglianze

Spezia, 13, ore 22.

La notizia della morte dell'ammiraglio senatore Morin produsse nei nostri circoli marinari grande impressione.

Il Comando in capo e distinte personalità inviarono le condoglianze alla famiglia.

Il sindaco, a nome dell'Amministrazione comunale, inviò alla famiglia Morin il seguente telegramma:

«Amministrazione comunale, cittadinanza tutta prendono viva parte vostro immenso dolore per immatura perdita illustre ammiraglio, già nostro rappresentante Parlamento.

«Sindaco: *Fani*».

Vennero prese dal Comando in capo disposizioni per i funerali, ai quali prenderanno parte alcune compagnie di marinai.

Il problema elettorale
Ciò che si studia nei ministeri

Roma, 13, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica le seguenti informazioni sui lavori dei ministri a Roma: «In tutti i Ministeri si lavora per preparare lo schema dei disegni di legge, che i singoli ministri sottoporranno all'approvazione definitiva dei prossimi Consigli. Al Ministero dell'interno si studia sul problema elettorale, e si fanno statistiche, e si preparano traccia di relazioni, ma nulla vi è ancora di veramente definito. Circa la portata che dovrà avere questa riforma, vi sono ancora nel Gabinetto delle incertezze, giustificate in parte da considerazioni di ordine politico e parlamentare.

«Non credono alcuni che con l'allargamento del suffragio si migliori la rappresentanza della sovranità nazionale. A sostegno di questa tesi si pongono in rilievo le condizioni di gran parte del popolo, in ispecie del Mezzogiorno; ma è facile scorgere come il ricordo di fatti isolati, per quanto frequenti e gravissimi, non giustifica il ritardo di una tale riforma, a cui la grande maggioranza del Paese è preparata da tempo, e che comunque non impedisce che gli strati sociali inferiori se ne avvantaggino per il loro elevamento morale, facendo penetrare anche in essi una coscienza politica. La questione sta invece nel vedere in che cosa consista questa riforma, quale è il sistema elettorale che il Governo intende di adottare, ed in proposito da alcuni deputati si davano questi particolari: ammissione all'elettorato di tutti i cittadini, che dimostrino di saper leggere e scrivere; abolizione dell'attuale forma di esami davanti al magistrato; istituzione dello scrutinio per provincia; per le provincie, che avranno un numero di deputati inferiori a 10, il Collegio verrà allargato in modo che la lista da votare contenga almeno dieci concorrenti, ed in fine si proporrebbe anche la indennità parlamentare.

«Altri invece vorrebbero che il progetto si limitasse a semplici ritocchi alla riforma proposta dall'on. Giolitti, e che è tuttora dinanzi alla Camera.

«Questo disegno di legge dell'ex-Presidente del Consiglio, è assai modesto, ma pure utile e necessario, allo scopo specialmente di eliminare, per quanto è possibile, la corruzione e la violenza. Appare inoltre più opportuno dal punto di vista politico e parlamentare. Su di esso, infatti, è facile raggiungere l'accordo di tutta la Camera, specie quando lo si sottoponga alla sua approvazione, come impegno assunto dal Governo, per una riforma più vasta e concreta. Poichè una riforma elettorale complessiva, come quella che ha in animo di proporre l'onorevole Luzzatti, non si può pretendere che venga discussa in fretta, ma richiede il giudizio largo e maturo della pubblica opinione e del Parlamento. Ecco, perchè non è possibile pretendere dal Governo che la riforma elettorale venga posta fra le prime questioni, su cui la Camera sarà chiamata a discutere nel novembre prossimo. Problemi, se non di maggiore importanza politica, certamente, di urgenza incontestata, deve il Parlamento discutere, non appena riprenderà i suoi lavori, e deve anzi tutto occupare le prime sedute nell'approvazione dei cinque bilanci rimasti indiscussi, e per i quali il Governo chiese l'esercizio provvisorio; cosicchè, le prime discussioni, che sono poi sempre le più sincere e le più vivaci, le avremo nelle riunioni degli Uffici della Camera, i quali saranno chiamati ad esaminare i primi disegni di legge, che il Governo presenterà».

La prima uscita
del terzo dirigibile militare

Bracciano, 13, ore 22.

Stamane è uscito per la prima volta dal suo *hangar* al cantiere di Vigna di Valle il terzo dirigibile italiano costruito dalla brigata specialisti del genio.

L'aeronave non ha eseguito alcun volo, compiendo solo sopra terra alcuni esperimenti per accertare i piani della sua completa stabilizzazione. Il nuovo dirigibile è più lungo e più grosso dell'*I bis* ed ha un colore giallognolo.

Fu tratto fuori dall'*hangar* da alcuni soldati mentre la navicella era appoggiata sopra un carrello scorrevole sopra una ruota.

Poi la navicella ha abbandonato il carello, il dirigibile si è sollevato maggiormente da terra mentre due file di soldati, fra i quali alcuni militi, reggevano l'involucro.

Dirigevano le manovre il tenente Scelsi e Munari. Il dirigibile ha all'esterno una forma più ottusa e più rigonfia dell'*I bis*. La poppa che nel primo dirigibile era quasi aguzza, è invece nel nuovo dirigibile fusiforme assai arrotondita.

Il dirigibile ad occhio nudo sembra misuri circa 80 metri di lunghezza per 12 circa di diametro; la sua capacità è da 40 ad 80 metri cubi. La navicella è stata un po' più accostata all'involucro, e le dimensioni sono state ingrandite nella forma caratteristica di un autoscafo colla poppa ugualmente curva. E' lunga 10 metri ed alta più di uno. Il motore è stato trasportato verso la sua estremità posteriore alquanto rialzato nel fondo. Il motore è un Clement-Bayard di 120 cavalli effettivi.

I timoni di impennaggio e di direzione hanno subìto una variante; infatti mentre nel primo dirigibile sono raccolti insieme quasi a formare una scatola all'estremità della poppa dell'aeronave, in quello attuale sono stati trasportati più all'infuori. L'involucro ingrandito è di notevole dimensione.

Stamane è stata provata la stabilizzazione del dirigibile abbassandolo contro terra, poi con rilasciare la fune facendolo risollevare all'altezza primiera.

Quindi si è provato il motore e sono state fatte girare le eliche mentre un ufficiale meccanico che era nella navicella ha esperimentato i piani di direzione. Quindi il motore è stato arrestato ed i soldati hanno ripreso il posto di manovra ai due lati dell'involucro e l'aeronave è stata rimandata nell'*hangar*, mentre una scrosciata di pioggia si riversava sul lago e lungo la campagna circostante.

I premi del Congresso bandistico di Biella

Biella, 13, ore 22.

Ecco l'esito del Concorso musicale di Andorno. La Giuria, composta dei maestri Bolzoni, Sincero e Mognisi, di Torino, assegnò il 1.o premio della prima categoria (L. 200 e gran diploma d'onore) alla Banda musicale di Chieri; il 2.o premio (L. 150 e diploma d'onore) alla Banda di Saviliano; 3.o premio alla Banda di Candelo.

Il 1.o premio della seconda categoria (L. 150 e diploma d'onore) venne assegnato alla Banda di Collegno; il 2.o premio (L. 100 e diploma d'onore) alla Banda di Crescentino; il 3.o premio venne annullato. Il 4.o venne assegnato alla Banda di Cossato.

In complesso, il Concorso è riuscito molto bene.

Sacerdote imputato che impazzisce

Biella, 13, ore 22.

Un mese fa, al Santuario d'Oropa, i carabinieri si dovettero occupare di un prete, don Pietro Martinazzo, che era stato trovato armato di una grossa rivoltella. Il procedimento penale contro il sacerdote doveva discutersi quest'oggi davanti il pretore di Biella; ma non potè aver luogo, essendo l'imputato impazzito. Il poveretto venne trasportato al manicomio di Collegno.

Mandati di cattura
contro un carabiniere e un impiegato

Bari, 13, ore 22.

L'autorità giudiziaria di Bari ha emesso mandato di cattura contro il carabiniere Mescepollo Eliseo per omicidio e contro l'impiegato comunale Vischi Angelo, per concorso in lesioni con arma, reato commesso il 30 agosto in Bari, in occasione dei noti disordini.

Il Vischi è stato oggi stesso arrestato.

Il console americano a Venezia
propone al suo governo
l'erezione di un padiglione per l'esposizione d'arte

Venezia, 14, ore 21.

Il signor John Q. Wooed, console degli Stati Uniti d'America a Venezia, ha diretto al suo Governo un rapporto sull'ottava Esposizione internazionale d'arte. Il console ha messo in evidenza l'importanza morale ed economica dei padiglioni stranieri, ed ha riferito tutti i particolari relativi alla istituzione del padiglione britannico. Sull'esempio di quanto fecero la Grande Brettagna e gli altri paesi, il console ha proposto la erezione di un padiglione nord-americano, «in quanto che — egli scrive — ridonderebbe ad onore e vantaggio degli americani l'incoraggiare i nostri artisti ad esporre a Venezia le loro eccellenti produzioni».

Il rapporto del console Wooed indica la cifra (20,000 dollari) che sarebbe sufficiente per erigere «una splendida sede per l'arte americana a Venezia», e chiude rilevando come sia sempre maggiore il numero degli stranieri che visitano la nostra città. Il Governo di Washington ha reso pubblico il lusinghiero rapporto del console americano.

Il presunto autore dell'omicidio di Livorno
Le cause del delitto

Livorno, 13, ore 22.

Il mistero che avvolgeva il tragico omicidio avvenuto nella notte di domenica scorsa, fuori Porta «Alle Colline», nella via di Salviano, è ormai, a quanto sembra, quasi completamente svelato per le indagini compiute dalla pubblica sicurezza.

Vi ho telefonato dell'arresto avvenuto ieri del presunto omicida, Umberto Janta. La Polizia ritiene ora che movente del truce delitto sia stato il famoso processo Benedetti.

Non può essere stato ancora dimenticato dai lettori il processo Benedetti, che si svolse alle Assise di Siena, per l'omicidio di Silvio Lilla; quel processo che terminò con la condanna all'ergastolo dell'omicida, e che scavò tra i partigiani del morto e quelli del vivo un abisso profondo di odii e di rancori, e che lasciò dietro di sè strascichi, che si esplicarono con risse e con nuovi delitti.

Ora la Polizia ritiene che tra l'uccisione dell'Andreoni ed il famoso processo Benedetti vi sia uno stretto legame, ed è giunta a ritenere questo dal fatto che nella comitiva che accompagnava l'ucciso Andreoni stava il figlio dell'ucciso Silla, mentre la comitiva del presunto uccisore Janta era composta di amici del condannato Benedetti, ed aveva tra i suoi membri uno dei testimoni che più favorevolmente deposero per il Benedetti. Sarebbe accertato inoltre che la Janta e l'Andreoni avvennero, dopo il processo, aspre liti in proposito, ed è stata affacciata l'ipotesi, avvalorata da qualche prova, che la lite avvenuta nell'osteria di Salviano, prima che l'Andreoni cadesse morto per due rivoltellate sparategli a bruciapelo sulla pubblica strada, avesse per movente appunto l'omai storico processo Benedetti. Si è anche assodato che l'Andreoni fu ucciso da un individuo che stava nascosto dietro un portone.

L'Janta nega di essere stato quell'individuo; ed agli agenti ai quali si costituì ha dichiarato di essersi costituito solo perchè sapeva di essere ricercato; ma afferma di essere innocente. Sospetti sono stati tratti in arresto certi Egidio e Metello Borello, padre e figlio, due operai che facevano parte della comitiva Janta, e che abitano nella casa il cui portone servì come luogo di agguato all'uccisore.

La pubblica opinione s'interessa vivamente al [illegible] fatto.

Grave incendio di una fabbrica di oreficeria ad Alessandria

Alessandria, 13, ore 22.

Erano di poco passate le ore 3 di stanotte, quando i tranquilli cittadini di corso Cento Cannoni furono risvegliati da grida di spavento e da uno strano trambusto. Accorse subito molta gente nella via, ed un terribile spettacolo si parò dinanzi ai suoi occhi: delle fiamme altissime uscivano dalla nuova fabbrica di oreficeria e argenteria della ditta Gallo, Barberis e C. Emanava un'alta e densa colonna di fumo.

Primi a portare l'opera benefica per l'estinzione furono i pompieri della Società anonima Borsalino Giuseppe e F.lli, i quali con quattro pompe condussero immediatamente a riversare vere colonne d'acqua sull'incendio. Subito dopo giunsero i pompieri municipali e le pompe dell'artiglieria, il cui quartiere è posto nello stesso corso. Assunse la direzione del lavoro di estinzione il capo, D'Adda, capo dei pompieri municipali, che fece procedere rapidamente l'ardua opera nella notizia oscura e piovigginosa. Non si potè per altro impedire che il piano superiore dello stabilimento andasse completamente distrutto: e fu una ventura se le volte resistettero: altrimenti anche il piano terreno sarebbe stato risparmiato. Naturalmente tutto il bel macchinario ne uscì contorto ed inservibile. Un contenuto dello stabilimento, roso dalle fiamme, crollò con immenso fragore e con spavento degli astanti; per fortuna non si è da registrare nessuna disgrazia alle persone.

Solo alle 5 l'incendio potè essere completamente domato.

I proprietari non erano assicurati: solo da qualche giorno erano in trattative con un agente per l'assicurazione; ma l'affare non era ancora concluso. I danni sono assai rilevanti: non si possono calcolare ancora con precisione, ma ascendono alle lire 40 mila circa.

Sulla causa dell'incendio non si può dire nulla con precisione: l'ipotesi più veridica è forse quella che l'incendio si sia propagato da un camino acceso in cantina ieri per la prima volta, e che doveva rimanere sempre acceso. Forse la caduta s'incendiò, e quella deve essere stata la prima scintilla che provocò il fuoco in tutto lo stabilimento.

Le cassette per il piccolo risparmio

Roma, 13, ore 21.

L'on. Ciuffelli, ministro delle poste e telegrafi ha autorizzato un largo esperimento delle cassette per il piccolo risparmio, quest'e cassette, largamente applicate in Inghilterra ed in America, giovano immensamente ad incoraggiare il piccolo risparmio, diminuendo in conseguenza l'alcoolismo ed il giuoco fra le persone meno abbienti. Il denaro introdotto nelle cassette viene ritirato dall'ufficio postale che possiede la chiave e versato nella cassa di risparmio: gli esperimenti avranno luogo in tutti gli uffici postali di Milano, Sampierdarena, Sestri Ponente, Genova, Spezia, Bologna, Ferrara, Vicenza, Treviso, Padova e Venezia.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 13, ore 21.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle Intendenze. — Barbieri, vice-intendente di 2.a classe, è collocato in aspettativa — Pienne, segretario, è collocato in aspettativa.

Personale delle Tasse sugli affari. — Riccio, ricevitore del Registro e conservatore delle ipoteche in aspettativa, è collocato a riposo — Caccione, conservatore delle ipoteche a Vercelli, è collocato a riposo.

Personale delle Imposte. — Pancotto, volontario all'Agenzia di Casale Monferrato, è assegnato a quella di Milano.

Personale del Catasto e servizi tecnici. — *Prevedere, geometra, è trasferito da Torino* (Canale Cavour) a Robbio Lomellina.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 13, ore 21.30.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale di Amministrazione provinciale. — Moro Adolfo, consigliere di 3.a classe, da Alessandria è traslocato a Novi Ligure, con le funzioni di sotto-prefetto — Moretto Domenico, segretario a Novara, è collocato in aspettativa.

La crisi del libro

Alcuni egregi romanzieri e novellieri d'Italia, incitati da Giulio Bechi, da Lucio d'Ambra e da Giustino L. Ferri, hanno ampiamente discusso sul giornale romano l'*Alfiere* intorno alla *crisi del libro*. L'argomento non è nuovo; di troppa affluenza d'autori e di troppo scarsa avidità da parte dei lettori si lamentano gli editori italiani nè più nè meno che i tedeschi e i francesi, e contro l'avarizia del pubblico e degli editori brontolano gli autori in Germania e in Francia come in Italia. L'industria del libro è in crisi un po' dappertutto, e suppongo sia stata più o meno in crisi in tutte le epoche, essendo la sua condizione di vita fra le più singolari che si possano immaginare. Poichè il libro non soddisfa nessun elementare bisogno fisiologico e nemmeno si può annoverare fra quei generi di lusso che la moda comanda, il consumo di carta stampata può oscillare fra limiti lontanissimi ed estremamente variabili. I rapporti che legano la richiesta all'offerta sono, in questo campo, assai più aleatorii ed infinitamente meno immediati che in qualunque altro; tanto più che, mentre una categoria di operai può facilmente volgersi a un altro genere di produzione, se il genere fino allora prodotto non incontra il gusto del pubblico, è assurdo supporre che una generazione di romanzieri possa di punto in bianco cambiar mestiere, se gli acquirenti non affluiscono alla bottega. A giudicar dalle apparenze, si direbbe che, per ciò che riguarda il libro, l'offerta determini direttamente la richiesta: quanto più numerosi sono gli editori, tanto più son numerosi gli alunni delle Muse; e, quanto più spesso si ripete la tentazione di una bella copertina e di un titolo saporoso, tanto più spesso capita che il passante le ceda. E qualche cosa di vero anche nelle apparenze più paradossali ci dev'essere.

Ma, naturalmente, non tutti i libri che si scrivono han la ventura di piacere a un editore e non tutte le copie di un libro che si stampa riescono a sedurre un passante. Ciò è banale e fatale, al tempo stesso: considerati nella grande massa, saran sempre gli autori ad aver bisogno degli editori e saran sempre gli autori e gli editori costretti ad aver bisogno del pubblico. Non potrà mai avvenire che l'industria editoriale soddisfi tutti gli autori che si credon degni d'essere rivelati nè che il pubblico di un paese assorba tutte le copie di tutti i libri che l'industria editoriale di quel paese mette in commercio. La produzione del libro procede per via di faticosi esperimenti; ogni editore brancola finchè abbia acchiappato un autore che per il suo genio o per la sua volgarità possa raggiungere le dieci o le centomila copie di tiratura; e, quando l'ha acchiappato, giova anche alla produzione dei mediocri; o, se non ha buon naso, si barcamena alla peggio fra l'oscurità e il fallimento. Per ogni autore lanciato, quanta decente penuria in questi poveri auto-profeti del capolavoro futuro! per ogni editore milionario, quanti conti che non tornano! Gli editori falliti, i manoscritti inediti, le copie invendute: ecco i tre fattori che, sommati, costituiscono la perenne ed invincibile crisi del libro. Se ne può parlare senza falsi pudori, perchè, se è vero che alla fin fine ciascuno ha quel che si merita, è anche vero che questa fine delle fini non giunge a una scadenza determinata. La gloria, come il Dio giustiziere del proverbio popolare, non paga il sabato; e potrebb'essere che, mentr'io scrivo, si maceri nella fame o nell'oscurità un artista a voi ed a me ignoto, ma che nei secoli futuri farà impallidire l'aureola di un Pascoli o di un D'Annunzio.

Ora non è presumibile che gli scrittori e le scrittrici dell'*Alfiere* ignorino questi mediocri luoghi comuni e che abbiano perso il lor tempo in un'inchiesta i cui risultati dovrebbero mirare a curare, *sic et simpliciter*, la crisi del libro. Dev'esserci, in Italia, una crisi speciale, di questo paese e di questo momento: una crisi più grave, più pericolosa, più precisa nelle sue cause e nei suoi effetti, e perciò tale che si debba e si possa pensare a combatterla. Chi avrebbe osato parlare, in questo tono, di una *crisi del libro*, or sono dieci o vent'anni? Le ditte fallite, gli autori inediti, le copie invendute c'erano allora come ci son ora: ma quanti nomi di romanzieri e di poeti erano gloriosamente diffusi nella coscienza della nazione! Ricordo, come mi capita, senza distinguere i grandi dai mediocri, Carducci, D'Annunzio, Pascoli, Barrili, De Amicis, Verga, Capuana, Matilde Serao, Mantegazza, Stecchetti, Fogazzaro. E non son tutti. Certo nessuno di questi aveva ammucchiato il patrimonio di un Dumas o di un Hugo (non è mia colpa, se a proposito d'arte debbo oggi parlare il poco fiorito linguaggio d'un agente di borsa); ma sarebbe stolto lamentarsi che la *Gazzetta di Radicofani* non abbia la tiratura del *Daily Mail* o che i poeti bulgari non si ristampino con la frequenza di Shakespeare. In quell'epoca che va dal 1880 al 1906 o giù di lì, dalla meteora sommarughiana all'agonia di Treves, dall'avvento del naturalismo e del classicismo alla morte di Carducci, di De Amicis e di Barrili, un popolo come il nostro, non eccessivamente numeroso in paragone delle grandi masse umane che parlano inglese o tedesco o russo, povero di danaro, in gran parte analfabeta, sprovvisto di colonie, di dominii, di fascino intellettuale sull'Europa colta, che da circa tre secoli stimava superfluo imparare la sua lingua, questo piccolo o grande popolo fece per i suoi scrittori tutto quel che potè. Furono parecchi i romanzi che salirono oltre le ventimila copie, i libri di versi che giunsero alle quattro o alle cinquemila, gli scrittori che, con un po' di cattivo gusto, avrebbero potuto scolpire sulla loro villa le parole che Paolo Mantegazza scolpì sulla sua Seronella; *la penna mi fece questi ozii*. Se qualche romanziere avesse allora deplorato la *crisi del libro*, l'editore dei romanzieri alla moda avrebbe avuto buon giuoco rispondendogli: fatemi un libro come questi, e dell'amara risposta appena sarebbe bastato a consolarlo il più mellifluo dei critici, facendogli osservare che non basta aver genio per aver fortuna e che ogni annunziatore di cose grandi deve salire il suo Calvario di fatica e di miseria.

***

Ma oggi nè la brutalità dell'editore nè l'adulazione del critico basterebbero a risolvere la questione. Poichè è avvenuto questo singolarissimo fatto: che da una decina d'anni la serie delle fortune letterarie si è interrotta in Italia. Se s'eccettua un drammaturgo, Sem Benelli, venuto su con grande clamore negli ultimi tre anni, si può dire che i più giovani fra i più famosi o han varcato la cinquantina o stanno già per toccarla: Pascoli, D'Annunzio, Roberto Bracco, Di Giacomo. Ma questi erano già celebri quindici, venti, qualcuno anche trent'anni fa, e l'Italia non è il paese ove l'età della gloria coincida con l'età del latticinio. Come si spiega dunque questo singolare fenomeno, in virtù del quale la strada maestra della letteratura italiana sembra sia andata a finire in un cortile senza uscita? Di quelli che son venuti dopo si può dir male e si può anche dir bene: il critico che li legge (checchè pensino gli autori che discutono la crisi del libro, non è ancora venuto alla luce del sole il critico che possa leggere tutti i diecimila volumi che ogni anno si stampano in Italia) molto spesso chiude l'opera con un gesto di scoramento, ma qualche volta dà pur fiato alla sua tromba per annunciare con tutto l'impeto di un accumulato entusiasmo che c'è ancora [illegible] strofe da mandare a memoria, che c'è ancora una pagina di prosa da leggere ad alta voce. Ma nemmeno quei quattro o cinque fra poeti e novellieri giovani, che son piaciuti ai critici più scrupolosi, son riusciti a raggiungere il *successo*; nessuno ha saputo divenir popolare in largo senso, assumere una figura nazionale, sovrastare alla sua opera, essere egli stesso, come personaggio e come simbolo, una creazione. Ad un volume di bei racconti è succeduto un precoce e interminabile crepuscolo; a una lirica affascinante una serie di uggiose ripetizioni. Così è, o così sembra: certo è che, mentre per solito gli scrittori fortunati si stancano di scrivere prima assai che il coro dei lodatori si taccia, in Italia gli annunziatori dei «grandi giovani» si stancano in un par d'anni lasciando in asso la nuova gloria dianzi con tanto fervore preconizzata. Si capisce che la fortuna sia magra ed incostante e che il secondo volume di un giovane (giovani in questo disastroso significato sono ormai tutti in Italia quelli che non han raggiunto il quarantacinquesimo anno) non sia atteso come un avvenimento. Dite voi quale romanziere possa contare sulla centesima parte della curiosità che suscita intorno a sè la *Leda* di Fogazzaro.

Si capisce che sia così, ma non si capisce perchè. Non mancano le grandi case editrici pronte ormai ad accogliere, pur di provare, anche gli oscuri; ed ogni anno vien fuori un paio di piccoli editori benigni, che la letteratura giovane, se non ci fosse, vorrebbero magari inventarla. Gli italiani del Regno sono oggi trentacinque milioni, con una percentuale di analfabeti che di giorno in giorno va calando, con un grado di benessere economico che di giorno in giorno va salendo. L'interesse alla vita spirituale è indubbiamente più forte oggi che non fosse vent'anni fa. E i precedenti sono tutti in favore dei giovani autori, giacchè, se venti o trent'anni or sono, dopo la sciagurata catalessi nella quale la nostra letteratura subito prima e dopo le guerre nazionali giacque disfatta, era molto difficile credere che un nuovo libro italiano potesse compensar la spesa dell'acquisto e il tempo della lettura, questa fede è divenuta più facile ora che gl'italiani hanno avuto in D'Annunzio il lirico più potente degli ultimi tempi e in Verga uno dei più formidabili romanzieri d'Europa. La nostra opinione delle cose italiane è fortunatamente cresciuta. Che più! La Francia che sullo scorcio del secolo XIX invadeva il nostro mercato con libri di prim'ordine, lo invade ancora, ma con roba contro cui non dovrebb'essere difficile lottare. Altro è sostenere la concorrenza di un Maupassant, altro è sostenere la concorrenza di un Prévost.

E, ciò non pertanto, imperversa la crisi del libro. E gli autori ne cercano le cagioni. Chi parla di male arti degli editori — quasi che gli editori fossero mai stati altro da quel che sono o quasi che si potesse, con una qualche parvenza di giustizia, bollare d'uno stesso marchio tutta una categoria d'industriali, nella quale non mancano nè i galantuomini nè gl'idealisti; chi parte in guerra contro i dilettanti e i guastamestieri — come se fossero un portato dei nuovi tempi e come se l'arte fosse un mestiere e come se alla letteratura si dovesse arrivare per gerarchia professionale; chi giudica disastrosa la concorrenza del giornale — dimenticando che nessuna statistica ha dato finora ragione a chi pretendeva che la rivista dovesse soffocare il libro e che il giornale dovesse eliminare la rivista. E propongono anche rimedii, i quali vanno da una qualche organizzazione sindacale degli scrittori a una specie di protezionismo del romanzo d'appendice nostrano contro l'importazione straniera. Questa, non so come possa realizzarsi; e, quanto all'associazione degli scrittori, ammiro con amaro entusiasmo l'ingenuità di chi non intende come il più gretto degli editori divenga un modello d'imparzialità e di buon gusto, se si paragona a una combriccola di letterati. Ma se c'è qualche abuso da correggere, se c'è qualche onesto vantaggio da raggiungere, credo che nessuno scrittore voglia essere così schifiltoso da trarsi in disparte. Che facciano dunque alcune proposte precise perchè sia possibile discuterne.

Ma la precisione non si ottiene senza un po' di coraggio. E a me sembra che gli scrittori e le scrittrici che hanno risposto all'inchiesta abbiano peccato di eccessivo pudore: i più mediocri per non umiliarsi; i più meritevoli (ci son pure) di fortuna maggiore per non umiliare i colleghi. E così si sono aggirati senza requie in questo circolo vizioso: il romanzo, la novella, la poesia italiana dei giovani sono eccellenti; e il pubblico non ne vuol sapere. Come mai quest'assurdo? Come mai quest'ingiustizia? E il quesito sembra insolubile, appunto perchè si dà come dimostrata la prima asserzione: che la letteratura italiana d'oggi sia eccellente, mentre proprio quest'asserzione avrebbe bisogno di più prove. Che il tale abbia stampato un buon romanzo e ne abbia venduto cento copie, può essere ciò; ma la mala sorte di un individuo si comprende, quando si voglia riconoscere che il pubblico, stanco per la generale nullità della produzione odierna, finisce per coinvolgere anche le rare eccezioni nella sua giusta indifferenza. E, poichè i libri non son come le derrate, che s'han da comperare fresche, e di libri belli ce n'è sempre a dovizia, e quando non sono i nostri sono stranieri, e quando non sono moderni sono antichi, il pubblico compra libri più di prima (i conti dei Treves sono lì a dimostrarlo), ma, per leggere in ferrovia, compra le futilità francesi, che almeno son messe insieme con una tecnica sicura, e per nutrire lo spirito si volge alle questioni scientifiche, filosofiche e storiche. Il progredire degli studi e della curiosità spirituali si deve in parte alla decadenza della letteratura amena, come la decadenza della letteratura amena si deve in parte a quel progresso di cultura, da cui i «puri artisti» italiani son rimasti fuori e in paragone del quale fanno la figura di gente arretrata e ignorante. Tutto ciò è amaro, ma son convinto che i migliori fra i nostri romanzieri e novellieri, presi uno per uno, mi darebbero ragione.

La stessa preoccupazione economica non è un segno di mediocre vitalità artistica? Anche qui, presi uno per uno, quelli che han partecipato all'inchiesta sono ingenui ottimisti; ma nell'insieme rivelano un doloroso scadimento dell'ideale letterario. Certo, non si vive di solo ideale; ma è anche troppo noto che quegli artisti, cui la povertà costringe a chieder tutto al loro lavoro spirituale, vissero sempre in condizioni tragiche: costretti a rinunziare all'autonomia e qualche volta alla dignità morale nelle Corti, ove avevano almeno la sicurezza del pane e la tranquillità dello sviluppo interiore; liberi, sì, moralmente, ma costretti a un lavoro da forzati che o li corrompe o li uccide, nella società democratica che compra i capolavori a tonnellate e poi [illegible] sul peso. Le poche eccezioni, quasi tutte del secolo XIX, quando insieme ai romanzieri fiorirono del resto anche i poeti «morti di fame», non mutano nulla alla regola. L'esercizio dell'arte o del pensiero è anch'esso una specie di santità, e se può portare a un vescovado, può anche portare al martirio; e chi s'incammina per quella via sa che, novantanove su cento, non eviterà la miseria se non sottoponendosi a un *surménage* rovinoso.

Che fare dunque per salvare il libro italiano? Forse un rimedio radicale ci sarebbe: invocare una vergognosa legge protezionistica che equiparasse la letteratura ai formaggi e ai salami. E forse il secolo XX ci arriverà. Ma dai nostri autori vorremmo ben altro: vorremmo che, pur mentre meditano, come hanno ben ragione, sui modi onorevoli che si possono escogitare per salvaguardare i loro diritti economici, riflettessero anche sulle presenti condizioni della letteratura italiana. Di tante battaglie di rinnovamento che si combatterono nel secolo XIX, di tanti romanticismi e naturalismi e verismi e simbolismi e classicismi, di tante rivolte e di tante discipline, non sarebbe rimasta altra eco che un puro quesito economico? La letteratura italiana d'oggi è proprio così contenta di sè stessa da credere non le rimanga altro che percepire i suoi diritti in contanti? Non crede di doversi sottoporre a un esame di coscienza o ad una fanatica furia di rinnovamento? Ho troppa stima di parecchi fra gli scrittori che han dato il loro incitamento e il loro nome all'inchiesta per non essere persuaso che nel dubbio che mi tormenta si tormentino anch'essi.

Come la società nella quale intristisce, così anche la sua povera arte è corrosa dalle cure quotidiane. Guardate quanti drammi e tragedie ogni anno, e quanto scarsa in paragone la messe di opere narrative! Pare un problema letterario e non è. Poichè basterebbe che un ministro facesse stanziare cinquantamila lire annue per darle ai migliori romanzieri, ed ecco che da ogni drammaturgo verrebbe fuori un romanziere.

Ma il suo romanzo di domani non varrebbe nè più nè meno che il suo dramma di ieri.

G. A. Borgese.

Il senatore Costantino Enrico Morin

L'uomo senza nome

E' il titolo del nuovo romanzo che faremo seguire alla Mano Rossa: *una narrazione ricca e vibrante di drammaticità e d'interesse.*

I personaggi appartengono a quella società di grandi delinquenti, banditi, contrabbandieri, gentiluomini, affaristi e incettatori che la Francia ebbe a produrre verso il 1700.

L'uomo senza nome

è dovuto alla penna di Luigi Létang. Imprese cavalleresche, vendette terribili, amori violenti, passioni basse, assassini, agguati, vere battaglie tra contrabbandieri e pubblici esattori... si avvicendano nel racconto movimentato.

L'uomo senza nome

è destinato quindi a suscitare la più viva curiosità in tutti i lettori nostri fin dalle prime puntate.

Leonino da Zara

[illegible] è in Italia un pioniere dell'aviazione. Padovano, [illegible] qualche milione, [illegible], si è dedicato allo sport dell'aria con entusiasmo fervido e con attitudini specialissime. [illegible] il record italiano di volo con passeggeri; egli lo ha stabilito l'altro ieri, trasportando il pubblicista Clerici e percorrendo [illegible] chilometri a [illegible] metri d'altezza.

Una torre corazzata
e le cinematografie delle manovre navali all'Esposizione di Torino

Roma, 13, ore 21.

L'Esposizione di Torino del 1911 si arricchisce, con l'odierna decisione del Ministero della marina, di uno dei suoi clous più interessanti. Il Ministero della marina avrebbe desiderato di fare l'impianto di una stazione radiotelegrafica ultrapotente all'Esposizione Internazionale di Torino nel prossimo anno. La stazione avrebbe poi continuato a funzionare in Torino anche dopo l'Esposizione; senonchè questa iniziativa, che logicamente doveva essere lasciata alla regia marina, che ha l'esercizio della radiotelegrafia in Italia, è stata invece passata al Ministero delle poste, il quale dovrà servirsi di personale e materiale che non appartiene allo Stato, con spesa ingente; ma la nostra marina da guerra si prepara con una Mostra del tutto nuova a partecipare all'Esposizione di Torino, per cui farà una figura magnifica anche se si persisterà a dare al Ministero delle poste l'incarico della costruzione della stazione radiotelegrafica.

Nelle passate Esposizioni la marina è intervenuta con modelli in legno di navi, di cannoni, di proiettili, invece a Torino si presenterà con un'autentica e grandiosa torre corazzata, armata di suoi potentissimi cannoni, pure autentici; e la torre ed i cannoni, dopo l'Esposizione, saranno collocati su una delle grandi navi da guerra ora in costruzione. Ma vi è di più. Durante il periodo dell'Esposizione, in apposita sala della Sezione della marina italiana, saranno fatte, per cura dei nostri ufficiali, proiezioni cinematografiche rappresentanti i momenti più importanti delle esercitazioni delle nostre navi. Queste cinematografie sono state prese a bordo delle navi regie e costituiscono al Ministero della marina un archivio prezioso; esse non vengono prese per essere riprodotte in pubblico: servono a speciali studi della marina; ma nell'occasione dell'Esposizione il Ministero ne farà una scelta speciale e darà l'autorizzazione che siano proiettate ad istruzione dei visitatori dell'Esposizione.

Le vicende
di un concorso di maestrine cuneesi

Cuneo, 13, ore 21.

In seguito al concorso per la nomina di diverse maestre, bandito dal nostro Comune, di cui già vi ho parlato, si interessava della questione il Consiglio provinciale scolastico, che nulla avendo deciso, verbali e ricorsi vennero rimessi per la decisione del Consiglio di Stato. Ma su questo punto si ebbe una grave discussione al Consiglio comunale il quale volle addivenire ugualmente alle nomine, mentre il concorso è infirmato di nullità. I consiglieri avv. Bertolino, F. Toselli e dottor Arnaud hanno vivamente fatto opposizione alla nomina, che, se non fosse avvenuta per volontà del Consiglio, il prof. Pinetti, assessore della pubblica istruzione, avrebbe rassegnato le dimissioni, e provocato così una piccola crisi nella Giunta.

Vennero così scelte quattro insegnanti, sopra nove della graduatoria, e cioè: Bertaina Lidia, Vacca Carolina, Biarese Filomena e Brunda [illegible].

Oppositori a tali nomine sono stati i consiglieri avv. Bertolino, F. Toselli, dottor Arnaud, geom. Peano, Marani e Basiello.

La ferocia degli avvinazzati

Varese, 13, ore 22.

Giunge notizia da Olgiate Olona che otto giovani recatisi per una gita di piacere ad Olgiate Olona si sono ubbriacati, e stassera, nel tornare a casa, causa i bollori del vino, attaccarono lite fra loro lungo la strada. Un giovane, certo Rimino Luigi, che pure percorreva della strada, si intromise per far da paciere, ma, per ringraziamento, si ebbe una coltellata. Il Rimino vistosi così mal ricompensato, a sua volta fece uso del coltello, riuscendo a liberarsi dagli ubbriachi.

Nella colluttazione uno dei giovani smarrì il cappello.

Il Rimino, intanto, riuscì a sfuggire ed a rifugiarsi nell'osteria di certo Carnet Giovanni, dove egli è in pensione; appena entrato il Rimino l'osteria venne chiusa. Gli altri, che non trovarono il cappello, credendo che lo avesse portato via il Rimino, lo rincorsero e, trovata chiusa l'osteria, la assediarono, facendo un baccano indiavolato, e poichè nessuno apriva, [illegible] sfondarono la porta di entrata dell'esercizio ed uno di essi, trovatosi di fronte al proprietario, gli vibrò tre coltellate. Poi i giovinastri si allontanarono.

I feriti ebbero poco dopo le cure necessarie dal medico condotto di Olgiate, che del fatto rese rapporto all'autorità giudiziaria.

I carabinieri stanno ricercando gli autori.

Leggete in ottava pagina

L'EROINA e LA MANO ROSSA

Giornali e riviste

Le «Mie confessioni» di cui la signora Wanda de Sacher-Masoch [illegible] articoli sul *Mercure de France*. Aveva tre anni quando la prima volta si presentarono dinanzi alla sua mente i tristi spettri della disperazione e della morte. I suoi genitori avevano tentato, spinti dalla miseria, di morire asfissiati. Ella, dopo poco, fu rinchiusa in un convento, ma quell'immagine di terrore veniva sempre a turbare i suoi giuochi infantili e stendeva sulla sua anima un velo di tenera malinconia, che le fece amare il grande chiostro silenzioso, le vesti scure delle monache dal viso pallido, coi loro occhi di rinunzia e il loro triste sorriso. Ma tanta ingenuità, tanta delicatezza di sentimento furono offese dalle vecchie formalità del cattolicismo. «Le settimane di preparazione alla mia prima comunione furono per me piene di inquietudine. Io dovevo andare a confessarmi; dunque dovevo aver commesso dei peccati, e questa ricerca mi tormentava. Quando venne quel giorno, mi inginocchiai, recitai la mia preghiera e tacqui. Il prete, un Francescano grasso, che la grassezza faceva sbuffare, attese un istante, e vedendo che io persistevo a tacere, mi disse: «Ebbene, non hai peccato? Vuoi che ti aiuti?... Hai forse...». E si mise a interrogarmi con una voce piena d'unzione, ma con termini crudi, niente affatto velati, e una indifferenza tutta professionale. Io non lo compresi». Un'onda di lusso e di grandezza passò sulla casa della fanciulla, che fu richiamata in famiglia. A quindici anni fu mandata ad una scuola di cucitura, frequentata dalle signorine più ricche ed aristocratiche, e quivi, in quella mediocre palestra di maldicenza e d'invidia, sentì per la prima volta parlare di Sacher-Masoch, il figlio del presidente della Polizia di Graz, che, giovanissimo, aveva già dato alla luce un romanzo. Dopo pochi mesi ella dovette lasciare quella scuola, perchè i suoi genitori si erano ridotti nella più squallida miseria. Il padre si ritirò a Stuttgart, presso i suoi, che erano ricchi. Madre e figlia si ritirarono in una piccola camera, «nel quartiere meno caro della città, dove la povertà dimora ad ogni uscio col vizio e col delitto». Fu lì che conobbe la signora Frischauer, la madre di un giornalista, che era satellite del romanziere Sacher-Masoch, ormai diventato celebre dopo il suo *Conte bleu du Bonheur* e *La Venus aux fourrures*. La signora Frischauer scriveva delle lettere amorose al romanziere e ne era corrisposta; ma presto si guastarono, e la giovane amica fu incaricata di riprendere da Sacher-Masoch la corrispondenza. Quell'incontro rivelò alle due anime che esse erano sorelle. Sacher-Masoch, che era ritenuto per un *viveur*, sentiva bisogno invece di un amore profondo e tranquillo nella intimità della famiglia, e questo amore trovò in Wanda, che divenne sua moglie e l'ispiratrice dei suoi sogni.

***

Una volta si procedeva legalmente anche contro le bestie. Una procedura strana, inverosimile, che ebbe sopratutto vigore negli anni più oscuri dell'età di mezzo. Dal 1120 al 1741, scrive il *Roma*, si sono avute circa centotre condanne a morte e scomuniche, cominciando dall'asino sino all'innocente cavalletta. I più frequenti misfatti isolati erano le ferite che avessero, o no, causato la morte d'un uomo: cornate di buoi e di tori, calci di cavalli, morsi di suini e di cani; ma poi vi erano anche gli animali puniti come complici negli usi contro natura e come violatori del diritto di proprietà. Un infelice gallo svizzero, considerato senza dubbio colpevole di stregoneria, fu giudicato, condannato e bruciato vivo a Basilea, nel 1474, per essersi permesso di [illegible] un uovo! I sorci, le lumache, gli uccelli ed i pesci venivano giudicati in massa, quasi come associazione a delinquere. Nel 1386, avendo una scrofa dilaniato il viso ed il braccio ad un bambino, fu condannata ad essere mutilata nella stessa maniera. Quando l'animale fu condotto al luogo del supplizio, portava indosso una veste, un paio di brache, i guanti ed affinchè l'illusione fosse completa portava sulla testa una maschera umana. Al carnefice si fornirono i guanti per salvarlo dal contatto immediato con il condannato. A [illegible], essendo stato mangiato un fanciullo da un branco di maiali, tutti i colpevoli furono condannati al capestro. Ciò avvenne nel 1558. In epoca più recente, in Lorena, si usava giustiziare anche i gatti ed all'uopo si costruiva sulla piazza del mercato il rogo, su cui si collocavano delle gabbie, ciascuna delle quali conteneva un... giustiziando. Al dato momento, il clero si avanzava insieme ai principali funzionari della città; il vescovo, con una torcia, dava fuoco al rogo ed i mici espiavano per mezzo del fuoco, i loro ladrocinii. Non sappiamo se i topi ballassero la furlana attorno la pira sulla quale arrostivano i loro acerrimi nemici!

***

Aldo Sorani, in un articolo sul *Marzocco*, rievoca la figura di Delphine Gay, poetessa, romanziera, giornalista ed autrice drammatica. Delphine era anche bellissima. Théophile Gautier ne era entusiasta. Scriveva di lei: «Il collo, le spalle, le braccia e quel che del petto lasciava vedere il vestito di velluto nero, suo abbigliamento favorito delle sere di ricevimento, erano di una perfezione che il tempo non potè alterare... La sua anima era felice d'abitare un bel corpo». Si disse un giorno che le relazioni di lei con Théophile fossero state molto fervide. Si disse il falso. Delphine non ebbe mai grandi amori, a differenza delle altre muse del suo tempo. Amò Alfredo de Vigny, «l'angelo dell'adulterio», che l'avrebbe sposata molto volentieri se la madre di lui lo avesse permesso. Uno, invece, che non la cantò, non la corteggiò, ma le fu sempre amico fu Balzac. Ma vi fu un tempo che Delphine fu una delle pochissime persone a Parigi a saper notizie precise di Balzac, il quale si nascondeva per far perder le sue tracce ai creditori. Ella non teneva le chiavi del suo cuore, ma quelle della sua casa: sapeva il suo vero indirizzo. Come una belva inseguita, Balzac sfuggiva i creditori instancabili in tutte le tane che gli riuscivan più comode. Nemmeno Lireux, il direttore dell'Odéon, dove si recitava un suo lavoro, sapeva in che via egli abitasse. «Il Séché narra a questo proposito una storiella che passava allora di bocca in bocca e definiva magnificamente e sarcasticamente le condizioni in cui Balzac si trovava: Lireux domandò un giorno a Balzac dove avrebbe potuto indirizzargli il bollettino delle recite e Balzac gli rispose: — Avete un giovane intelligente e discreto? — Perfettamente. — Ebbene, ecco che cosa dovrà fare questo giovanotto: munito del bollettino si recherà tutte le mattine ai Campi Elisi... — Ai Campi Elisi? — Sì, verso l'Arco della Stella e al trentesimo albero, a sinistra, vedrà un uomo che farà finta di cercare un merlo fra i rami. — Un merlo? — Un merlo o un altro uccello qualunque... Allora il vostro giovane s'avvicinerà a quest'uomo e dirà: «[illegible]». Quest'uomo risponderà: «Poichè l'avete, che cosa aspettate?». A questa risposta il giovane consegnerà il bollettino...».

***

Booker Washington si trova attualmente a Parigi. Questo mulatto — scrivono *Les Annales* — fu uno degli ultimi schiavi prima della liberazione dei negri. Nato in un distretto della Virginia nel 1858, non ha mai conosciuto suo padre ed ha vissuto, presso la madre in una capanna, la vita miserabile degli schiavi. Egli non sapeva cosa fosse un letto o una forchetta. Dormiva sulla paglia e si nutriva soltanto di legumi. Ignorava perfino il suo nome! Tuttavia presto l'amore dello studio gli era venuto. Accompagnava talvolta alla scuola il figlio del suo padrone, portandogli i libri. Un istinto misterioso gli faceva presagire che da quelle carte, indecifrabili ancora per lui, fosse la liberazione e la felicità. Così dopo l'emancipazione dei neri l'unico suo desiderio fu di andare alla scuola. [illegible]

L'arresto di un parricida

Udine, 13, ore 22.

[illegible]

Il parricida venne arrestato e tradotto alle carceri di Udine.

Sull'imminente movimento di prefetti

Roma, 13, ore 10,30.

Da fonte ufficiosa si modificano alcune delle ultime notizie comunicate intorno all'imminente movimento dei prefetti.

Vi sarebbe cioè qualche variazione nei nomi dei quattro consiglieri delegati, i quali vengono nominati prefetti.

I consiglieri delegati nominati prefetti sarebbero precisamente i seguenti: Bonnacini, consigliere delegato di prefettura a Siena; Castrucci, consigliere delegato di prefettura a Catania; Errante, consigliere delegato di prefettura a Roma; Gallenga, consigliere delegato di prefettura a Cuneo.

E' però ferma la destinazione ieri indicata del comm. Gallenga, all'attuale Prefettura di Cuneo, come prefetto di Trapani.

Si smentisce poi da fonte ministeriale che siano collocati a riposo gli attuali prefetti Dell'Ara di Bologna, Gasperini di Bari, Taranto di Ravenna.

A questo proposito il *Messaggero*, confermando che andranno a riposo i prefetti Doneddu, Venturi, Prandi, Anceschi, Nievo e Bedendo, dice che quest'ultimo rimarrà sempre capo degli ospedali di Roma.

Saranno nominati prefetti anche i due ispettori dell'amministrazione centrale Rorsi, vice-direttore generale della pubblica sicurezza e Forgiuele, capo gabinetto dell'on. Calissano. Le promozioni sono state concesse per anzianità e per merito.

Il *Messaggero* poi, che aveva ieri raccolta la voce secondo la quale sarebbero stati collocati a riposo anche i prefetti di Ravenna comm. Taranto, di Bologna comm. Dell'Ara e di Bari comm. Gasperini, scrive oggi che ulteriori informazioni lo mettono in grado di dichiarare che nessuno dei tre funzionari andrà a riposo. Il comm. Dell'Ara fa molto bene a Bologna e vi rimarrà. Dell'opera del comm. Taranto l'on. Luzzatti è soddisfatto e solo forse si limiterà ad accogliere il desiderio di un trasloco ripetutamente espressogli dal prefetto di Ravenna. Il comm. Gasperini ha in mano la direzione di tutta la lotta contro il colera nella provincia di Bari e sarà perciò lasciato al suo posto di combattimento. Il Governo non ha voluto consentire neppure alla richiesta di trasloco avanzata dal prefetto di Foggia, perchè vuole che chi ha incominciato, porti a compimento l'opera di repressione dell'epidemia colerica. Lo stesso giornale conferma pure che prossimamente in dipendenza di queste prime nomine avrà luogo un più largo movimento tra i funzionari di prefettura, ma aggiunge che salvo improvvise contrarie decisioni, le altre Prefetture di prim'ordine, salvo per il titolare di Livorno, almeno per ora non avranno mutato il loro capo attuale.

Come avvenne l'omicidio del Bastogi

Firenze, 13, ore 8,10.

Ecco qualche particolare sopra l'omicidio di quel tale Bastogi di cui ieri vi diedi notizia. Ho avuto un colloquio con Basilio Bastogi, che fa lo spazzino, e che è uno dei fratelli dell'assassinato. Basilio fu quegli che potè parlare al fratello, dopo che era stato operato.

Egli fu condotto, dagli agenti, dal fratello, al quale domandò:

— Su: dimmi, chi ti ha ferito?

— E' stato Renzino — rispose il ferito.

Basilio si è anche fatto dire come è avvenuto il tragico fatto.

— Entrai nell'Apollo — ha narrato il ferito — e mi misi a sedere accanto a Renzino, che era con la sua donna (quella tale Rossini Fortunata). Renzino mi disse: « Questo è il posto della mia donna. » Ed io, a tale osservazione, mi allontanai. Subito dopo Renzino si voltò nuovamente a me e mi disse: « Non guardare la mia donna. » Ed io gli risposi: « Ma chi la guarda? » A questa frase Renzino m'invitò a seguirlo; ma appena uscito mi sentii colpito da una coltellata.

Poco dopo queste dichiarazioni, lo sciagurato spirava.

Basilio Bastogi ha dichiarato, per conto suo, che ha girato tutta la giornata per ricercare il Renzino, ma che non l'ha trovato.

So che la famiglia Bastogi ha intenzione di costituirsi Parte Civile, e che si farà patrocinare da uno dei migliori avvocati del nostro Foro.

E' quasi certo che il feritore si costituirà.

Luzzatti s'occupa ufficialmente del delitto di Pellaro

Roma, 13, ore 15.

Il *Messaggero* dice che l'on. Luzzatti ha avuto a Palazzo Braschi un lungo colloquio col prefetto di Reggio Calabria, il quale ha fatto al presidente del Consiglio una dettagliata esposizione del terribile delitto di Pellaro, delle ricerche fatte con grande attività per la scoperta degli assassini e delle condizioni in genere della pubblica sicurezza in Calabria. Il giornale aggiunge che l'on. Luzzatti intende provvedere con molta sollecitudine ad una migliore organizzazione del servizio di pubblica sicurezza in quelle regioni, ove facilmente si rifugiano i malviventi arditi e crudelissimi, appunto per la deficienza della sorveglianza, che è affidata nei piccoli Comuni a rare e piccole pattuglie di carabinieri.

L'arresto dei quattro artiglieri francesi che vendettero alla Germania un otturatore di cannone

San Remo, 13, ore 16.

Certi Bizet, Lourdière, Forestier e Vapillon, artiglieri a Nimes, furono arrestati per il tentativo del furto di un otturatore meccanico del cannone, di cui la Francia custodisce perfezionato il segreto. Colti da ubbriachezza, i complici confessarono di aver venduto alla Germania i pezzi del materiale di guerra, e di aver dato informazioni riguardanti l'esercito ricevendo forti compensi. La vita dispendiosa dei militi condusse alla scoperta del furto e del tradimento. L'affare è stato deferito al Consiglio di guerra, che mantiene il più assoluto segreto.

Il misterioso assassinio d'un vagabondo

Catania, 13, ore 9.

A Misterbianco le autorità del luogo insospettite da un odore nauseante, come di cadavere, che si avvertiva nei paraggi della casa abitata da certo Giuseppe Curlo, operaio, senza fisso mestiere, stabilitosi in paese da un anno circa, avendo forzato la porta della stanza abitata dal Curlo, hanno trovato questi disteso a terra colla testa quasi staccata dal busto per una orribile ferita al collo.

L'assassinio del Curlo sembra debba risalire a parecchi giorni.

L'autorità indaga.

Un convegno dei battaglioni studenteschi italiani

Spezia, 13, ore 8.50

Per iniziativa del giornale *La Preparazione*, della Spezia, venne indetto un Convegno pei giorni 28, 29 e 30 corrente settembre di tutte le rappresentanze dei battaglioni studenteschi finora costituiti in Italia, per escogitare i mezzi perchè alla patriottica istituzione sia assicurata una sempre più prospera e sicura vita.

Per l'organizzazione dei servizi postali

Roma, 13, ore 10

Il *Messaggero* scrive che il ministro delle poste e telegrafi, on. Ciuffelli, terrà prossimamente un discorso a Siena, nel quale quasi certamente farà un notevole accenno ai provvedimenti che va preparando a favore dei dipendenti del suo Dicastero, e per la riorganizzazione dei servizi postali e telegrafici.

La stampa romana si felicita per la rottura delle trattative dell'Augusto matrimonio

Roma, 13, ore 7.

I giornali di stamane approvano come quelli di ieri sera il comunicato dell'*Agenzia Stefani* riguardante lo sfumato matrimonio di miss Elkins e il Duca.

Il *Messaggero* dice che la smentita dell'*Agenzia Stefani* taglia corto a tutte le fantasie cronache propalate dalla stampa.

« Bisognava — aggiunge il *Messaggero* — finalmente chiudere queste chiacchiere; bisognava dire: il Duca e miss Elkins si sposano o non si sposano, ed è venuto fortunatamente il comunicato ufficiale a dire non si sposano ».

La *Vita* scrive alla sua volta che il comunicato diramato dalla *Stefani* è precisamente quello che da tempo si chiedeva.

Era bene che la discussione non si prolungasse e il comunicato stronca ogni discussione. E passiamo ad altro.

L'Italia non ha da chiedere scusa alla signorina Elkins, poichè se la stampa nostra dovette ripetere sovente il suo nome non ha mai dimenticato la cortesia, che è una tradizione, una buona tradizione di tutto il popolo nostro.

Il capitano ed il secondo del "Città di Messina" imputati di falsa denunzia

Le condizioni del Buonasera

Livorno, 13, ore 8.5.

Vi ho telefonato del caso sospetto verificatosi a bordo del piroscafo *Città di Messina*, e dei primi provvedimenti che, in conseguenza della falsa denunzia dell'ufficiale di bordo di quel piroscafo, la gendarmeria del porto aveva presi. Mi consta ora che il capitano del porto, cav. Mazzinghi, ha denunziato, oltre il secondo di bordo della *Città di Messina*, per le cause già telefonatevi, anche, per lo stesso reato, il capitano del piroscafo stesso, signor Anselmino Zerri, essendo risultato che al pilota, recatosi sul piroscafo per guidare la nave in porto, lo stesso capitano Zerri diede assicurazione, su domanda del pilota stesso, che a bordo si godeva ottima salute. La dichiarazione del capitano al pilota fu da questi ripetuta al nostromo della Capitaneria, che si era recato verso il piroscafo con una lancia a vapore per assegnargli il posto di ormeggio. Ciò dette origine al grave incidente ieri l'altro segnalatovi, che la Capitaneria diede libera pratica al piroscafo, concedendo ad un passeggiero di sbarcare e di proseguire fino a Bologna, ove fu isolato.

Le ultime notizie poi del marinaio Buonasera informano che il suo stato è sempre gravissimo. Nel pomeriggio, a quanto mi consta, si è verificato un peggioramento. Il dottor Nocalevi, che è rinchiuso con lui nel padiglione delle malattie infettive, dispera di salvarlo.

L'odissea d'una carovana zingaresca

Genova, 13, ore 7,45.

Merita vi sia segnalata la dolorosa odissea di una carovana di zingari, composta di dieci persone fra uomini, donne e ragazzi. Questa carovana espulsa dalla Francia, oltrepassò dieci giorni fa il confine italiano, e si rifugiò nel territorio della provincia di Porto Maurizio. Qui, per disposizioni governative, consigliate dalle condizioni sanitarie della Puglia, la carovana venne fermata dalle Autorità ed isolata. Il capo della comitiva, composta di polacchi e di belgi, dichiarò che la compagnia era intenzionata di recarsi in Ispagna, senza indugio; le Autorità di Porto Maurizio allora rispedirono per ferrovia gli zingari a Genova, avvisando queste Autorità prefettizie. Appena giunti a Genova, gli zingari furono alloggiati alla Stazione marittima di sanità. Intanto la Prefettura e la Questura iniziarono le pratiche necessarie per imbarcare la carovana. Interpellate le varie Compagnie ed Agenzie di navigazione che fanno servizio per i porti spagnuoli, tutte risposero che, in base alle tassative recenti disposizioni del Governo spagnuolo, che respinge gli zingari provenienti dall'Italia, non potevano curare l'imbarco della carovana; con chè, le nostre Autorità si sono trovate costrette a mantenere a spese dello Stato sedici persone straniere espulse dalla Francia. Gli zingari furono sottoposti a severissime misure profilattiche; visitati, furono trovati sani: avevano solamente i corpi coperti di bestioline...

Per ordine dell'Autorità, i sedici zingari furono rinchiusi nel Lazzaretto, dove, in attesa di provvedimenti, vengono mantenuti a spese del Comune di Genova.

Un inesplicabile assassinio

Livorno, 13, ore 6,5.

Mentre una comitiva, composta di sei individui, tornava dall'aver bisbocciato lietamente nel vicino villaggio di Salviani, e si dirigeva verso la nostra città, un uomo, che era nascosto dietro un portone, ha tirato due colpi di rivoltella contro un tale Michele Andreoni, facente parte della comitiva e lo ha steso al suolo cadavere.

La Polizia ha iniziato subito attivissime indagini, ed ha potuto identificare l'uccisore che è certo Junio Umberto, detto *Gino*, trentaduenne, pastaio, abitante in via di Salvimo, N. 82.

Costui, che si era dato alla latitanza subito dopo il fatto, nel pomeriggio d'oggi, ricercato dalle guardie, si è costituito al delegato di P. S. Bertini.

Furto di 17 mila lire di gioielli ad un hotel di Venezia

Venezia, 13, ore 6,5.

All'ultima ora si ha notizia di un furto ingente, del quale mancano i particolari, consumato all'*Excelsior Hôtel*, del Lido.

Da qualche tempo viveva, in alloggio all'*Hôtel* la moglie del direttore della sede di Roma della Banca Commerciale Italiana. La signora teneva i suoi gioielli in una valigietta riposta in un cassetto. Rientrando iersera nella sua camera la signora non trovò la valigietta. Fatte ricerche dal personale dell'albergo, la valigietta venne ritrovata in un gabinetto di decenza, aperta e vuota.

Secondo la denunzia fatta, il valore dei gioielli ascende a circa 17 mila lire. La Polizia indaga per scoprire il colpevole.

Si spacca la testa saltando di carrozza

Udine, 13, ore 9,5

Mandano da Sesacco che ieri certo Giuseppe Galerio, d'anni 23, agricoltore, si era recato in vettura con alcuni amici, al vicino Santuario, per assistere ad una solennità religiosa. Durante il percorso, in un punto ove la strada è molto ripida, il cavallo si imbizzarrì e prese la mano al guidatore; non riuscendo questi a frenarlo, il cavallo si diede a precipitosa fuga. Il Galerio, spaventato, tentò di saltare dalla vettura, sperando salvarsi; ma sfortunatamente battè la testa contro un paracarro, fratturandosi il cranio.

Il disgraziato due ore dopo spirava.

Un condannato graziato dal Re

Roma, 12, ore 11.

Il *Popolo Romano* ha da Ancona che, in occasione della visita del Re ad Ancona, certa Damiani presentò al Re una supplica, impetrando la liberazione del marito, condannato a 16 mesi di reclusione perchè imputato del furto di un trittico dell'Osimo.

Il Damiani doveva ancora scontare due mesi e mezzo di carcere. Il Re ha accolto la supplica, e ieri il Damiani è stato posto in libertà.

Un banchetto offerto a Roma ai giornalisti francesi

Roma, 13, ore 18.

A mezzogiorno ha avuto luogo la colazione offerta dall'Associazione della Stampa di Roma ai giornalisti francesi. Vi assistevano il ministro delle poste on. Ciuffelli, il prefetto di Roma senatore Annaratone, il presidente dell'Associazione della Stampa on. Barzilai, tutti i giornalisti francesi con le loro signore, i rappresentanti in Roma dei giornali parigini e una larga rappresentanza della stampa romana. Il banchetto ebbe luogo nel grande salone dell'Associazione della Stampa; fu allietato da una finissima esecuzione musicale e procedette in mezzo a molto brio e a grande cordialità. Pochi e felici i discorsi. Prese primo la parola l'on. Barzilai, il quale salutò a nome dei giornalisti romani i colleghi d'oltr'Alpi; accennò alla trasformazione subita dal concetto primitivo della stampa in tutto il mondo. Il giornalismo, dapprima appena tollerato, è divenuto una delle maggiori forze del mondo moderno. Inneggiò all'amicizia franco-italiana e terminò brindando alla prosperità della Francia. Parlò quindi, anch'egli in francese, il ministro Ciuffelli, il quale toccò il tasto politico dicendo che, se malauguratamente risorgessero malintesi tra la Francia e l'Italia, la stampa dei due paesi si affretterebbe a dissiparli. Queste parole furono salutate da vivi applausi. L'on. Ciuffelli aggiunse: « A nome del presidente del Consiglio on. Luzzatti, amico della Francia, mando un saluto alla Francia ed esprimo i più fervidi auguri per grandezza e per la prosperità della Francia ». (*Applausi e grida di: Viva la Francia!*).

I giornalisti francesi rispondono con grida di: *Viva l'Italia*.

Ciuffelli continua: « Ed esprimo altresì un fervido augurio per la prosperità del giornalismo francese e del giornalismo italiano » (*applausi*).

Parlò per ultimo il giornalista francese Garnier del *Diable* di Parigi, il quale rievocò i ricordi delle accoglienze avute in tutta Italia dai giornalisti francesi nel loro viaggio attraverso la penisola e sciolse un inno al nostro paese. Il Garnier suscitò vivi applausi facendo l'elogio della flotta italiana che i giornalisti francesi ebbero occasione di ammirare a Venezia. Il Garnier bevve alla fraternità franco-italiana, e all'ascenza nell'avvenire di ogni malinteso fra le due nazioni sorelle. Il discorso del Garnier, veramente felice, fu, alla chiusa, salutato da applausi clamorosi.

La convenzione dell'Aya sulla procedura civile

Roma, 13, ore 17.

Un supplemento al *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblica la circolare inviata dal ministro, on. Fani, all'Autorità giudiziaria del Regno circa la convenzione stipulata all'Aja il 17 luglio 1905, sulla procedura civile, che ha sostituito la prima convenzione del 14 novembre 1896, sulla materia ed il protocollo addizionale del 22 maggio 1897. La nuova convenzione entrò in vigore negli Stati contraenti (Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Paesi Bassi, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Russia, Portogallo, Rumania, Spagna, Svizzera e Svezia) il 27 aprile [illegible]. La circolare ministeriale, mentre accompagna il testo ufficiale della convenzione, con a fianco il testo italiano, premette alcuni cenni sulla portata di talune tra le più importanti disposizioni della convenzione stessa, circa la notificazione degli atti extra-giudiziari, le rogatorie e la *cautio judicatum solvi*, avendo specialmente riguardo ai rapporti che le Autorità giudiziarie del Regno verranno ad avere colle Autorità estere in paesi esteri, e quindi all'intento di assicurare una costante uniformità nello svolgimento dei rapporti stessi. Il supplemento pubblica pure i numerosi allegati italiani e le principali dichiarazioni che il nostro Governo ha creduto di fare agli Stati esteri per quei casi in cui la convenzione subordina l'effettività di una data norma al consenso dei singoli Stati contraenti. Il ministro chiude la circolare rilevando come la convenzione abbia confidato nella iniziativa dei singoli Stati contraenti per accordi speciali su speciali materie, che meglio si sarebbero prestati ad una disciplina comune per tutti gli Stati, come, ad esempio, la materia delle spese e quella relativa alle lingue con cui devono essere compilati gli atti e alla traduzione che deve accompagnarli. Già esistono accordi di questo genere tra l'Italia ed alcuni Stati. Di nuovi patti sono in corso proposte concrete, mentre per altre, presentandosene la opportunità, il Governo italiano non mancherà di farsene promotore. L'on. Fani conclude confidando che le Autorità giudiziarie sapranno porre il maggiore impegno affinchè il nostro Paese possa corrispondere alle alte finalità di giustizia che si propone di raggiungere con la convenzione gli Stati contraenti.

Sulla pretesa congiura della Regina Madre di Spagna

Madrid, 13, ore 14

Mandano da San Sebastiano all'*A. B. C.*: « Il marchese De Aguilar de Campos, maggiordomo della Regina Madre, ha diretto al giornale *Pueblo Vasco*, una lettera in cui dichiara inesatte le asserzioni del deputato carlista Vasquez Mella, pubblicate da un giornale estero, a proposito della pretesa congiura alla quale avrebbe preso parte la Regina Maria Cristina, e che avrebbe avuto per iscopo di fare salire al Trono il pretendente don Jaime, ammogliando quest'ultimo colla principessa Mercedes delle Asturie. Aguilar de Campos qualifica per assurda una simile fiaba, benchè non se sia rimasto meravigliato, considerando che Vasquez Mella è nel suo diritto quando cerca di screditare le istituzioni attuali in vista di affrettare la realizzazione del suo ideale. « Coloro soltanto che sono pronti a negare l'evidenza, aggiunge il marchese, potranno ammettere che la Regina Madre non sia stata una madre modello. Coloro che mancano completamente di senso pratico potranno ammettere che una Augusta Signora, di cui Francesco Giuseppe ha detto essere una delle perle della famiglia, possa compromettere i diritti di suo figlio, seguendo i capricci della sua irresponsabilità per investire un'altra persona, servendosi della tutela che Ella possedeva per mandato costituzionale ». Aguilar de Campos crede che la maggioranza degli spagnuoli, e tutti gli stranieri contemporanei, non accorderanno alcun credito al preteso intervento della Regina Madre, che si mantiene estranea agli affari politici, da quando suo figlio è salito al Trono.

Ignoti automobilisti omicidi

Un vecchio investito e ucciso presso Novara

Novara, 13, ore 17.

Eccovi i primi particolari che ho raccolto riguardo alla morte del vecchio trovato cadavere sulla strada della Bicocca.

Stanotte, verso le 24, alcuni passanti, transitando per lo stradone provinciale che dallo storico sobborgo della Bicocca conduce all'Ospizio, scoprivano nell'oscurità della notte, il cadavere di un uomo adagiato bocconi sulla banchina della strada. Credendolo ubbriaco, cercarono di sostenerlo, ma ben presto s'avvidero che il poveretto era morto, e presentava larghe ferite alla testa.

La lugubre scoperta fu telefonata prontamente in città, dandone notizia alle Autorità, che si recarono subito sul luogo. Alcuni sopraggiunti contavano sul fatto le più disparate supposizioni. Quella che più prevaleva era l'ipotesi di un assassinio, avvalorata dal pensiero delle continue aggressioni avvenute in questi tempi nei pressi della nostra città. Ma questa grave ipotesi venne subito esclusa dalle Autorità, per una sommaria visita fatta al cadavere.

Si è invece stabilito che il disgraziato vecchio, che venne identificato per certo Gallina Carlo Giuseppe, d'anni 61, bracciante da Palestro Lomellina, era stato investito da un automobile e sbattuto contro un paracarro. La sua morte aveva dovuto essere istantanea. Venne provato che fino a pochi momenti prima del fatto, il Gallina si era fermato a bere in un'osteria del paese.

Si stanno facendo ricerche per identificare gli automobilisti omicidi; ma dato il molto tempo trascorso, si crede che sia ormai impossibile.

La caricatura del giorno

Leggendo la quarta pagina del Giornale

SONNINO. — *Se potessi trovare un ricostituente per rinvigorire la mia posizione parlamentare!...*

Terribile mareggiata a Taranto

Navi minori della Squadra avariate — Danni per oltre un milione

Roma, 13, ore 21.

La *Preparazione* pubblica: « A Taranto una furiosa mareggiata ha prodotto forti avarie a parecchie delle navi giunte colà da Venezia dopo la fine delle manovre navali. L'impeto del mare ha spezzato gli ormeggi delle navi minori, sbattendole fra di loro. Forti avarie hanno riportato le torpediniere *Olimpia*, *Orione*, *Orsa*, *Orfeo*, già pronte a partire, secondo gli ordini ricevuti, per la Maddalena, e le cacciatorpediniere *Corazziere*, *Lanciere*, *Bersagliere*, e i rimorchiatori *San Paolo* e *San Pietro*. Le navi *Sterope*, *Marco Polo* e *Filiberto* ruppero sotto la furia del mare, i propri ormeggi, asportando una parte della banchina.

L'ammiraglio Borea, direttore generale dell'arsenale, avvisato d'urgenza della violentissima tempesta che si era scatenata improvvisamente nelle prime ore del mattino, presenziava dalla banchina all'imponente furia del mare.

I danni prodotti dalla mareggiata sono rilevantissimi. Si dice, in seguito a un calcolo sommario, che essi ascendano a oltre un milione ».

Sulla tragedia di Caravino

Ivrea, 13, ore 13.

Sul tragico fatto avvenuto nel piccolo Comune di Caravino si hanno oggi nuovi particolari. Quando il Careni Angelo si avvicinò alla Rosa Barbero ed all'amica colla rivoltella in pugno disse a quest'ultima: « Allontanatevi, se no colpisco anche voi! ». La ragazza, spaventata, si diede alla fuga chiedendo aiuto. La Rosa si gettò in ginocchio innanzi al suo spasimante e supplicò Angelo di non colpirla. Ma il forsennato respinse le braccia di Rosa ed esplose un colpo di rivoltella, che deviando sotto la mandibola e strisciando sopra la laringe si fermò al lato sinistro del collo. La Rosa svenuta cadde a terra. Il brutale assalitore della fanciulla si mise a fuggire; poi ad un tratto si volse indietro, vide che la ragazza era circondata già di persone e si diede alla campagna. Pochi istanti dopo mentre gli accorsi si affrettavano a prestare conforti alla caduta si sentì una detonazione. Il Careni aveva sparato un colpo in aria? Aveva tentato forse di suicidarsi? Di lui fino ad oggi non si hanno notizie. Intorno alla giovane ferita continuano le dimostrazioni di affetto. La madre non si distacca più dal suo letto. Essendo stato fatto osservare alla Rosa come ella avesse un terribile ammiratore, ella rispose: « Io non l'ho mai amato, ma egli insisteva, insisteva terribilmente nelle sue dichiarazioni d'amore! ».

Casi sospetti di colera a Vienna

Vienna, 13, ore 10.

I due figli del giardiniere Gasselhuber, il quale, com'è noto, è morto di colera, erano stati messi in osservazione, e si è constatato su di essi la presenza del bacillo colerico. I fanciulli avevano goduto sinora buonissima salute, ed il periodo di incubazione del morbo essendo trascorso, si stava per rimetterli in libertà; ma in seguito a questa constatazione, essi sono stati trattenuti, insieme a tutte le altre persone messe in osservazione, benchè l'esame batteriologico, al quale si è in seguito proceduto su queste ultime, non abbia dato che un risultato completamente negativo. I figli di Gasselhuber sono stati trasportati all'ospedale dei colerosi.

Il colera in Ungheria

Budapest, 13, ore 10.

Mandano da Mohacs che in seguito ai quattro casi sospetti segnalati nella regione, si è deciso di aggiornare la fiera annuale che doveva avere luogo domani. Nella città, ove si fanno dei grandi preparativi per ricevere venerdì l'Imperatore Guglielmo che deve venire a cacciare nella proprietà dell'arciduca Federico, non si è segnalato alcun caso sospetto in questi ultimi tempi. Mandano da Presburgo che sono stati constatati quattro casi che presentano dei sintomi di colera. Le autorità hanno prese le più severe misure per impedire la diffusione dell'epidemia.

Navi inglesi attese alla Spezia

Spezia, 13, ore 8.5

Il giorno 16 corrente giungeranno nel nostro porto e vi si tratterranno alcuni giorni, gli incrociatori inglesi *Russell* e *Swiftsure*, al comando del capitano di vascello Desalis.

Per il giorno 20 sono pure attese nel nostro golfo le corazzate inglesi *Exmouth* e *Triumph*, e la cannoniera *Hussar*, con a bordo Sir Poe; si tratterranno anch'esse alcuni giorni.

La cittadinanza e le Autorità marittime preparano festose accoglienze agli ufficiali ed agli equipaggi della flotta inglese, nostri graditi ospiti. Al Circolo di marina verrà dato in loro onore un grande ricevimento.

La traversata dell'Atlantico in dirigibile

Londra, 13, ore 18.

Mandano da New York: Secondo un telegramma ricevuto dall'*Atlantic City*, Velman e Vaniman sperano partire il 24 settembre in dirigibile dall'America per effettuare la traversata dell'oceano Atlantico.

Il Congresso della "N. Tommaseo" a Ivrea

Le due principali questioni

Ivrea, 13, ore 20.

Come vi ho già comunicato, la città di Ivrea si prepara a ricevere i maestri della « N. Tommaseo » i quali converranno a Congresso nei giorni 22, 23, 24 corr. Parecchi sono gli argomenti posti all'ordine del giorno; ma il più importante di tutti è, senza dubbio, quello riguardante il nuovo ordinamento scolastico a proposito del quale già si erano manifestate due opposte correnti al Congresso di Milano: una affatto ostile alla riforma proposta dal ministro Credaro, voleva combatterlo ad oltranza; l'altra più temperata, ne proponeva uno studio accurato per apportarvi quelle migliorie che lo rendessero accettabile. Per questa seconda corrente si schierarono le Associazioni magistrali piemontesi nella loro grande maggioranza. Ora, dopo il voto della Camera che vi apportò radicali riforme, la via è aperta ad una reciproca intesa.

Altra questione che potrà essere sollevata al Congresso e che, quando la fosse, ecciterebbe gli animi, è quella che riflette il carattere dell'Associazione. La grande maggioranza dei soci vuole mantenersi affatto estranea dal campo della politica ed assolutamente libera da inframmettenze di parte. Altri invece vorrebbero un'alleanza con le organizzazioni cattoliche, e questi sono capitanati dal maestro D. Fucco di Genova. Contro questa tendenza si schiera tutta la Federazione magistrale piemontese con la grande maggioranza delle sezioni dell'Alta Italia. Ma è difficile che tali propositi abbiano a prevalere, giacchè solo lo scorso anno il Congresso di Como escludeva *ogni azione di parte che menomasse l'indipendenza ed il carattere dell'Associazione*.

Rallentamento di lavori al confine orientale

Roma, 13, ore 22.

Il giornale militare *La Preparazione*, segnala un rallentamento nei lavori di rafforzamento al confine. La *Preparazione* scrive: « Notizie di corrispondenti e informatori militari e borghesi dalle regioni di frontiera segnalano un rallentamento, se non addirittura una sospensione, in parecchi lavori di ferrovie, di strade montane e di forti. I giornali locali hanno parole severe di biasimo e si domanda per quale motivo le opere di difesa e le strade militari iniziate quest'anno nel Friuli furono sospese alcune settimane prima che cominciasse la cattiva stagione, nella quale neppure oggi siamo ancora arrivati. Anche a non parlare delle ferrovie e della pedemontana da Sacile a Pinzano, che pare dimenticata addirittura della posa di doppi binari già predisposta, alla quale non si provvede o ai nuovi tronchi da costruirsi per avere una terza linea indipendente; è da rilevare il fatto che per le due teste di ponte di Codroipo e di Latisana, i lavori appena iniziati, sarebbero già sospesi, mentre la stagione è tuttavia propizia. Inoltre altri lavori di fortezza e di strade furono troncati in piena estate. Noi chiediamo che il Governo in genere e il Ministero della guerra in specie, dicano i motivi di codesto arresto dei lavori per assicurare quelle popolazioni e per confermare che nel limite di tempo stabilito di cui si è tanto parlato e dal quale non ci separa ormai che un triennio sia effettivamente compiuto quell'intero programma militare di riordinamento e di afforzamento per il quale il Paese non è stato avaro di fondi ».

Le "reginette" francesi a Firenze

Firenze, 13, ore 7,20.

Ieri giungevano a Firenze, provenienti da Roma, le regine e le reginette di Parigi. Esse hanno preso alloggio all'*Hôtel Cavour*. La regina delle regine, Elise Gaillard, occupa una stanza principesca, e il suo seguito è stato alloggiato in sedici camere. E' con lei una delle più belle della Corte, che fu la regina delle regine nel 1909, ed è Augustine Orlach. Ieri, alle 10, le regine si sono recate a visitare le chiese e i monumenti della città.

Bollettino della Marina

Roma, 13, ore 20,5.

Il *Foglio d'ordini della R. Marina* pubblica i decreti per i quali il colonnello del genio navale (maggior generale nella riserva) Xagar Giovanni ed il capitano del genio navale (maggiore nella riserva) Capello Nicola, sono in posizione di servizio ausiliario sono collocati a riposo per anzianità di servizio, continuando a far parte della riserva navale. Il maggiore commissario Cortani Giuseppe è promosso tenente colonnello commissario. Il tenente macchinista Capozza, colla data del 15 corrente, è trasferito dal 2.o al 1.o dipartimento, senza diritto ad alcuna indennità. Il capitano medico Fontana imbarchi a Genova il 13 corrente sul piroscafo germanico *Berlin*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. Colla data del 12 corrente il tenente medico De Patris imbarchi a Napoli sul piroscafo nazionale *Italia*. Con decreto del 31 agosto u. s. in corso di registrazione, il maggiore commissario Grillo è stato dispensato dal servizio effettivo a decorrere dal 1.o corrente. Il maggiore commissario Grillo è destinato alla sanità marittima del 1.o dipartimento, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Beretti, che, dopo la consegna, prenderà servizio alla direzione del commissariato marittimo del 1.o dipartimento.

La regia nave *Calabria* è partita da Tsingtao per Shangai il 10. La *Galileo* è giunta a Spezia il 10; la *Verbano*, giunta a Castellammare e partita, è giunta a Napoli il 10; l'*Ercole* è partita da Civitavecchia il 10; la *Coatit*, giunta a Molfetta e partita, è giunta a Bari il 10; la *Verde*, giunta a Molfetta e partita il 10, è giunta a Bari il 10.

Agli artritici

Guarigione di un trattore

Il signor Romano Francesco, trattore, Trattoria Antica Italia, Piazza Astesano, Asti (Alessandria), ci scrive per farci conoscere come la cura delle Pillole Pink gli sia stata favorevole.

Sr. FRANCESCO ROMANO

« Ero artritico, egli scrive, e sentivo tutti i sintomi di questa malattia. Avevo le digestioni cattive e la circolazione del sangue mal regolata. Andavo molto soggetto a congestione, per un nonnulla il sangue mi saliva alla testa, mentre i miei piedi rimanevano ghiacciati. Grazie alla cura delle Pillole, la mia salute si è completamente migliorata ».

L'artritismo è un difetto, una mancanza, una insufficienza del nutrimento.

Supponiamo che la macchina umana, mal regolata, non espelga più bene o non espelga sufficientemente. Supponiamo che, per mancanza di una digestione bene organizzata, conservi in sè, anzi che espellerlo per le vie urinarie, un prodotto nocivo, quale è l'acido urico. Allora tutto il corpo non tarderà ad esserne invaso, le digestioni cattive si accentueranno, il ventre si gonfierà, l'ammalato diventerà obeso, il suo viso diverrà rosso, scarlatto, avrà talvolta una tinta violetta ed allora le malattie della pelle si manifesteranno. L'acido urico andrà a collocarsi nei muscoli e provocherà i dolori reumatici, ammenochè non si metta nelle giunture, nelle articolazioni e non provochi la gotta, oppure non si localizzi nei reni o nella vescica e non dia le coliche nefritiche, la renella.

Per evitare tutto ciò, pulite il vostro sangue. Le Pillole Pink purificano il sangue. Purificate il vostro sangue ad ogni cambiamento di stagione ed eviterete gli eccessi del nutrimento.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, N. 6, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

L'ERNIA

RIDUZIONE IMMEDIATA CONTENZIONE ASSOLUTA cogli apparecchi "CLAVERIE" di Parigi

Non basta l'assenza di molla per procurare la perfezione ad un cinto. Per convincersene, si esaminino le cattive imitazioni che furono fatte dell'*apparecchio pneumatico senza molla*, inventato 25 anni fa dal rinomato specialista di Parigi, il Sig. A. CLAVERIE.

Oggidì il valore nullo di tali cinti difettosi, che non possono, *malgrado numerosi ritocchi*, realizzare che una contenzione imperfetta e molto volte illusoria, è chiaramente dimostrato.

Si abbandonino quindi le imitazioni e si ricerchi un cinto *perfetto*, serio e veramente *scientifico*, che si potrà giudicare dai successi ch'egli già ottenne.

E' ormai cosa nota ad ognuno che i nuovi *apparecchi* inventati dal gran specialista di Parigi, il Sig. A. CLAVERIE, ai quali furono fatti tutti i perfezionamenti durante 25 anni di studi e d'esperienze, hanno recato a più di 250.000 persone, la riduzione perfetta della loro infermità, e ciò *senza dolore*, *senza incomodo*, *senza interruzione di lavoro*.

Consigliamo quindi a quanti fra i nostri lettori soffrono di *ernie*, *discese*, *sforzi*, *spostamenti degli organi*, ecc. di profittare della venuta in Italia dell'eminente specialista, il quale riceverà e farà in persona l'applicazione dei suoi mirabili apparecchi, dalle 9 a. m. alle 5 p. m. a

TORINO, Giovedì 22 e Venerdì 23 Settembre, *Hôtel de France*, 20, via Po.

ALESSANDRIA, Sabato 24 Settembre, *Hôtel d'Europa*.

GENOVA, Domenica 25 e Lunedì 26 Settembre, *Hôtel de Londres*.

L'edizione italiana del « *Trattato sull'Ernia* » viene spedita gratis e discretamente dietro richiesta indirizzata al Sig. A. CLAVERIE, 234, Faubourg Saint-Martin, Paris. 18811A

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione a L. 2 (vino compreso): *Antipasto - Maccheroni - Manzo - Dessert.*

Pranzo a L. 3 (vino compreso): *Antipasto - Minestra - Pesce fritto - Arrosto e Insalata - Dolce - Dessert.*

Tutti i piatti del giorno 0 60; Minestra 0 40. Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Pensioni mensili a convenirsi — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rimesse a nuovo con tutte le comodità moderne da L. 2 in più — Vasto e bene arieggiato Salone per banchetti capace di oltre 300 coperti.

21969 Proprietari: GRUGNETTI

GITA A PARIGI E BRUXELLES andata e ritorno Via Sempione.

Partenza il 25 Settembre, ritorno libero entro 15 giorni. Per informazioni e biglietti, rivolgersi alla Società Anonima Lubin, Viaggi Escursioni (Salvo), via Arcivescovado 1 A Torino oppure all'Agenzia Lubin, via Roma, 43. 22054

Società Anonima

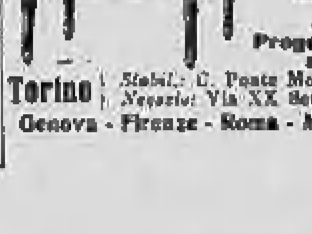
CALIGARIS & PIACENZA

IMPIANTI di RISCALDAMENTO ad ARIA CALDA ed a VAPORE

TERMOSIFONI

Stufe americane RIESSNER

RADIATORI A GAZ



CUCINE ECONOMICHE Stufe e Caminetti

Lavanderie Asciugatoi Essiccatoi

Progetti e preventivi a richiesta

Torino | Stabil.: C. Ponte Mosca, 10 - Telef. 34. Negozio: Via XX Sett., 57 - Telef. 85.

Genova - Firenze - Roma - Milano - S. Remo

20748 E

CRONACA CITTADINA

La 58ª consulta generale della Società Insegnanti

Questo fiorente Sodalizio fra gli insegnanti italiani, che ha sede in via Giolitti, N. 11, tenne le sue annuali sedute nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo.

Vi intervennero i delegati di circondario, rappresentanti le varie regioni d'Italia. Costituitosi l'Ufficio di presidenza, col prof. Bottalo a presidente, e coi professori Mazzari, di Voghera, e Balli, di Asti, a consiglieri, e professori Gay, Adriano, Sali e Caverzoli, a segretari, il direttore comm. Rossi, lesse la sua chiara ed elaborata relazione sullo stato economico e morale della Società, dalla quale risulta che dispone di un capitale sociale di oltre 3 milioni, con un numero di 4743 soci.

Il patrimonio sociale dà un interesse annuo del 4,612 %, impiegato in mutui a Comuni e a privati, in cartelle del debito Pubblico Italiano ed in proprietà di stabili in Torino. Se si pensa alle difficoltà presenti nell'impiego sicuro di grossi capitali ad interesse superiore al 3 %, ed all'obbligo che la Società ha di impiegare la metà del suo patrimonio in cartelle del Debito Pubblico, non si può a meno di constatare la prudenza e la oculatezza del Consiglio direttivo e della Commissione di sindacato nell'amministrazione di quest'importantissima Società di mutuo soccorso, che, fondata fin dal 1833, a beneficio specialmente dei maestri elementari, continua fiorentissima ed unica fra quante nell'ultimo cinquantennio si videro sorgere, provvede a sussidiare i suoi soci in caso di bisogno e di grandi calamità, e mantiene i suoi impegni relativi alle pensioni.

Si ebbero in seguito le relazioni della Commissione di sindacato, e cioè del prof. signor C. Operti, sul resoconto finanziario del 1909, del prof. cav. Pietro Zublena, sulla liquidazione delle pensioni e sugli aumenti di pensione, con decorrenza dal 1.o gennaio 1910; del prof. cav. Vincenzo Balli, sulla ripartizione dei fondi sociali.

Dalla relazione del signor Operti risulta che anche nell'esercizio finanziario del 1909 furono pagate ben 204 mila lire di pensione a soci effettivi, e oltre L. 2000 in sussidi a soci non pensionati, come si verifica da vari anni.

Passando poi dall'azione economica a quella didattica e morale a vantaggio degli insegnanti elementari, la Società sempre in ogni circostanza ha perorato presso i pubblici poteri le maggiori migliorie.

E dagli atti della Consulta del 1908 risulta che appoggiò le proposte del delegato di Biella, per una riforma della legge sull'istruzione elementare, con la quale fosse proclamato:

1.o L'istituto scolastico popolare è Ente autonomo con capacità giuridica, amministrato da apposita Commissione.

2.o Gli insegnanti sono distinti in due categorie: incaricati ed effettivi.

3.o Il maestro è *incaricato* per un periodo non maggiore di tre anni nello stesso Comune. Dopo tale termine diventa di diritto *effettivo*.

4.o Il maestro effettivo può essere traslocato con decisione del Consiglio scolastico provinciale, nell'ambito della regione o della provincia.

5.o Lo stipendio minimo per i maestri maschi e femmine nei Comuni rurali sia elevato almeno a L. 900; nei Comuni urbani almeno a L. 1000, aumentabile dell'1/10 ad ogni sessennio.

6.o Lo stipendio dei maestri sia formulato collo stanziamento legale a carico dei Comuni, col concorso del Governo e colle oblazioni private o di altri Enti.

7.o L'istituto scolastico provveda alla formazione di Patronati per il fabbisogno di libri e cancelleria a tutti gli scolari.

Qual valore abbia avuto l'appoggio di questa Società lo dimostra il fatto che nelle leggi del 1904 e 1906 le proposte tutte, salvo la prima, sono ormai accolte.

La prima, che è poi la più importante, per il miglioramento della scuola e dei maestri, è pure accolta nel recente progetto di legge Daneo-Credaro, già votato dalla Camera dei deputati.

Una così previdente e saggia Società dovrebbe essere maggiormente apprezzata dagli insegnanti tutti, e particolarmente dai maestri elementari, perchè, anche cessando dall'ufficio scolastico, continuano ad essere inscritti alla Società e non perdono alcuno dei diritti acquisiti in ordine alla pensione.

Una nuova protesta
dei funzionari di cancelleria e segreteria

La Sezione torinese dell'Unione italiana dei cancellieri e segretari giudiziari ci prega di pubblicare quanto segue:

« Il corrispondente di un giornale locale, in un articolo intitolato: « Le miserie della magistratura e la polemica coi cancellieri », ritorna alla carica contro i cancellieri, e qualificando per osservazione la vota insinuazione e basse calunnia lanciata contro la nostra classe nel numero pubblicato il 17 agosto u. s., vorrebbe, per ora, corroborare il suo asserto con un esempio, e cioè « che si sarebbe constatato al Tribunale di Roma, nei depositi, un ammanco di due milioni, e ciò, secondo lui, in seguito alle ultime disposizioni ministeriali, per le quali alle Cancellerie venne tolto qualunque maneggio di denaro sotto forma di depositi, residui (?), carta da bollo, note (?), eccetera, e perchè da ben ventidue anni non si regolavano i conti, che per regolamento dovevano regolarsi ogni anno ».

« Spiace dover far presente al detto corrispondente che la legge con la quale si proibiva ai cancellieri ogni maneggio di denaro venne pubblicata fin dal 1882, e che nessuna disposizione regolamentare prescrive che i conti debbano regolarsi (!!!) ogni anno.

« Sebbene molto dubbia, anzi discutesi l'asserzione che al Tribunale di Roma siasi riscontrato un ammanco di due milioni; però sarebbe stato prudente, prima di lanciare un'accusa contro i funzionari di quella Cancelleria e porli in cattiva luce, aspettare che fosse accertata la colpa ed i colpevoli.

« Il signor corrispondente dovrebbe sapere che la famiglia dei cancellieri si compone di ben seimila e più impiegati, e sarebbe assurdo macchiarla di corruttrice solo perchè qualcuno di essi si è reso indegno di appartenervi. Partendo da questo concetto, quale sarà la categoria dei pubblici o privati impiegati che possa realmente chiamarsi onesta?

« A nome pertanto dell'intiera classe, ancora questa volta, e sarà l'ultima, si protesta altamente contro tali maligne insinuazioni ».

Una stazione ultra potente a Torino

La *Tribuna* pubblica che il genio militare ha compiuto gli studi per impiantare quattro grandi stazioni radiotelegrafiche ultrapotenti, sistema Jacoviello, ad esclusivo scopo militare. Le quattro stazioni verranno impiantate a Milano, Torino, Bologna e Firenze.

Un devoto di Bacco morto in seguito a caduta

Le guardie municipali trasportarono, a tarda ora di lunedì, al San Giovanni, un individuo completamente ebbro, il quale, rincasando, era caduto dalle scale, ed aveva battuto il capo.

Il medico di guardia gli medicò la lesione, che all'esame esterno non appariva grave; dopodichè consigliò gli agenti di trasportarlo nella camera degli ubbriachi in Vanchiglia. Così fu fatto. Verso le 5 di ieri mattina, vedendo che non si risvegliava, un agente gli fece ripetuti richiami, ma inutilmente. Pensando allora che le conseguenze della lesione fossero assai più gravi di quanto erano apparse, lo ritrasportarono al San Giovanni, ma quando vi giunse era già cadavere.

La causa della morte sembra dovuta a commozione cerebrale sviluppatasi per le lesioni interne prodotte dalla caduta. Più tardi si presentò all'ospedale un individuo, il quale riconobbe nello sconosciuto un fratello suo, il nome Negro Angelo, d'anni 47, da Sordevolo, fuochista, abitante in via Garibaldi, N. 40. Il Negro era separato dalla moglie e viveva da solo in una soffitta.

Si ferisce casualmente con un fucile

Ieri mattina venne accompagnato al San Giovanni il contadino Brunetto Carlo, d'anni 20, nato e residente in Rivarossa, il quale era sofferente di una ferita alla prima e seconda falange del medio, prodotta da un colpo di fucile. Il giovanotto narrò che lunedì, mentre maneggiava un fucile, questi gli scoppiò in mano, producendogli tale lesione. Il dottor Cestero lo medicò guaribile in un mese circa.

Inatteso colpo di scena nel misterioso delitto di Berthoulla
Una fotografia pubblicata dalla "Stampa" fa ritrovare vivo il piccolo Peano
Il commovente incontro coi genitori

Siamo in pieno romanzo: romanzo d'appendice a tinte forti, con impressionanti episodi e inattesi colpi di scena, quali la fantasia di Ponson du Terrail e di Gaboriau, sapevano così bene creare, per scombussolare di un tratto i lettori.

Il piccolo Pietro Peano, il ragazzo che i genitori, la sorella, gli amici, avevano, senza esitazione alcuna, riconosciuto nello straziato cadavere ritrovato in Berthoulla, è vivo, sano e giocondo, ed ha fatto ieri sera ritorno a casa sua!

Una madre, dopo aver sofferto tutto quanto umanamente un cuore può sopportare, ha provato l'inenarrabile gioia di rivedere la sua creatura.

Coloro che non credono — e sono molti ancora — all'utilità del giornale, alla necessità di divulgare, con serena obbiettività i particolari di un fatto diventato di pubblico dominio, e di farne conoscere anche, in certi casi, i protagonisti per mezzo della fotografia, hanno avuto ora una prova di quanto ausilio può essere spesso la stampa.

Si deve proprio al giornale se, improvvisamente, un tragico equivoco, sorto per varie circostanze, ha potuto essere spiegato, mutando di colpo l'indirizzo, che, per il delitto di Berthoulla, avevano preso le indagini della Polizia e del magistrato.

Il doloroso errore

Quanti hanno seguito giorno per giorno la narrazione dei particolari, che siamo andati raccogliendo intorno a questo fosco e nefando misfatto, che ripiomba nelle tenebre più fitte del mistero, ricordano quale scena di disperazione siasi svolta nel Laboratorio di medicina legale, agli Istituti Universitari del Valentino, allorquando l'infermiera dell'Ospedale Umberto I, Marianna Peano, riconobbe nel cadaverino mutilato, tratto dal Po, il figliuolo suo, di 13 anni.

Anche il padre e la sorella del piccolo Pietro avevano dichiarato di riconoscerlo, e in quell'istante essi si erano sentiti schiantare il cuore.

Pareva che la desolatissima madre dovesse impazzire dallo spasimo, la seconda volta, quando fu rimessa alla presenza della piccola salma, straziata dalla mano assassina, per confermare al giudice istruttore la sua deposizione, raccolta con tutte le formalità legali.

Durante la giornata di ieri, i coniugi Peano, con animo angosciato, si erano occupati dei tristi preparativi per dare sepoltura a quello che credevano il cadavere del loro figliuoletto.

Ed il piccolo Pietro era vivo e di tutto ignaro.

Come il doloroso errore è potuto avvenire? Semplicemente per una strana rassomiglianza del ragazzo con l'assassinato: la commozione ha fatto il resto.

Forse che poche ore prima il ragazzo Domenico Varello, del Patronato, di via Arcivescovado, non aveva a sua volta riconosciuto nella povera vittima un suo fratello?

Autosuggestione, dunque.

Anche noi che vedemmo il cadaverino sulla ghiaia del Po dapprima e sul tavolo anatomico poi, e ci intrattenemmo ieri sera col fanciullo Peano, abbiamo notato una marcata analogia di tratti; ma il... risuscitato ha i capelli biondi e non rossicci, e il naso piccolo, ma non camuso: il suo volto poi è assai gentile, quasi femmineo.

Come fu spiegato l'equivoco

Dicemmo che il figliuoletto del Peano, di carattere piuttosto ribelle, era fuggito, due mesi fa, dalla casa paterna, senza che la famiglia riuscisse più a trovarne le traccie.

Il piccolo Pietro aveva preso la via del natio Canavese, ed era finito ad Ozegna, alla cascina « Roello », dove il colono Gabriele Cattaneo lo accolse in casa sua come garzone.

Da ventidue giorni il ragazzo disimpegnava allegramente le sue rozze mansioni di guardian di armenti: quella vita all'aria aperta si confaceva al suo temperamento, tanto che, ieri sera, i genitori lo rividero fresco e roseo, che era una bellezza a guardarlo.

Il fanciullo aveva dichiarato l'essere suo, e poichè lavorava e si mostrava di buona volontà il Cattaneo lo trattava assai bene, lontano affatto dal pensiero che il piccolo garzone fosse fuggito di casa senza più dare notizie. La circostanza che il Peano è nato a Rivarolo Canavese, non lungi quindi da Ozegna, spiega la tranquilla sicurezza del colono.

Proprio ieri mattina il Cattaneo si recò per alcune faccende a San Giorgio, ed il caso lo fece imbattere in un suo amico, il quale al primo vederlo gli mosse incontro con un'aria piuttosto contrita.

— Ho letto adesso quel che è capitato al tuo garzone...

— Che cosa? — domandò il Cattaneo assai stupito.

— To'! guarda qui! — rispose l'amico.

E ciò dicendo gli porse la *Stampa* di ieri che riproduceva la fotografia del ragazzo assassinato.

— E' proprio lui, vedi... Pietro Peano... L'hanno riconosciuto i genitori... Povera gente!...

Il bravo colono cadde dalle nuvole.

— Il mio garzone? Riconosciuto dalla famiglia?... Assassinato? Ma se Pierino ce l'ho io ed è a casa mia!

L'amico sgranò tanto d'occhi. Non gli pareva vero. Il Cattaneo si fece dare il numero della *Stampa*, e tornato ad Ozegna, la mostrò al garzoncello. Costui guardò il suo ritratto, lesse, comprese e proruppe in singhiozzi.

Non avrebbe mai immaginato che la sua fuga potesse provocare una serie di così dolorose conseguenze.

Il suo padrone gli dichiarò subito che non bisognava perder tempo ma tornare a Torino a rassicurare la famiglia desolatissima.

Diede a Pierino il denaro per il viaggio e lo mandò con Dio, consigliandolo a recarsi subito presso la madre.

Il ragazzo si mise in tasca il numero della *Stampa*, come se fosse quello un documento per comprovare la sua identità e prese il primo treno per Torino.

Il ritorno

Il piccolo Peano vestiva ancora gli abiti che indossava al momento della scomparsa, calzoni e giacchetta nera e un berrettino di velluto azzurro cupo.

Appena giunto in città, il ragazzo, molto impressionato per l'accaduto, — bisogna dirlo, — filò diritto fino a casa sua, in corso Regina Margherita, 5.

Ma i genitori non c'erano. La madre era presso una sua cognata, Giuseppina Gribaudo, in corso Re Umberto, 38, il padre — poveretto! — era in giro per i preparativi necessari al funerale, che doveva aver luogo proprio questa mattina. Il primo che incontrò presso la sua abitazione il ragazzo Peano è stato un suo amico, certo Ernesto Armandi, il quale, vedendosi comparire innanzi il garzoncello ch'egli credeva morto, rimase per un istante senza fiato.

— Tu qui? Ma non sei morto dunque!

Pierino gli mostrò la fotografia della *Stampa*.

— Già! questo qui non sono io!... E' un altro! Dov'è mia madre?

L'Armandi diede addirittura l'allarme nella casa.

— Pierino è vivo! Pierino è tornato!

I vicini credettero che gli fosse dato di volta il cervello, il portinaio uscì fuori di corsa dal suo stanzino e rimase sbalordito:

— Ah! questa poi non me l'aspettavo!

Una vecchietta, accorsa trafelata, sentenziò:

— Oh! i ragazzi! Sono capaci di tutto.

Come si può ben immaginare, in pochi istanti tutto il quartiere fu a rumore. Il piccolo Peano guardava come trasognato: aveva i lucciconi agli occhi e non sapeva più che cosa si facesse.

Il portinaio lo fece entrare nel suo stanzino, che una folla di donne ansiose invase subitamente. Si voleva vedere il risuscitato. Fuori, sul corso, in breve si radunò una folla considerevole: chi passava per caso, si fermava a chiedere notizie dell'accaduto.

Mezz'ora dopo tutta Vanchiglia sapeva del fatto straordinario, inaudito, ed un pensiero solo commoveva ogni cuore:

— Chi sa come sarà contenta la madre, poveretta, che lo piangeva morto!

Ohimè! sarà un'altra madre a piangere, se pure l'assassinato l'aveva ancora!

Molti dei presenti alla scena divisarono di avvertire i genitori, ma nessuno sapeva dove trovarli.

Allora il signor Nieddu, che, passando di là, aveva appreso la strabiliante notizia, tagliò corto con una proposta: avrebbe condotto il ragazzo in Questura.

Lo fece salire in una carrozza, e dieci minuti dopo il piccolo Peano faceva la sua comparsa nell'ufficio della squadra mobile in piazza San Carlo.

Rinunziamo a descrivere la sorpresa degli agenti e del funzionario di guardia, quando il ragazzo, esibendo il giornale — era la sua idea fissa — dichiarò confuso:

— Ma questo non sono io! Me ne stavo da ventidue giorni ad Ozegna.

L'incontro col padre

Alcuni agenti, in bicicletta, furono subito mandati in cerca dei genitori e riuscirono a trovare uno zio del ragazzo, in via Saluzzo, 17: Giuseppe Peano.

Questi accorse in Questura e si può immaginare con quanta gioia riconobbe e riabbracciò il nipotino.

Egli andò subito a cercare il fratello, e come lo vide gli diede senza tanti preamboli la notizia meravigliosa:

— Sai? Vi siete tutti ingannati! Pierino è vivo ed è tornato a casa.

— Diventi pazzo? — esclamò il povero Giovanni Peano, non potendo prestar fede ad un fatto simile.

— Ti dico che è tornato!

— Ah! no! Vedi... questi non sono scherzi da fare ad un fratello!

E gli prese una gran voglia di pianto. L'altro lo calmava, lo rassicurava e finalmente lo condusse in Questura perchè si convincesse della realtà.

Dobbiamo dire che cosa avvenne nella piccola stanza della squadra mobile alla presenza del questore comm. Carmarino, del commissario-capo cav. Bouvet, del commissario avv. Tarantola e del giudice istruttore avv. Rivera, che aveva appresa anch'egli la notizia incredibile mentre rincasava?

Il piccolo Pierino si gettò nelle braccia del padre, il quale proruppe in singhiozzi e si tenne stretto sul cuore il ragazzo, chiamandolo per nome, come se l'appellativo vezzoso avesse per lui una risonanza nuova, una dolcezza non sentita mai:

— Pierino! Mio Pierino!

— Papà! Papà!...

Null'altro! piangevano entrambi. Ma non erano i soli. Qualcuno dei presenti si asciugava le lacrime e fingeva di sorridere per nascondere la propria commozione.

Quando il primo impeto di tenerezza si fu calmato, il ragazzo narrò in quali circostanze il suo padrone aveva appresa la notizia... della sua morte.

Al padre Peano, al suo figliolo, premeva adesso di far avvertire l'infelicissima madre, di tutto ignara. La mandarono a cercare, la attesero fin verso le 22, e finalmente seppero che era già stata informata da dieci, venti persone ed attendeva a casa, insieme alla figlia Margherita.

Il piccolo... risuscitato, ritornò col padre e con lo zio, alla sua abitazione, dove una folla di vicini e di curiosi stava in attesa.

La madre

Oh! l'indicibile gioia di quella donna che aveva creduto ravvisare nella sala anatomica il suo figliolo morto e lo ritrovava invece adesso sano e salvo.

Non si può descrivere la scena.

La madre si avventò — è la parola! — sul suo piccino e lo prese tra le braccia, come forsennata, coprendolo di baci e di lacrime.

Essa che credeva d'aver versato fino l'ultima stilla di pianto, ritrovò nel cuore una nuova sorgente di lacrime nuove, lacrime non più di spasimo e di angoscia, ma di tenerezza e di gioia.

No! non si muore di dolore; ma non si muore neppure per la gioia.

— Mamma! mamma! — ripeteva il fanciullo.

— Pierino! — rispondeva la donna.

E non sapeva trovare un'altra parola, una frase.

Esprimeva tutto il suo amore materno con l'abbraccio frenetico, coi baci.

I presenti piangevano. Nessuno avrebbe saputo resistere all'impressione di quell'incontro emozionante. Un istante parve che la madre, poche ore prima così infelice, dovesse venir meno: i congiunti dovettero calmarla con buone parole gentili, quasi usarle dolce violenza.

Anche il ragazzo piangeva, mormorando, tratto tratto:

— Non lo farò più!

Ed in quel momento era sincero.

Il funerale sospeso

Il giudice istruttore, dopo quanto è avvenuto, ha dato ordine che sia sospeso il funerale dell'assassinato, che doveva aver luogo oggi.

La salma del ragazzo ignoto, quindi, fu affidata ai chirurghi del Laboratorio di Medicina Legale, al Valentino.

Allo Stato Civile era già avvenuta la registrazione dell'atto mortuario di... Pietro Peano, che figurava già sul listino comunicato per la pubblicazione ai giornali.

Il padre Peano aveva ieri già acquistata una corona di fiori, da deporre sul feretro, e pagato il carro funebre per il trasporto al Cimitero.

Ma i fiori saranno un omaggio per il morticino sconosciuto...

Per tutta la serata, nella casa del Peano, fu, ieri, un andirivieni continuo, e la voce dell'accaduto non tardò a divulgarsi dal Borgo Vanchiglia in tutta la città, sollevando, come si può immaginare, una viva impressione.

Nel buio

Una domanda è la conclusione di ogni commento: chi è dunque la vittima?

Si è ripiombati più che mai nel buio, e vi è tutto un lavoro di indagine da rinnovare.

La Polizia, che, prima del... falso riconoscimento, seguiva una via assai diversa da quella battuta in questi giorni, dopo che credette di dover scoprire gli assassini del piccolo Peano, è... ritornata sui suoi passi. Le ipotesi, che erano state avanzate, subito dopo la scoperta del delitto, ritornano ad affacciarsi.

Si pensa che l'orribile scempio debba essere avvenuto in città, ma non si trascura l'indagine anche nei luoghi più distanti.

In questi frangenti, non si può rinunciare ad induzione alcuna: affacciato un dubbio, bisogna o provarlo o distruggerlo con le prove. Così non fu rigettata l'ipotesi che il delitto possa essere stato consumato in un cascinale. I contadini, più facilmente che non gli operai o le famiglie borghesi, posseggono dei cesti di vimini, e in uno di questi cesti, pare, infatti, che il torso mutilato sia stato recato al fiume. L'indagine medica ha rivelato che lo squartatore ha dimostrato una certa perizia nel maneggiare il coltello, e vi sono dei contadini, che, senza essere macellai o pizzicagnoli, sanno ammazzare e squartare a dovere, con abilità, un vitello o un suino.

Neppure fu abbandonato il sospetto che possa trattarsi di un figurinaio, e cui il suo cesto medesimo, sarebbe servito di bara. Un'altra grave ipotesi fu affacciata, ma di questa diremo in seguito, se dalle indagini emergerà qualche fondato indizio.

L'autopsia

Ieri mattina, i dottori Tovo, Lattes e Magnetti hanno proceduto all'autopsia della povera vittima. Risparmiamo ai lettori i tristi particolari dell'operazione. Le conclusioni dei chirurghi sono che effettivamente la morte è stata provocata dall'asfissia, prodotta da una violenta pressione sulla bocca o dalla stretta del laccio al collo.

All'autopsia assistettero il giudice istruttore con il cancelliere ed il delegato Azzali, che più tardi riferì i risultati al Questore comm. Carmarino.

Stato Civile di Torino

13 settembre 1910.

NASCITE 28: cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Balduetti Luigi con Bianco Marianna — Cardino Carlo con Ravizza Giacinta — Ghiglione Lorenzo con Novara Giuseppa — Grazia Giovanni con Parena Cristina.

MORTI: Cotelli Amilcare, d'anni 13, di Torino, scolaro, via Mondovì, 33.

Mattea Celestina (ved.) n. Bruvetto, id. 61, di Casapinta, casalinga, corso Napoli, 38.

Filippi Vittoria Luigia, id. 30, di Torino, agiata, via Stampatori, 11.

Castellazzi Carolina (ved.) n. Molinari, Torino, corso Valentino, 3.

Colombino Francesca n. Giacomino, id. 40, di Pinasca, casalinga, via Aosta, 139.

Necco Francesco, id. 37, di Torino, manovale, strada Bertoulla, 131.

Grasso Prospero, id. 86, di Camerano, contad.

Armanda Luigi, id. 18, di Cossato, falegname.

Vercellone Eusebio, id. 51, di Bianzè, albergat.

Albertino Leone, id. 29, di Borriana, stuccat.

Audra Caterina n. Bonissoni, id. 51, di Torino.

Quadro Vincenzo, id. 52, di Torino, facchino.

Cristiani Clemente, id. 71, di San Nazzaro de' Burgondi, fattorino.

Vassone Marabotto n. Cantero, id. 44, di Orbassano, casalinga.

Bianco Maddalena (ved.) n. Audino, id. 60, di Chiusa di Pesio, linigerista.

Olivieri od Olivè Giovanna ved. Panceri, id. 81.

Coffano Marianna, id. 84, di Montechiaro d'Asti, via Scuole, 8.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

L'articolo 301
Tre atti del signor A. Duval

(Teatro Alfieri — 13 settembre).

Il signor Duval, nonostante la banalità del suo nome, è d'una singolare audacia. Premetto subito: l'audacia è assecondata dalla fortuna. Il signor Duval ha avuto un magnifico pubblico ed è stato applaudito abbastanza calorosamente. Ed ora ecco quale fu l'audacia del signor Duval, un'audacia, guardato bene, che è abbastanza frequente negli autori francesi di più o meno esilaranti *pochades*. Egli ha pensato ad una tesi. Tutte le tesi possono essere prese sul serio o in burletta. Quelle poi che impingono nell'Amministrazione della giustizia, è giusto riconoscerlo, offrono più il destro alla canzonatura, che alla filosofia trascendentale poderosa. Il signor Duval, che potrebbe anche essere un avvocato, scartabellando il Codice civile, ha trovato che l'articolo 301 offriva il pretesto a delle serie considerazioni.

L'art. 301 impone all'ex-marito della signora divorziata di pagare l'emolumento annuale fino a quando la signora non abbia ripreso marito. Terribili ed immorali conseguenze di questa sanzione dell'art. 301 C. C. penso: 1.o che l'articolo prefato (termine legale) incoraggia il concubinaggio perchè la signora divorziata si prenderà un amante e non lo eleverà... o abbasserà, come più vi piace, al grado di marito, per non perdere la pensione di quello da cui si è separata; 2.o l'articolo su recitato (altro termine legale) incoraggia l'uxoricidio, perchè indubbiamente conviene più ad un marito uccidere la moglie infedele, che di lei separarsi, perchè i giurati, per delitto passionale, lo assolveranno e non pagherà nemmeno le spese del giudizio, invece che, divorziando, dovrà dotare mensilmente o semestralmente od annualmente, ma sempre pagare, una somma più o meno rilevante, che corrisponde all'interesse d'un capitale che certo la moglie tutt'intera non valeva.

La conseguenza dell'art. 301 del Codice civile francese non sono molto dissimili da quelle che la nostra legislazione in caso di separazione potrebbe creare... L'argomento del signor Duval è dunque interessante anche pel nostro pubblico...

Il signor Duval, poichè ha fissata la sua buona tesi, a quale delle due conseguenze dell'articolo 301 vuole spiegare colla sua commedia? Ve lo potete immaginare subito quando vi dirò che il signor Duval è un amabile burlone. Perciò nessun uxoricidio, e molto concubinaggio. Ma, come dissi, il signor Duval è un uomo audace. Una volta fatta fiorire sulle labbra dell'avvocato prosseneta della sua commedia (con una parola di buona creanza) la sua teorica, se la dimentica, come si devono dimenticare i discorsi di tutte le persone poco per bene, e va invece intrecciando, con un'abilità non straordinaria, ma certo rimarchevole, un grazioso imbroglio di casi esilaranti, con un'arditezza psicologica (ahimè, povera psicologia!) e con una sfrontata disubbidienza alla logica, che, dopo tutto, piace, come piace sempre, quand'è usata col garbo del signor Duval, il paradossale ed il grottesco.

E poichè non sono uso di accusare chicchessia senza una ferma convinzione e senza abbondanza di prove, devo dire che l'audacia del signor Duval appare incalcolabile, giacchè vi ammannisce un terzo atto, quando dopo il secondo atto, che esaurirebbe la tesi, se l'autore se ne fosse dato pensiero, ma che certo conchiude la commedia, gli spettatori si domandano, non senza una certa trepidazione, come l'autore potrà ancora dire e dimostrare qualcosa.

Ebbene il signor Duval in questo suo terzo atto dice poco, dimostra ancor meno, ma però quel tanto che basta, mercè il suo garbo incontestabile, la sua arguzia piacevole ed una buona trovata finale, a strappare un'applauso discreto.

Il signor Duval ha fatto dunque una più che mediocre *pochade*, che tra gli altri pregi ha anche quello di essere breve e non sboccata; ma Sichel, Mari e compagni l'hanno anche recitata con un brio così indiavolato e così simpatico, che non hanno lasciato il tempo al pubblico, tra lo scrosciare delle risate, a riflettere troppo.

La Piacentini, che con una sola prova, in sostituzione della signora Della Porta, sostenne una parte tutt'altro che facile, e la signora Scarlona hanno dato una graziosa interpretazione delle eleganti e disinvolte protagoniste della gaia commedia, che si replica.

SPORT

AVIAZIONE

Il record italiano della distanza battuto

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 23:

Stasera, alle 17, l'aviatore Da Zara è partito in areoplano dal punto ove aveva preso terra ieri sera.

Alla partenza ha assistito un'enorme folla, che ha festeggiato vivamente l'aviatore.

La partenza è riuscita difficilissima, essendo il terreno circondato da tutte le parti da alberi altissimi.

Un primo tentativo non è riuscito, e l'areoplano non potè partire; nel secondo tentativo l'apparecchio si è sollevato con uno slancio magnifico, raggiungendo dopo cento metri di percorso un'altezza di cento metri, e subito dopo 400. Quando è passato sul paese di Arre, Da Zara si è diretto su Bovolenta, che ha attraversato ad un'altezza di 500 metri.

Giunto all'aerodromo, Da Zara ha fatto ancora un giro del campo, ed infine ha preso terra con una lenta discesa.

Leonino Da Zara stasera ha compiuto un viaggio di circa 50 Km., battendo il record italiano.

La traversata delle Alpi

Domodossola, 13, ore 21,30.

Per la traversata delle Alpi in areoplano sono state poste fra Domodossola e Briga, sulla linea di Gondo, delle segnalazioni eliografiche Fulli. La linea telefonica che va dal controllo di Domodossola al confine italo-svizzero, presso Iselle, verrà collegata alla linea telefonica svizzera. Durante la traversata, i medici del Comitato, con cassette di pronto soccorso, percorreranno in automobile i punti di maggior pericolo, da Domodossola al confine, e da Domodossola a Bognanco ed al paese di Monscera, alto 2136 metri. E' stato istituito un posto medico, e tutti i militari scaglionati in servizio di perlustrazione sono stati forniti di mezzi di pronto soccorso.

Sono giunti a Briga gli aviatori Chavez, Duray, che con Cattaneo per la traversata delle Alpi passeranno per il Passo Monscera.

La loro maggiore preoccupazione è nel volo di altezza da 2200 metri dal Sempione al Monscera.

I voli di ieri del tenente Savoia

Roma, 13, ore 22.

Il tenente Savoia, riparato e messo a posto il motore del biplano *Farman*, che da qualche tempo non funzionava perfettamente, ha ripreso i suoi voli. Verso le 5 pomeridiane di oggi si è elevato sul campo di Centocelle, raggiungendo l'altezza di 800 metri, e diretosi poi verso Porta Furba, ritornandosi poi sulla campagna e dopo un volo di circa 12 Km. Il tenente Savoia atterrava felicemente con un volo planè di 200 metri dinanzi al suo *hangar*.

Il valoroso pilota è quindi partito nuovamente sul suo biplano, ed è salito subito a notevole altezza, scomparendo ben presto fra le nuvole. Il tenente Savoia riuscì tuttavia a manovrare perfettamente, e discese, raggiungendo l'*hangar* di Centocelle e atterrando senza incidenti dopo circa sei chilometri di volo.

L'"areobarca" Werdendack

Novara, 13, ore 24.

Mandano da Castelletto Ticino notizia che il noto industriale Edmondo Werdendak ha ultimato un grande areoplano da lui denominato « areobarca », che corrisponderebbe perfettamente in tutto e per tutto alle norme del concorso indetto dal Governo francese, il quale ebbe a fissare un premio di cento mila lire e delle ordinazioni per un milione di lire a quel francese che sapesse inventare entro l'anno 1911, un nuovo tipo di areoplano, che permetta di portare in aria e nel modo più sicuro, due motori, nonchè tre persone almeno e duecento chilogrammi di zavorra, oppure una mitragliatrice e delle granate. Il nuovo apparecchio Werdendack corrisponderebbe perfettamente alle condizioni di quel concorso, anzi, secondo lo stesso inventore, il di lui areoplano avrebbe il vantaggio di potersi alzare indifferentemente tanto dalla terra quanto dall'acqua. Da quanto mi consta, il nuovo apparecchio ebbe a subire già parecchie prove preliminari, riuscitissime, sotto ogni rapporto. L'inventore mantiene il più assoluto riserbo. A quanto sembra, si sta lavorando alla costruzione di una importante Società per *exploiter* il brevetto in corso. Diverse persone tecniche al campo aviatorio di Cameri ove hanno visto l'apparecchio, ne dicono molto bene, e destinato al più sicuro successo.

La nascita di un ghiacciaio

Durante l'accampamento della Stazione universitaria del C. A. I., in Valnonky, il professore Virgilio Monti, dell'Ufficio geodinamico di Roma, ha posto speciali segnali alle fronti dei ghiacciai di Valnotte, Arolla, Grand Croux, Tribolazione ed Erbetek, onde poterne seguire le variazioni; le segnalazioni di controllo vennero affidate ai soci della S. U. C. A. I.

Il detto prof. Monti durante i suoi lavori ha constatato la nascita di un nuovo ghiacciaio nel vallone di Bardoney, al disotto del crestone che divide i due ghiacciai di Lavina.

REATI E PENE

Per un grave investimento automobilistico

(Tribunale Penale di Torino - 13 settembre).

La sera del ventisette giugno 1909, due automobili, una delle quali discendeva dalla strada che conduce a Chieri, e l'altra proveniva da Torino, quasi contemporaneamente giungevano all'incrocio delle due vie in regione Madonna del Pilone.

L'automobile che da Chieri era diretto a Torino era guidato dal proprietario signor Toselli Paolo, il quale giunto allo svolto, e vistasi improvvisamente di fronte l'altra vettura, per evitare una collisione, sterzando bruscamente, si portò verso la propria destra; ma la manovra non gli riuscì perchè andò ad urtare contro la cancellata di un caffè, e investì poi varie persone che si trovavano avanti il caffè stesso; una tale Zucco Lucia, veniva proiettata a terra riportando varie contusioni, fortunatamente di poca entità: la madre di costei, di nome Rosa, presa tra la parte anteriore dell'automobile ed il muro, riportava così gravi lesioni, che fu per sei giorni in pericolo di vita, e per quaranta costretta al letto. Un'altra donna, certa Ostello Maria se la cavava con leggere contusioni.

Contro il Toselli, e contro tale Bianco Giacomo ed il signor Rossotto Paolo, meccanico il primo, proprietario quest'ultimo della vettura proveniente da Torino, si aprì istruttoria, la quale dopo complicate vicende procedurali si chiuse col rinvio a giudizio dei soli Bianco e Rossotto (questi quale civilmente responsabile).

Ieri si è svolta con gran lusso di testimoni, e ampiezza di discussione, la causa avanti il Tribunale.

Ma anche nei confronti del Bianco e del signor Rossotto l'accusa non potè raccogliere sufficienti elementi per stabilire la colpa dello *chauffeur*, e la sentenza, fu di assolutoria per non provata reità.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: avv. Tacticchi; P. C.: avv. De Antoni e proc. Cantatore; Difesa: avvocati Pavesio, Farinelli e Ciarotti; Periti: ing. Maresco e geom. Saluzzo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli — Ore 21: *I tre moschettieri*, dramma dello Scribe — (La rappresentazione) — L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia comica Rodolfi-Spano-Nipoti) — Ore 21: *Niente di dazio!* (*Rien à déclarer!*), commedia in tre atti, di Hennequin e Weber — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Servini-Zerboni) — (Compagnia Italiana Sichel-Mari-Falconi) — Ore 21: *L'articolo 301*, commedia in tre atti, di A. Duval — L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli teatrali) — (Compagnia Italiana d'operette Carmen Mariani) — Ore 21: *La Geisha*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney — L. 0.80.

KURSAAL DURIO — Concerto vocale e strumentale.

La moglie CAVALLO GIOVANNA e la nipote ANTONIETTA, commosse dalle attestazioni di cordoglio ed affetto tributate in occasione della dolorosa perdita del loro amato

BORLA GIUSEPPE

esprimono i sensi di viva gratitudine a quanti vollero associarsi al loro lutto. (A

Caselle, 13 settembre 1910.

A soli 35 anni spirava oggi, circondata dall'affetto dei suoi cari,

ROGGERO ELVIA nata BARBERIS

Col cuore straziato dal dolore ne dànno l'annunzio il marito, i genitori, i parenti, nonchè i quattro teneri figli privati così presto dell'affetto e della guida materna.

Torino, 13 settembre 1910. 000

La famiglia CARELLO vivamente commossa delle dimostrazioni d'affetto portate al loro amatissimo estinto

Carello Fedele

porge sentiti ringraziamenti a tutti quanti concorsero in generale e in particolar modo alla Società Pompieri di Torino; Società Cocchieri e Palafrenieri; Società Carrozzai e Sellai; Unione Lattonieri; Unione Famigliare, ed un ringraziamento speciale al caro amico avv. Giovanni Molar per il suo commovente spontaneo saluto portato alla diletta salma nello scendere all'ultima sua dimora. 425343

5 MILIONI

di deposizioni SEMENTE - BACHI vengono esaminate al microscopio di Agosto a Novembre nello 425067

Stabilimento e R. Oss. Bacologico

G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La concussione in Russia
fenomeno sociale e storico

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Un giornale assai serio, l'*Universo Contemporaneo*, pubblica oggi un articolo interessantissimo, intitolato «La concussione in Russia, fenomeno sociale e storico». Questo tema è ora di grande attualità, giacchè le numerose ispezioni hanno alquanto illuminato le stalle di Augia della burocrazia russa. L'articolista dell'*Universo* dimostra che la concussione in Russia è un fenomeno sociale, le cui cause sono profondissime e le cui origini risalgono all'epoca in cui la Nazione russa non faceva che organizzarsi. Nel quindicesimo secolo, già il popolo russo si lagnava nelle sue canzoni dell'avidità dei giudici e degli impiegati. Una caricatura popolare che risale a quell'epoca, ci mostra un giudice che tende la mano alla morte, per ricevere una mancia. Non è tuttavia che dopo Pietro il Grande che il Governo cominciò a prendere per sistema la concussione coi risultati che tutti sanno. Il fondatore di Pietroburgo faceva staffilare col *knout*, i funzionari colpevoli di concussione, faceva loro strappare le orecchie, e li deportava in Siberia, ma si rubava sempre, quando finalmente, in un gesto di collera Pietro il Grande dichiarò in pieno Senato che avrebbe fatto appiccare qualsiasi funzionario che avrebbe rubato, non fosse che il valore di una corda. Il procuratore del Senato esclamò allora: «Voi sarete l'imperatore del deserto».

Le imperatrici Elisabetta e Caterina II, pubblicarono degli *ukase*, ingiungendo ai funzionari di cessare dall'accettare delle somme in denaro, ed al popolo di darne. Le circostanze non sono da allora molto mutate. Fra le varie cause che hanno creato questa situazione, l'autore dell'articolo in questione insiste sul fatto che in Russia il potere politico dei funzionari fu sempre ed è ancora per essi la fonte della ricchezza. Gli alti funzionari ricevevano queste ricchezze insieme al potere dalle mani dell'Imperatore: a loro volta i piccoli funzionari si rivolgevano e si rivolgono ancora a quelli da cui dipendono, cioè ai funzionari maggiori che hanno bisogno dei loro servizi. Gli uni e gli altri consideravano e considerano sempre la loro funzione ed il loro potere, non come un obbligo, un dovere da compiere, ma come un mezzo per fare fortuna, e sono precisamente gli Imperatori, i quali, distribuendo largamente ai loro funzionari i denari e terre e contadini — ai tempi del servaggio —, sviluppavano in essi uno stato d'animo speciale che si diffuse ben presto per tutti gli strati della società, fino al popolo che ora considera le malversazioni e le concussioni come una istituzione assolutamente legale e naturale. Del resto tutti sanno come stanno le cose, poichè basta dare un po' di denaro per ottenere ciò che si desidera, anche se la legge lo vieta.

L'autore di questo articolo cita fatti assai caratteristici. Caterina II faceva dono ai fratelli Orloff di quarantacinquemila contadini. Zuloff ricevette due distretti interi e parecchie diecine di migliaia di contadini. Potemkine ricevette nove milioni in denaro e trentasette mila contadini. In tutto Caterina II distribuì ottocentomila contadini. Al suo avvento al trono Paolo I fece dono al suo domestico, che nominò governatore, di sessantacinque *dessiatines* di belle terre (circa centoventi mila ettari). Durante il diciottesimo secolo furono così distribuiti un milione e trecento mila contadini. Ogni personaggio riceveva alla sua nomina doni in denaro, contadini o terre, se si era malcontenti di lui. Al contrario se doveva dare le dimissioni, i suoi beni venivano confiscati. Oggi non avviene precisamente così naturalmente, ma il sistema non è mutato. Oggi si distribuiscono pensioni, gratificazioni, concessioni, ecc. Talvolta persino, come è accaduto ai capi dell'Unione del popolo russo che si sono così arricchiti, si affidano forniture per i bisogni dell'esercito. Dall'alto in basso della scala sociale, è una stessa cosa: il più modesto potere politico è considerato da tutti come un mezzo di guadagnare denaro.

La Russia nel Mar Nero
Preoccupazioni per i nuovi acquisti turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

La compera che la Turchia ha fatto di quattro vecchie corazzate tedesche ha prodotto qui una grande impressione nei circoli militari e politici. Sinora infatti la Turchia non esisteva nel Mar Nero, e la flotta russa poteva starvici completamente da padrona. L'arrivo delle quattro nuove corazzate a Costantinopoli muta, a quanto sembra, completamente questa situazione. Così almeno afferma l'ufficiale *Russia*, la quale annunzia in pari tempo che per ristabilire l'equilibrio delle forze necessario nel Mar Nero, il ministro della marina, non appena sarà riunita nuovamente la Duma, le presenterà un progetto di riorganizzazione della flotta del Mar Nero. Il progetto comprenderà: 1.o l'allargamento e la riorganizzazione dei cantieri di Sebastopoli e di Nikolaiew, onde siano in grado di costruire navi di più forte tonnellaggio; 2.o costruzione di una squadra omogenea di *Dreadnoughts*; 3.o riparazione e modificazione delle corazzate già esistenti, onde metterle a livello della nuova tecnica navale.

Questo programma, come vedete, è vastissimo, e richiederà grandi spese, ma il giornale ufficiale esprime la speranza che i rappresentanti del popolo comprenderanno la necessità che la Russia ha di serbare la sua situazione preponderante nel Mar Nero. Su questa questione tanto alla Destra quanto alla Sinistra della Duma non ci saranno due pareri, ma dei due lati si faranno certamente le stesse osservazioni. La stampa indipendente fa già osservare al Ministero della marina che in realtà se le cifre ufficiali dicono il vero, non c'è veramente di che inquietarsi e di che allarmarsi. Infatti le quattro corazzate comprate dalla Turchia sono più antiche delle grandi corazzate russe di due anni, e queste per conseguenza debbono essere più potenti, a meno che l'Ammiragliato non confessi che le vecchie corazzate tedesche sono superiori alle navi russe moderne.

E' probabile che i capi del dipartimento della marina abbiano a passare ancora qualche cattivo momento alla Duma.

Il parricida di Pozzolo Formigaro
sottoposto all'esame psichico

Alessandria, 13, ore 22.

Richiesto dal procuratore del Re presso il Tribunale di Novi Ligure, il comm. Luigi Frigerio, direttore del nostro Manicomio provinciale, si è ieri portato a quelle carceri mandamentali, dove ha sottoposto ad un'accurata visita il detenuto Montessori Lorenzo, che giorni sono, a Pozzolo Formigaro, dopo aver strangolato il proprio padre, [illegible] al letto dove trovavasi la vittima. Il professor Frigerio non si è ancora definitivamente pronunciato sulle condizioni psichiche del detenuto, e per un più accurato esame ha fatto istanza perchè il Montessori sia tradotto al nostro Manicomio, il che avverrà fra qualche giorno.

La pericolosa crisi
dell'industria cotoniera inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Un giornale fece notare che il conflitto che è scoppiato nell'industria tessile inglese potrebbe avere conseguenze economiche ancora più gravi di quelle del «lock-out» della Clyde. Il trattato industriale, conosciuto sotto il nome «brooklands agreement», che assicura, dopo il 1893, la pace tra gli industriali e gli impiegati dell'industria tessile, è sempre stato considerato per i teorici del tradesunionismo, come il tipo più completo del contratto collettivo. Grazie a questo trattato ed al sistema di arbitrato istituito, che però è stato rimaneggiato parecchie volte in seguito, non vi è stato in 20 anni che una sospensione di sette settimane, nel 1908.

Denunciato nel mese di maggio scorso, dalla Federazione degli industriali, esso è stato rinnovato in giugno, per cinque anni, durante i quali gli industriali si impegnavano a non chiedere nessuna riduzione di salario, e gli impiegati nessun aumento.

Tuttavia, nell'industria tessile, come nei cantieri marittimi, il rinnovamento dei contratti collettivi, sono stati seguiti quest'anno da conflitti locali più violenti di quelli che si sono prodotti un tempo.

A proposito di una questione sopraggiunta in una filatura di «oltham», l'Associazione dei «cardroom operatives» (cardatori), ha organizzato uno sciopero parziale, ed ha rifiutato di sottoporre la cosa in conflitto ad arbitrato.

Delle tre grandi «tradesunions» dell'industria tessile: «cottons spinners» (filatori), «warpers» e «cardroom operatives», sono questi, che furono sempre più bellicosi, e che cominciarono in particolare la sospensione del lavoro nel 1908. E' per ridurli alla ragione, il Consiglio esecutivo della Federazione degli industriali ha ingiunto loro di accettare l'arbitrato, minacciando un «lock out» generale per il mese di ottobre. Date le strette relazioni fra i vari rami dell'industria tessile, questo «lock out» provocherà la disoccupazione di seicentomila operai, paralizzerà tutta la regione del Lancashire; da ciò potrebbero nascere gravi disordini. L'industria cotoniera in Inghilterra, che ha molto sofferto, dopo la crisi del 1907, non sembra ancora beneficiata del miglioramento generale di scambi. La maggior parte delle officine non hanno lavorato che a mezzo dal principio dell'anno, e non si aspetta un sensibile aumento prima della fine dell'anno.

L'Ungheria abbandona il piano
di contrarre un prestito in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, ore 1,50.

La notizia che il Governo ungherese abbandona definitivamente il piano di contrarre in Francia un prestito di 500 milioni, non ha colpito molto. A Budapest si dà come motivo delle difficoltà che si sono prodotte a Parigi contro questo prestito, che il mercato finanziario francese è assai più oberato di una volta, e che la Francia ha bisogno di danaro per i suoi alleati russi. Nei circoli ungheresi dell'Opposizione, si considera questo avvenimento come uno scacco del Governo. Si pretende pure che motivi politici hanno contribuito alla cattiva volontà che ha dimostrato la Francia. Essa avrebbe voluto che non si trattasse d'una nazione che fa parte della Triplice alleanza, ed aveva posto delle condizioni che l'Ungheria non poteva accettare. Alla Borsa di Budapest, lo scacco del prestito non ha prodotto molta impressione. Il ribasso è stato da prima abbastanza forte sui valori del credito ungherese, ma poi il mercato s'è rimesso. L'opinione predominante alla Borsa è che lo scacco del prestito costituisce una disfatta per il gruppo Roschild, che aveva dimenticato di guadagnare alla sua causa la stampa francese. Alla Borsa di Vienna l'avvenimento è stato molto commentato, ed è risultata una tendenza speculatissima alla realizzazione dei valori.

La peste alle porte di Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 2.

La peste si avvicina. Essa ha fatto già la sua apparizione, però, non ufficialmente, a Kieff ed a Kharcoff. Il Municipio di Pietroburgo si prepara a ricevere la terribile visitatrice: gli ammalati saranno ricoverati nei lazzaretti dei colerosi; si vanno formando fin d'ora distaccamenti speciali di medici e di sanitari, ma ciò di cui sovra tutto presentemente si occupa l'Ufficio di igiene pubblica in Pietroburgo, è dei topi: questi rosicchianti sono di moda in questo momento: se ne parla dovunque, e si dà loro la caccia con accanimento. Il Municipio ha assegnato forti somme per la distruzione dei topi nel porto e negli immensi magazzini di grano dei *quai* Kalaschnikoff, dove finora essi regnavano da padroni, senza preoccuparsi degli uomini.

Nonostante tutte queste misure di precauzione, è da temersi che la peste giunga presto fin qui. Infatti, quasi ogni giorno, delle navi cariche di grano giungono qui da Odessa. In queste navi devono certamente trovarsi dei topi malati, forse, che diffonderanno il microbo della peste, prima nel porto, e poi nella città.

Da circa tre anni, che il colera si è stabilito qui in permanenza, si era perduta l'abitudine di pensare al colera, e ci si era più o meno abituati; ma la peste è ancora una incognita e perciò assai più terribile.

Nuovi casi di colera
in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

A proposito della diffusione del colera in Germania, i giornali berlinesi riproducono le gravi informazioni seguenti: L'esame batteriologico compiuto dopo la morte dell'operaio Lange, deceduto all'ospedale di Marienburg, ha provato trattarsi veramente di colera asiatico. Un altro operaio, di nome Fischer, e due suoi figli sono morti alla loro volta. La moglie di lui è pure colpita da colera; così pure un altro operaio e le sue due figlie. Un centinaio di persone sono state messe in quarantena. Le scuole sono chiuse; si prendono misure rigorosissime per impedire la propagazione del bacillo. Si crede che l'epidemia sia dovuta all'acqua inquinata del fiume.

Tolstoi rifiuta nuovamente
il premio Nobel per la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Secondo notizie da Pietroburgo ai giornali della sera, il conte Leone Tolstoi, apprendendo che si aveva intenzione di offrirgli il premio Nobel per la pace per l'anno 1910, ha dichiarato che come nel 1897 rifiuterà ancora questo onore. Nel tempo stesso in cui rifiutava il suo premio chiedeva che il premio fosse rimesso ai Duchobor, i quali seguono alla lettera i precetti del Vangelo. Come è noto la setta dei Duchobor in seguito a scrupoli religiosi rifiutano sempre di servire nell'esercito. [illegible] trattati dalle Autorità russe, e un gran numero sono stati inviati in esilio in Siberia e nel Caucaso.

La politica di Canalejas
lodata dal presidente
della Camera spagnuola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Il conte Romanones, uno degli uomini politici più influenti della Spagna, ed oggi presidente della Camera spagnuola, è giunto a Parigi stamane. Ci ha ricevuti nel pomeriggio, e della conversazione che abbiamo con lui, ci ha autorizzati a pubblicare le dichiarazioni seguenti: «Voci, il cui scopo è assai facile indovinare, erano corse, in certi giornali, che il presidente della Camera fosse in disaccordo su certe questioni, col presidente del Consiglio. Desidero dichiarare che approvo interamente, senza riserve, la politica di Canalejas: sono d'accordo con lui in tutto e per tutto, ho sempre avuto per Canalejas la più alta stima, la più viva ammirazione, che numerosi anni di amicizia non hanno fatto che accrescere. La sua politica leale e franca trova aderenti ogni giorno, anche nelle file avversarie, perchè il paese si rende conto sempre più, che questa politica non è ispirata da nessuna ambizione, da nessun sentimento personale, ma unicamente dall'interesse che è superiore a tutti gli altri, l'interesse della Nazione. L'emancipazione della Spagna dal clericalismo fanatico, che ha esercitato una influenza nefasta sul mio Paese, per secoli, ha luogo oggi. Nonostante i procedimenti di ogni sorta, impiegati dai nostri avversari, questa emancipazione si verifica perchè il popolo comprende che essa è necessaria, per il benessere della razza nostra, perchè significa la scomparsa di un grande peso che ha impedito lo sviluppo commerciale ed industriale del nostro Paese. Non è dire troppo, dichiarando che Maura ed il partito conservatore non faranno causa comune coi clericali. Bisogna distinguere fra cattolici e clericali; la Spagna è cattolica e sarà sempre cattolica: la lotta che abbiamo intrapreso non è per nulla una lotta contro la religione, lotta che sarebbe assurda ed impossibile, ma è unicamente mossa contro il clericalismo della peggiore specie, vale a dire, contro l'influenza politica dei clericali, contro l'ingerenza della chiesa negli affari interni ed esterni del nostro Stato sovrano. Non dico che Maura voterà per Canalejas, ma credo sapere che non gli farà una accanita opposizione, giacchè Maura crede che per il momento una politica liberale sia necessaria alla Spagna. Egli lo ha detto apertamente qualche tempo fa, in un discorso a Santander.

«La sessione parlamentare che si aprirà in ottobre, avrà una importanza capitale. La Camera nuovamente eletta, che io ho l'onore di presiedere, conta 404 deputati, di cui 230 partigiani fedeli di Canalejas, 100 conservatori, circa 36 repubblicani, un socialista: il rimanente è costituito da carlisti, solidaristi ed indipendenti. La maggioranza del Governo dunque è una maggioranza ragionevole. La sessione sarà inaugurata con un grande discorso del presidente del Consiglio. Nelle sue dichiarazioni Canalejas incomincerà col fare l'esposizione di quanto è trascorso durante le vacanze, con la giustificazione delle misure prese dal Governo. Dirà che la politica sua verso il Vaticano, è la continuazione di quella che ha sempre fatto fino ad oggi: egli aderirà agli stessi principi generali, nè vi apporterà alcuna modificazione. La legge catenaccio, che, come sapete, impedisce lo stabilimento di nuovi ordini religiosi in Spagna, sarà discussa al Senato, nonostante l'opposizione della Santa Sede, che ha chiesto il ritiro di questo progetto di legge.

— A che punto sono i negoziati colla Santa Sede, signor presidente?

— Un Consiglio di ministri ha luogo oggi a Madrid, sotto la presidenza del Re. Il Consiglio approverà la risposta che la Spagna deve inviare all'ultima Nota del Vaticano. In questa risposta il Governo giustificherà pienamente il contegno da lui preso.

Le dimissioni di Isvolski

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 1.

La *Neue Freie Presse* scrive: «La notizia delle dimissioni di Isvolski che era corsa a parecchie riprese da qualche settimana, sembra confermata. Si telegrafa infatti — continua il detto giornale — da Pietroburgo che Isvolski ha dato le sue dimissioni ieri, e che sono state accettate. Il suo successore sarebbe perfino già nominato. Sarebbe questi Sasanoff. Però la notizia non è ancora confermata ufficialmente. Il Ministero degli affari esteri a Pietroburgo si dichiarava di non sapere nulla a questo proposito. Se la notizia si confermerà, ciò che deve essere considerato, come quasi certo, si può dire che Isvolski si ritira non dopo una battaglia perduta, ma dopo una matura riflessione. Isvolski vuole, a quanto si dice, occupare il posto di ambasciatore di Russia a Londra. Il sottile diplomatico non lascia dunque la scena per rientrare nell'oscurità.

Il dramma della malavita fiorentina
Funerali caratteristici
Ciò che dice il padre dell'uccisore

Firenze, 13, ore 24.

Stasera ha avuto luogo il trasporto funebre del Bostori, detto «Bostino», ucciso l'altra notte in via San Martino; una cosa davvero [illegible]

[illegible]

L'annuncio ufficiale
del movimento dei Prefetti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 23.

Con regi decreti in data 11 corrente è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Donedda Ardoino, grand'ufficiale dottor Emilio, prefetto di Livorno, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

Venturi, grand'ufficiale Emilio, prefetto di Sondrio, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

Bedendo grand'ufficiale dott. Emilio, prefetto a disposizione, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio.

Nievo comm. dott. Eugenio, prefetto in aspettativa per motivi di servizio, collocato a riposo per ragioni di servizio.

Prandi dott. comm. Francesco, prefetto a disposizione, collocato a riposo in seguito a domanda per motivi di salute.

Ancoschi comm. dott. Edoardo, prefetto in aspettativa per motivi di servizio, collocato a riposo a sua domanda e per ragioni di servizio.

Buraggi conte grand'ufficiale avv. Giovanni, prefetto di Siena, collocato a disposizione.

Germo nobile comm. dott. Emilio, prefetto di Lecce, collocato a disposizione.

Colucci comm. avv. Salvatore, prefetto di Aquila, collocato a disposizione.

Borselli grand'ufficiale avv. Augusto, prefetto di Siracusa, collocato in aspettativa per motivi di servizio.

Rossi grand'ufficiale dott. Giulio, vice-direttore generale della pubblica sicurezza, nominato prefetto di Sondrio.

Forgiuele comm. dott. Mario, capo-divisione del Ministero dell'interno, nominato prefetto a Caltanissetta.

Errante comm. dott. Celidonio, consigliere delegato nella Prefettura di Roma, nominato prefetto a Mantova.

Conacini comm. dott. Luigi, consigliere delegato alla Prefettura di Siena, nominato prefetto a Siracusa.

Costrucci cav. uff. dott. Giuseppe, consigliere delegato nella Prefettura di Catania, nominato prefetto a Cosenza.

Gallenga cav. uff. dott. Giuseppe, consigliere delegato della Prefettura di Cuneo, nominato prefetto a Girgenti.

Baldovino grand'ufficiale avv. Carlo, prefetto di Ascoli, traslocato a Siena.

Ferrari comm. Pio Vittorio, prefetto di Massa, traslocato ad Ascoli Piceno.

Dalmazzi comm. dott. Carlo, prefetto di Caltanissetta, traslocato a Massa Carrara.

Poggi comm. dott. Cesare, prefetto di Belluno, traslocato a Modena.

Cardin Fontana comm. dott. Giuseppe, prefetto di Cosenza, traslocato a Belluno.

Frola grand'ufficiale dott. Riccardo, prefetto di Modena, traslocato a Lecce.

Rebucci comm. Mario, prefetto di Girgenti, traslocato ad Aquila.

Adami Rossi comm. dott. Carmine, prefetto di Mantova, traslocato a Livorno.

Con successivi decreti regi il comm. Forgiuele, prefetto di Caltanissetta, è stato collocato a disposizione; e il comm. Giuseppe Palumbo Cardella, prefetto a disposizione, è stato richiamato in servizio e destinato a Caltanissetta.

Le cause della sanguinosa tragedia
tra suocera e genero a Napoli

Napoli, 13, ore 23.

Sulla tragica scena svoltasi ieri in casa dell'avv. Cernigliaro sono in grado di mandarvi alcuni interessanti particolari che vengono a porre nella loro vera luce le cause del delittuoso avvenimento. E anzitutto devo smentire nel modo più categorico che il fatto sia stato originato da una tresca amorosa che la signora Per Cuoco avesse con un prete. La signora è quasi settantenne, e quanti la conoscono affermano con sicurezza essere ella di costumi irreprensibili, di una condotta che non mai ha lasciato sospettare. Altra e ben diversa sarebbe la causa che ha spinto l'avv. Cernigliaro al delitto.

Bisogna infatti ricordare come è avvenuto il matrimonio dell'avvocato con la signorina Maria Jesu. Essa era figlia unica, e il padre prima di morire l'aveva assicurata per centomila lire presso una casa d'assicurazioni di Parigi. La signora Per Cuoco era ed è ancora, molto ricca: abita in vico Due Porte a Toledo, in casa propria. Ha campagne e ville e gioielli per una somma abbastanza rilevante. Dopo la morte del signor Jesu, le due donne abitarono insieme la casa di vico Due Porte a Toledo. Fu qui che l'avv. Cernigliaro, allora non ancor laureato, fosse chiamato dalla vedova che aveva un cumulo di cause civili, conobbe la signorina Maria.

Pare che il giovane avvocato prendesse subito a cuore piuttosto la signorina Maria che le cause per il cui patrocinio era stato chiamato dalla signora Per Cuoco, e fra i due nonostante la signorina non potesse vantare al proprio attivo eccessive bellezze di forme, si stabilì una patetica corrente di spiriti amorosi. Ma essa in compenso aveva al proprio attivo una assicurazione di centomila lire e la prospettiva della vistosa eredità materna. Queste virtù della signorina Jesu Maria erano sufficienti a far chiudere un occhio al giovane avvocato Cernigliaro.

Anzi se le cose avessero dovuto dipendere soltanto dalla sua volontà, il matrimonio con la signorina Jesu Maria si sarebbe concluso senza ritardo.

Ma si opponeva alla vagheggiata felicità dell'avv. Cernigliaro la volontà della signora Per Cuoco, la quale non avrebbe voluto acconsentire a quelle nozze. Provvide per conto suo l'avv. Cernigliaro a superare le difficoltà che si frapponevano al conseguimento del suo ideale e in una notte di luna rinnovò il capitolo dei romanzi di vecchio stile e come il Duca di Mantova, rapì la signorina Jesu Maria. Nel trambusto del momento la signorina non aveva dimenticato di portare con sè alcune cartelle di rendita per la somma di 100 mila lire, che, come dicemmo le spettavano di diritto, come eredità paterna, ed insieme alle 100 mila lire un non spregevole contorno di gioielli il cui valore si fa ascendere a 30 mila lire.

Inde irae della signora Per Cuoco, la quale forse per suggerimento degli amici, ai quali aveva narrato la triste avventura famigliare, ricorse ai Tribunali per avere ragione della sua proprietà dei gioielli che furono prontamente restituiti dalla coppia felice che otto giorni dopo la fuga erano stati uniti in matrimonio.

Continuava ciò nondimeno l'attrito violento fra la signora Per Cuoco e il genero avv. Cernigliaro, irritato il quale non erano riusciti a trovare mondo i buoni uffici e la pressione della signora Maria, la quale alla insaputa del marito, qualche rara volta si recava in visita alla casa materna.

Pare certo che la signora Maria non sia mai riuscita a rinvenire gli animi del marito e della madre, la quale altre nozze aveva vagheggiato per la figlia, ed al genero forzato non aveva mai perdonato il ratto notturno la persona della figlia Maria.

Qui sarà dunque ricercarsi l'origine del fatto: non sul supposto intrigo d'amore della suocera, come si era da prima vociferato. Ma sarebbe stato piuttosto l'odioso doloroso di uno reciproco stato di animi tuttora, male disposti a vicenda, e dal quale sarebbe scoppiata la tragedia, fatalmente come un grande incendio dalla solita piccola scintilla.

Il convegno di Ravenna
per la disoccupazione
e i lavori pubblici

Ravenna, 14, ore 2.

Al convegno organizzato dalla Federazione nazionale, per i provvedimenti riguardanti la disoccupazione, e i lavori pubblici sono intervenuti i rappresentanti delle seguenti organizzazioni: Camera del lavoro, Federazione dei lavoratori della terra, Federazione delle cooperative delle provincie di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara. Parteciparono pure i rappresentanti del Comitato comunale della disoccupazione di Molinella.

Il Comitato discusse ampiamente il problema della disoccupazione e deliberò di spedire ai ministri Luzzatti e Sacchi il seguente telegramma:

«S. E. ministro lavori pubblici e S. E. presidente Consiglio ministri - Roma.

«Comunichiamo Eccellenza vostra ordine del giorno approvato convegno organizzazioni braccianti provincie Ravenna, Bologna, Ferrara e Forlì, fiduciosi che vostro benevolo interessamento potrà sollecitare provvedimenti reclamati.

«I rappresentanti, in vista dell'imminente disoccupazione già annunciata per quest'anno assai più grave che l'anno scorso, specialmente per la ripercussione della scarsa produzione agricola dell'annata, rilevata l'inutilità lentezza con cui vanno prendendosi le necessarie provvidenze governative, e segnatamente il ritardo formazione programma annuale dei lavori, fa presente come importo relativi stanziamenti già dimostratisi tanto insufficienti lo scorso anno, richiedono essere quest'anno considerevolmente aumentati per le suddette sfavorevoli condizioni. Devesi poi rilevare che le popolazioni per le quali la bonifica romana è ormai questione di vita o di morte sono grandemente impressionate interminabili ritardi col nonostante continue promesse essa soggetta; e reclamano provvedimenti risolutivi troncando ogni tergiversazione, accordando finalmente soddisfazione ai più recenti bisogni dell'igiene, della produzione agricola e dei lavoratori».

Ciò è per i lavori di immediata esecuzione. Per quanto riguarda il più ampio programma di lavori coi quali provvedere alle necessità avvenire, e più particolarmente per la bonifica del Reno del Bolognese, che interessa le provincie limitrofe: si deliberò di far pratiche per invocare un'azione risolutiva che elimini le incertezze e gli indugi burocratici che fino ad ora ostacolarono l'esecuzione delle opere di cui sopra.

Il convegno deliberò pure di far sollecitazione perchè provvedendosi ai bisogni finanziari delle bonifiche bolognese e ravennate si tenga conto della necessità di estendere tali opere di bonifica fino al Fosatello (territorio a sud di Ravenna, Cervia e Forlì).

Il convegno si è riservato di rimandare alla discussione ed alla critica di un prossimo convegno il programma dei lavori governativi per il 1911, appena esso sarà dal Governo comunicato.

Al Consiglio provinciale di Ravenna

Ravenna, 13, ore 21.

Si è adunato oggi, per la prima volta in questa sessione ordinaria, il Consiglio provinciale nostro, poichè l'adunanza indetta per il 3 agosto era andata deserta.

Dei 40 consiglieri in carica sono presenti undici repubblicani, venti monarchici e due socialisti. Tra i consiglieri in carica si contano 22 monarchici, 13 repubblicani, 3 socialisti e un radicale.

Aperta la seduta dal presidente cav. conte Gesi, si procede alla nomina degli scrutatori, nelle persone dell'avv. Ferri, del signor Diletti, dell'avv. Gorini. Proceduto poi alla nomina delle cariche vengono eletti l'on. Luigi Rava, deputato, presidente del Consiglio; il cav. conte Gessi, vice-presidente; l'avv. Mottini, segretario e l'avv. Brocchini, vice-segretario. I consiglieri repubblicani votarono costantemente scheda bianca. L'on. Rava ringraziò il Consiglio della prova di stima e fece voti per la concordia che deve regnare al disopra dei dissensi politici nel maggior consesso della provincia e facendo pure voti perchè ritorni la pace nella travagliata terra di Romagna.

Quindi il Consiglio discusse affari d'ordinaria amministrazione, ratificando varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione, con qualche contrasto e critica da parte dei consiglieri repubblicani Cagnoni, Gorini, Scalaberni.

I braccianti socialisti
contro il concordato dell'Associaz. Agraria
e della nuova Camera del lavoro

Ravenna, 13, ore 23.

Stamane alla vecchia Camera del Lavoro, ha avuto luogo l'adunanza della Federazione nazionale delle Leghe Braccianti per discutere sulla situazione creata in seguito agli accordi intervenuti fra l'Associazione Agraria e la nuova Camera del Lavoro per le tariffe e per i prezzi dei lavori agricoli.

La riunione è stata presieduta dalla signora Argentina Altobelli.

Dopo lunga e importante discussione, alla quale, oltre i rappresentanti delle Leghe Braccianti, hanno partecipato Nullo Baldini e Nino Mazzoni, è stato deliberato:

a) di continuare l'inchiesta iniziata per l'assunzione dei contratti di terziaria;

b) non firmare le dichiarazioni che vengono presentate dai proprietari ed affittuari relative alle concessioni fatte dalla nuova Camera del lavoro e il diritto di possesso e di cessione delle macchine trebbiatrici;

c) comunicare ai proprietari e agli affittuari che i braccianti della vecchia Camera del lavoro non intendono di rinunciare ai diritti dei contratti di terzeria per la coltivazione dei terreni ad essi affidati negli anni precedenti, e di opporsi a che tale coltivazione sia fatta dai braccianti della nuova Camera del lavoro;

d) di denunziare l'opera dell'Associazione Agraria e della nuova Camera del lavoro colla quale le predette organizzazioni tendono ad affamare gli operai braccianti della vecchia organizzazione.

Una vittoria dell'Agraria
contro i coloni del ferrarese

Ravenna, 13, ore 22.

Questo Tribunale ha emesso sentenza nelle dodici cause intentate dai proprietari contro quei coloni che avevano rifiuto trebbiare con macchine rosse, nonostante l'espresso divieto. La vittoria è rimasta ai partigiani dell'Agraria. Spetta al locatario la direzione della colonia, il diritto di scelta delle macchine da adibirsi alla trebbiatura del grano, ed il colono non può procedere nè alla trebbiatura, nè alla divisione del raccolto senza il consenso del locatario.

Fucile che scoppia ferendo un cacciatore

Alessandria, 13, ore 22.

Costa Rufelli Giuseppe fu Carlo, d'anni 25, calzolaio, di Spinetta Marengo, recavasi a caccia nella tenuta Marengo, ma da passeggiata vespertina ebbe per il disgraziato cacciatore un triste epilogo. La camera del fucile scoppiò ad un tratto, e ferì gravemente alla mano il povero Rufelli. Ciò che per altro è più grave che la ferita in sè stessa, è il timore del tetano. Si teme che si è insinuato nei sintomi che rendono il male [illegible].

Collisione tra sottomarino e rimorchiatore

Tolone, 13, ore 21.

Stasera, verso le ore 18, il sottomarino Lo Monge, mentre attraversava, insieme con altri sottomarini, la darsena di Castigneaux, ha avuto una collisione col rimorchiatore [illegible], penetrando per circa un metro nel fianco [illegible] del *Vigoureux* a tribordo. Non si lamentano disgrazie alle persone. [illegible] gravi.

Il prefetto marittimo e le altre Autorità si recano sul luogo.

La scoperta
d'un mostruoso delitto?
Arrestato che si accusa di parricidio

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 13, ore 23.

Se la vicenda di cui sto per tracciare, a rapidi tratti, la narrazione sommaria, non è il parto di una mente alla quale stiano per aprirsi le porte del manicomio, converrà salutare con tutti gli onori delle armi il «signor Caso», elevato una volta di più alla carica di poliziotto dilettante. Bisogna risalire alle ore 12.30 del 9 corrente. Uno sconosciuto, che si qualificò in seguito per certo Molino Bartolomeo di Felice, d'anni 20, da Torino, senza dimora fissa, introdottosi nel negozio di certo Querio Giuseppe fu Antonio, negoziante in commestibili, corso Alfieri N. 36, si fece servire abbondantemente dalla moglie del Querio, di pane, salame e formaggio; all'atto di pagare, non solo si rifiutò, ma visto che nel negozio, all'infuori di lui e della signora Querio non c'era anima viva, il prepotente si spinse in mezzo al banco, per mettere le mani nella cassa. Sopraggiunte la guardia scelta Zoccola Domenico e la guardia municipale Rapetti, il marioulo, con non poca fatica venne tratto in arresto e messo, per il relativo procedimento, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quando egli comparve davanti al giudice incaricato di procedere all'interrogatorio, questi deve avere avuto subito un vivo movimento negli occhi che rivelava la presenza della «grossa preda». Alle sue richieste, tanto l'autorità giudiziaria, quanto quella di pubblica sicurezza, hanno opposto il più assoluto mutismo. Ma io sono in grado, grazie ad una fortunata combinazione, di offrirvi la ricostruzione esattissima dell'interrogatorio.

Il magistrato si avvicinò con fare bonario all'arrestato.

— Ditemi la verità, Molino — egli cominciò con voce insinuante — tu sei fuggito da Torino perchè avevi commesso qualche grossa marachella... Noi sappiamo!

Il carcerato ebbe un sussulto; cercò di sfuggire allo sguardo indagatore del giudice, volgendo la grossa testa verso la finestra. Balbettò:

— Ma, io guardo...

— No, no, — insistè il giudice, in tono più severo e sempre più persuaso di trovarsi di fronte a un pericolosissimo delinquente, — quella di corso Alfieri è una bazzecola: io sono qui ad interrogarti per ben altro!

La fronte dell'altro cominciò a imperlarsi di sudore. I suoi occhi si smarrirono...

Tornò a balbettare:

— Lei sa?... Lei sa?... — Scrollò le spalle poi aggiunse: — E allora tanto peggio!

Il giudice non si perdè di coraggio. Sicuro ormai che qualche cosa di terribile si celava nel fondo di quell'anima buia, proseguì con voce dolce, quasi carezzevole:

— Ebbene su, Molino, racconta come è andata!

L'altro rimase un istante come dominato, vinto, perduto, alla fine proruppe:

— Non mi voleva dare da mangiare....

— Ah!

— Quella mattina, ora saranno due mesi circa andai da lui, lo trovai come al solito, in casa, alla Barriera di Nizza, e gli dissi: «Padre, ho fame!». «Se hai fame, vattene a guadagnare!» «Datemi due lire!» «No!». Ci attaccammo colle parole, egli mi lasciò andare una bastonata, io allora gli afferrai il bastone, lo colpii alla testa, cadde, lo portarono all'ospedale, morì...

Il giudice impassibile:

— E tu?

— Io fuggii per non essere arrestato, assieme a mio zio...

Si può immaginare lo stupore dell'egregio magistrato, perchè la confessione era stata fatta colla più grande spontaneità. Ma per quella mattina ce n'era d'avanzo. La polizia iniziò immediatamente delle indagini, avvertendo naturalmente della cosa la Questura di Torino.

Senonchè, in un secondo interrogatorio, il presunto parricida senza smentire il tragico segreto che gli era oramai uscito irrimediabilmente dalle labbra, spostava semplicemente le circostanze nelle quali l'orrendo misfatto sarebbe avvenuto.

Il Molino disse dunque in questo secondo interrogatorio, che il padre suo era bensì stato ucciso, ma che l'assassino non era lui, bensì suo zio, Molino Giovanni Battista, muratore, il quale avrebbe mandato il poveretto al creatore, accoppandolo con un mattone.

Il magistrato cadeva di sorpresa in sorpresa.

— Tu però eri presente alla scena... — osservò, figgendo sempre lo sguardo scrutatore sul vagabondo.

— Io...? Io... sì...

Interrogato ancora, cadde in mille contraddizioni. E fu rinchiuso in guardina.

Frattanto il giudice spiccava un mandato di cattura contro Molino Giovanni Battista, zio di Bartolomeo, e dopo un abile servizio di appostamento, le guardie, stamane, riuscivano a trarlo in arresto, all'albergo dove era prima alloggiato anche il nipote.

Sottoposto a sua volta ad interrogatorio, egli, più navigato e meno ingenuo, esclamò con l'aria di uno che casca dalle nuvole ed è pienamente sicuro di sè:

— Ma mio nipote è pazzo! Non è vero nulla, è tutta una fantasia di ragazzaccio che non sa quello che si dice!

Ma intanto il magistrato provvide a trattenere in arresto anche lo zio.

Questo è quanto si sa fino ad oggi, riguardo al misterioso affare. Naturalmente le congetture che si possono fare sono infinite. Avrà realmente ucciso suo padre, Bartolomeo Molino, il prepotente che in corso Alfieri non voleva pagare la merce comprata e si apprestava anzi a scassinare il banco per asportarne anche il denaro? Certo questo incidente della cronaca, non di tutti i giorni, dice chiaramente che la stoffa ci sarebbe. E allora come c'entra lo zio? E quale sarebbe la parte che costui avrebbe avuto nel delitto?

A tutte queste domande verrà certo una risposta, dalle indagini che proseguono colla più grande alacrità.

La linea del Sempione
danneggiata dalla caduta di un grosso masso

Domodossola, 13, ore 22.

Al chilometro 8 tra Brevio e Varzo cadde un grosso masso di granito, danneggiando fortemente la linea del Sempione. La bravura dei guardiani fermò il treno speciale trasportante i medici tedeschi reduci da Stresa e diretti a Montreaux, evitando per un minuto un gravissimo disastro. E' stata encomiabile la rapidità della squadra di mantenimento della stazione di Varzo. I medici tedeschi in segno di gratitudine compensarono largamente i guardiani, che con la loro prontezza salvarono le loro vite, impedendo il deragliamento del treno, e diedero pure una piccola somma alla squadra di mantenimento per il sollecito lavoro di sgombro. Il treno speciale potè quindi proseguire.

Gli altri treni subirono un ritardo di circa un'ora. Ora la linea è completamente riattivata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 485, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 124 185, lettera 124 225.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1481, 1480 50.
» Banca Commerciale 894, 894 50, 894.
» Credito Italiano 572.
» Bancaria Italiana 107.
» Banco Roma 105.
» Ferrovie Meridionali 676 25.
» Mediterranee 415 50.
» Fiat 140.
Nullità assoluta.

Prezzi nominali 13 Settembre

Debiti redimibili

100 Prestito Bleont (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	367 10
500 Strade ferrate Romane (della comunità) 3 ojo	375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	501 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	364 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo	371 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	400 —
400 id. id. id. 5 ojo	412 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	365 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500 id. id. id. serie B 3 ojo	
500 id. id. id. serie D 3 ojo	374 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500 id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500 S. ferr. Cent.-toscane Asciano-Grosseto 5 ojo	500 —
500 id. id. id. id. s. B	— —
500 id. id. id. id. s. C	— —
[illegible]	[illegible]

Azioni.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]

Trasporti.

[illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]

Industrie chimiche.

[illegible]

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]

Industrie varie.

175	Società	Cartiera Italiana	1080 —
250	Id.	Cartiere Meridionali	855 —
150	Id.	Manifatture Lane Borgosesia	421 —
100	Id.	Calci Casale	241 —
45	Id.	Anonima Pellami e Calzat.	60 —
100	Id.	Italiana Impresa Fondiaria (Roma)	— —
250	Id.	Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id.	Istituto Romano di beni stabili	331 50
500	Società	Miniere di Montevecchio	470 —
100	Id.	Lombarda Impresa Fond. (Milano)	— —
200	Id.	Giovanni Giardini	— —
25	Id.	Cotonificio Piemontese	29 —
250	Id.	Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,45:
Rendita italiana contanti 104 10 — Id. fine mese 104 32 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 104.
Mediterranee 417 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 894 — Banco di Roma 104 25 — Società Bancaria 107 — Lanificio Rossi 1684 — Cotonificio Cantoni 382 — Rubattino 391 — Raffineria L. L. 386 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 218 — Terni 1605 — Edison [illegible] — Obbligazioni Meridionali 367 75 — Id. Ferr. Italiane 367 75 — Fond. B. Nazionale 505 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 500 25 — Coton. Veneziano 140 — Meridionali 676 — Banca d'Italia 1480 — Obblig. Mediterranee 501 50 — Molini 117 50 — Beni stabili 330 — Savona 334 — Elba 266 — Distillerie 105 — Carburo 644 — Fondi Rustici 167 — Molini A. I. 216 — Birra 180 — Ferriere 176 — Vizzola 1498 — Ansaldo 247 50 — Conciaria Chiesini 121.
Cambi. — Parigi 100 62 — Londra 25 39 1/2 — Berlino 124 17 1/2 — Svizzera 100 50 — Vienna 105 65 1/2.
Tendenza calma.

* * *

Borsa Ufficiale. — Ore 15 (chiusura).
Giornata di incertezza, accompagnata da qualche realizzo: abbiamo dello falcidie per i bancari: la Terni a 1610, 1607, 1606, la Edison a 663, 662, le Italo-americane a 224, 221 50, il Carburo a 646, 640, 642, i Molini a 216, Distillerie sempre offerte a 105 e 105 50. Stazionaria la Rendita. Ben tenute la Elba a 264 50 e 269, Savona 333 50 e 334 50, Eridania a 807, 809, Breda a 345, Conti a 347 50, Accomandita Dell'Acqua a 130 circa. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 32; 104 50.
Acqua marcia 1592 — Azoto 147 — Ansaldo 248 50 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 894 — Banco Roma 105 — Beni stabili 331 — Carburo 645 — Cacciai 115 50 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 333 — Elba 266 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1067 — Immobiliari 290 — Imprese Fondiarie 125 3/4 — Kerka [illegible] — Metallurgica Italiana 117 50 — Meridionali 676 — Mediterranee 416 — Montecatini 120 — Molini Pantanella 110 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 322 50 — Piombino 149 — Risanamento 73 — Soda 75 — Fondi rustici 167.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 17,30:
Sostenuti. Malgrado la persistente nullità, il nostro mercato dà prova di una grande resistenza. Apertura ferma che migliori ancora su continuate domande in Banca d'Italia, Comit ed Eridania. Solo verso chiusura, su Milano più calmi, si ritornò ai prezzi di stamane.
Banca d'Italia 1480, 1482, chiude a [illegible]. Commerciali 893 50, 894 50, chiude a 893. Eridania 809, 812, chiude a 810. Migliore l'Elba da 267 a 270, chiude a 269. Ferroviari intrattati. Rubattino pesante da 390 a 388.
Rendita a 104 32.
Rendita 104 32 — Banca 1480, 1481, 1481 50, 1480 — Comit 893 50, 894 50, 893 50, 893 — Credito 572, 571 25 — Bancaria 107, [illegible] 50 — Meridionali 676 50, 676 — Mittel 416 50, 476 — Rubattino 390, 388 50 — Raffineria 366, 365 25 — Industria 319, 318 — Eridania 809, 810, 812, 810 — Terni 1600, 1612, 1609 — Armstrong 248 50 — Elba 269, 270, 268 — Savona 335 — Molini 217 50 — Carburo 642 — Italo 72 50 — Banco 126, 128 25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 14 settembre — Per gli adempimenti anteriori alle 100 lire dataresi con certificati L. **100.62** giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100.60.**
Genova. 13 settembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 61 7/8; Londra 25 39 —; Germania 124 17 1/2; Svizzera 100 60 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 65 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

Borsa di Londra (Chiusura).

[illegible]

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro [illegible].
Buenos Ayres, 10. — Prezzi oro [illegible] per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. [illegible].

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 13 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 60 — Idem per ottobre fr. 37 90 — Id. novembre-dicembre fr. 34 50 — Id. 4 mesi da novembre fr. 34 60.
Mercato calmo.

ANVERSA, 13 (sera)
Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 13 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 41 25 — Idem raffinato disponibile fr. 74 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 45 75 — Idem a 3 mesi da ottobre a 75.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 13 (sera)
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.
Idem per settembre Reak. 14 15 — Idem per novembre Reak. 14 12.

HAVRE, 13 (sera)
Caffè, venduti sacchi 4000.
Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 13 (sera)
Cotoni, vendita balle 2000.
Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 13 settembre (sera).
Cotoni. — Domanda per il mercato in generale: ridotta.
Vendite della giornata, Balle 5000.
Importazioni, Balle 6000.
Futuri americani: tendenza, sostenuta; domanda moderata.
Per corrente, D. 7,62; settembre-ottobre, 7,12; novembre-dicembre, 61,90; gennaio-febbraio, 6,6.
Tendenza cotoni Americani, pesante; Brasiliani, più facile; Egiziani, calma; Surata, invariata.
Asm. linea [illegible].

Concorsi

E' aperto un Concorso per titoli per la nomina di 70 tenenti medici in servizio attivo permanente, fra i sottotenenti medici di complemento.
Gli aspiranti non dovranno aver oltrepassato l'età di anni 30, al 31 gennaio 1911.
Le domande dovranno essere presentate dal 10 al 15 novembre.
Presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato Generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), sono aperti i seguenti Concorsi:
a) Per la nomina dell'insegnante di italiano, storia e geografia, lingua francese e diritti e doveri, con lo stipendio annuo di L. 2000 (biennale), nella R. Scuola professionale di arti e mestieri di Fabriano;
b) Per un posto di capo-officina meccanico-aggiustatore, nella R. Scuola industriale di Pisa, con lo stipendio annuo lordo di L. 2000;
c) Per un posto di capo-officina elettricista, nella R. Scuola di arti e mestieri «Umberto I», in Forlì, con lo stipendio annuo lordo di L. 1440;
d) Per un posto di capo-tecnico fonditore, nella R. Scuola di arti e mestieri «Umberto I», in Forlì, con lo stipendio annuo lordo di L. 1440;
e) Per un posto di capo-officina meccanico, nella R. Scuola di arti e mestieri di Fermo; con lo stipendio annuo lordo di L. 2000;
f) Per un posto di capo-tecnico aggiustatore, nel R. Istituto industriale e[illegible] di Fermo, con l'annuo stipendio lordo di L. 2000.
La domanda di ammissione ai predetti Concorsi, su carta da bollo da L. 1 20, e corredate di tutti i documenti necessari, dovranno pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno, non più tardi del 30 settembre [illegible].

Fallimenti

Bari. — Ippolito Scanno, esercente tipografia, a Monopoli; cur. avv. Francesco Giacovazzo.
Bergamo. — Ettore Spadoni, fotografia, a Treviglio, (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Gorosa.
Caltagirone. — Michele Penisi, tessuti, a Grammichele (p. f.); comm. giud. avv. Francesco Grasso.
Como. — Giuseppe Bava, vino e liquori, a Dongo; cur. rag. Carlo Spelta.
Cremona. — Francesco Calli, tessuti a Casteldidone; cur. rag. Carlo Gorosa.
Firenze. — Umberto Spaghetti, pizzicheria; attivo lire 700, passivo lire 4460 64 (p. f.); comm. giud. Torquato Gelli.
Forlì. — A. E. Sporzi, commestibili a Rimini, (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Cicolla.
Massa. — Avellino Concordi, Ditta, mercerie. Il titolare morì nell'ottobre 1907 ed i figli che continuarono l'esercizio abilanciato, trovandosi ora in dissesto, si sono affidati al rag. Riccardo Belli perchè tratti coi creditori il componimento amichevole.
Milano. — Roberto Broglio, chincaglierie, corso Ticinese, 24, e via Paolo Sarpi, 2; attivo denunciato lire 33,038 36 (merci 24,351 68, mobilio 2434, crediti 5068 68, [illegible] banca 534), passivo lire 38,476 65; cur. rag. Mario Cozzi.
— Giovanni Marchesi, fabbrica carrozze e carri, via Pioppette, 9-11, ha sospeso i pagamenti. Il rag. Ugo Norsa gli convoca i creditori onde sottoporre loro la situazione finanziaria del dissestato e trattare pel componimento amichevole.
Napoli. — Francesco Russo, merceria (p. f.); comm. giud. avv. Santolo Giannetti.
Pesaro. — Maria Del Prete maritata Mucchinizzi, tessuti e chincaglierie; attivo nominale lire 9692 41, passivo lire 26,774 16; cur. avv. Angelo Recchi.
Sarzana. — Enrico Giusti, chincaglierie, a Spezia; attivo denunciato lire 33,283 60, passivo lire 33,588 07; cur. rag. Orazio Colombo.
Spoleto. — Antonio Arrighi, selleria e mercerie, a Terni (p. f.); comm. giud. avv. Amleto Longarini.
Velletri. — Clemente Falda, generi alimentari; attivo lire 1165 50, per 510 crediti, passivo lire 4912 25 (p. f.); comm. giud. avv. Gennaro Tarchetti.
Varese. — Silvio Salvucci, lavorazione pietre, a Cuasso al Monte; attivo nulla, passivo lire 4470 50 (p. f.); comm. giud. rag. Michele Carbò.
— Ambrogio Saporiti, calzoleria, a Venegono Superiore; passivo lire 730 (p. f.); comm. giud. rag. Giovanni Bava.
Vigevano. — Giuseppe Dullo, calzature, ha rassegnato la posizione all'avv. Enrico Persani, perchè gli tenti uno stragiudiziale concordato coi creditori.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Il signor Ferdinando Susa e la sua figlia Laura, costituirono società in nome collettivo, con sede in Venaria Reale, per l'esercizio di tessitura cotone, juta, ecc., sotto la ragione sociale «F. Susa e figlia». La società principiò col 15 agosto 1910 ed è duratura per anni nove. Il capitale sociale è di lire 10,000. La firma sociale spetta ad entrambi i soci.
— A rogito Barberis Francesco, notaio a Torino, venne costituita società in nome collettivo tra i signori Ghersi Vittorio e Reposi Felice, industriali, avente per oggetto la compra-vendita e noleggio di pellicole e apparecchi per cinematografi e corre sotto la ragione sociale «Ligure Torino Films» riunite con sede in Torino e succursale in Savona. Il capitale sociale è di lire 5,000, la durata della società è di anni nove. La firma appartiene a ciascuno dei due soci, i quali hanno facoltà di usarne separatamente. L'amministrazione appartiene a ciascuno dei due soci, le obbligazioni in forma cambiaria verso i terzi non saranno validamente assunte se non da entrambi i soci e dovranno essere firmate col nome sociale e colla successiva sottoscrizione dei singoli componenti la società. I soci nominarono rispettivamente direttore e ispettore viaggiatore della società i signori Reposi Adolfo e Alberto di Stefano. Al signor Reposi Adolfo viene affidata la gestione della società per tutti gli affari correnti e di ordinaria amministrazione con quegli altri poteri sulla scrittura di società specificati, firmando col suo nome e colla qualifica di direttore preceduta dalla ragione sociale.
— I signori Lavini Camillo e Sorulotti Carlo costituirono società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione commerciale «Lavini e Sorulotti» per esercizio di garage, vendita, noleggio, riparazioni automobili, macchine affini, ecc., colla durata di anni 3. La firma spetta separatamente al socio Lavini Camillo, che firmerà «Lavini e Sorulotti», ed al Lavini spetta pure la rappresentanza in giudizio della società.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Settembre 1910.
Altezza barometrica a millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,3; ore 15: 733,8; ore 21: 734,2.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millim. 3,5.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:
Massima + 17,5 Minima + 14,5
Temperatura massima del giorno 12 + 16,4
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 14,0
13 Settembre 1910. — Il sole nasce alle ore 6,51; tramonta alle ore 18,40.
Giorni della luna 12.
Stazione termometrica Baudelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12 + 18,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 13,8

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 250
Bollettino settimanale dal 4 al 10 Settembre 1910.

GIORNI		Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. temp. in. dell'acq. a mezzodì	
Domenica	4	24,0	16,4	31,5	56	96,0	12,4
Lunedì	5	27,3	11,2	30,4	56	6,0	12,0
Martedì	6	19,5	12,0	29,5	69	10,9	11,0
Mercoledì	7	21,0	16,5	29,9	56	92,9	11,6
Giovedì	8	16,5	15,4	—	60	92,0	11,0
Venerdì	9	18,4	12,8	—	61	97,0	1,9
Sabato	10	18,6	12,0	20,5	59	104,0	10,0

Annotazioni. — 8-9 pioggia leggera, mill. m. 13,6

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA"

Scadenze del 15 settembre

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 settemb. sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.
I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 16 settembre al 31 dicembre 1910
L. 5.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Istituto Minerva Lucerna (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale (Diploma di Stato). Istituto. Preparazione rapida al Politecnico ed all'Università e lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Primarie referenze. Grandioso edifizio mirabilmente situato. Vista sul lago e le Alpi. Vita di famiglia. Per programmi, ecc., rivolgersi ALLA DIREZIONE. 26876

Eleganti locali

per alloggio od ufficio, piano nobile. — Via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. Comodità moderne. 28957

Affittasi, vendesi fabbricato

recente costruzione, già scuola municipali, adatto COLLEGIO-CONVITTO, Comunità religiosa, Stabilimento industriale, vicino Stazione Porta Susa. — E. Bella, via Po, 2, piano 1.o. 28196

SOCIETA' ANONIMA

dei Consumatori di Gas Luce

Capitale versato L. 1,800,000
Via Alfieri, N. 13

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in seduta ordinaria nella sala dell'Officina sociale (corso Regina Margherita, N. 52), alle ore 14,30 del giorno di venerdì 30 settembre corrente, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio dell'esercizio annuale cominciato col 1.o luglio 1909 e terminato il 30 giugno 1910, colle corrispondenti relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Assegno ai Sindaci;
3. Nomina del Vice-Presidente della vacanza sussistita, stante decesso dell'ill. sig. professore BETTAZZI cav. Enrico;
4. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori BERZIA cav. Pietro, CANOVA ing. Giovanni e TIROZZO Giovanni;
5. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, scadendo i signori DELLA ROCCA cav. Andrea, GUIDETTI-SERRA ing. Felice e MULASSANO Amilcare, Sindaci, ed i signori BERTOLA cav. Carlo e GAMBIANO Placido, Supplenti.

Nel caso in cui l'assemblea non fosse valida per mancanza di numero legale e di capitale rappresentato, la seconda convocazione avrà luogo nella stessa sala dell'Officina, alle ore 14,30 di venerdì 14 ottobre prossimo, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato. 29021
A tenore dell'art. 14 dello Statuto sociale i Signori Azionisti per intervenire all'assemblea devono provvedersi negli Uffici della Società del relativo scontrino almeno 24 ore prima del giorno fissato per l'adunanza, cioè che il tempo utile per ritirarli scade, per la prima convocazione, col giorno 29 corrente, e per la seconda, col giorno 13 ottobre prossimo.
A tenore dello Statuto sociale (art. 22) e del Codice di Commercio tutti gli scontrini per assemblea sono [illegible] (art. [illegible]).
Gli scontrini per la prima seduta non sono validi per la seconda.
Torino, 14 settembre 1910.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Comitati Pesche Beneficenza offriamo oggetti réclame adatti. — Achille Banfi, saponi, candele, Milano. 28845

CERCO qualunque Comune persone per lavoro scritturale, eseguibile casa propria. — Pellatt. Saggiorami, 61, Roma. c 29890

PER l'imminente vendemmia una partita di tini della capacità di 20 a 25 ettolitri (completamente cerchiati 900 chili) in legno di rovere di Slavonia ed in buonissimo stato. — Rivolgersi alla Ditta A. Peretti e C., Vercelli. 28778

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45. Italia, ingl. corsi serali inglese, francese, tedesco. Ore 8 [illegible]. 28483

CHIMICA-Mineralogia. Preparazione facile esami. Metodo [illegible], professore Gerace. — Principi Amedeo, 24. c 29320

ESAMI scuole secondarie. [illegible] — Preparazione [illegible]. c 29276

LEZIONI pianoforte, [illegible] — [illegible], via Po, 24, Torino. c 29[illegible]

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A CERCASI [illegible] — Arsen 15, Roma. [illegible]

AVVENIRE giovanotto distinta famiglia in serio, importante Studio industriale avente unico titolare senza figli maschi. Condizioni: 1. Licenza tecnica o ginnasiale, buona costituzione, temperamento morale; 2. Impiegato cinque anni, suo trattamento mensile corrispondente 15-20 mille; corrispondentesi interesse 10 0/0; 3. Tirocinio due anni, seguito trattamento secondo merito. Non trattasi impieghi, né mediatori. Ritiro corrispondenza fino 25 settembre. — Scrivere cassetta 1197 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29283

CERCANSI giovani lustratori operai formatori in gesso, per lavori grandi e medi, modelli e disegni. Mandare copie di testimonianze alla Ditta Fond. Pietro e Cia., Gênova. 29116 M

CERCANSI per importante Fabbrica cappelli da signora abili operai. — Scrivere cassetta 1153 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29210

CERCANSI modellatori legno. — Via Antica di Grugliasco, 7, S. Paolo. c 29378

CERCASI da importante Stabilimento di tessitura, capisquadra dai 18 ai 25 anni, cui della categoria. — Scrivere cassetta 1185 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29720

CERCASI signorina pratica contabilità e scelta per lavori ufficio. Retribuzione 50 mensili. Indicare tenti requisiti e referenze. — Offerte cassetta 1195 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29155

CERCASI ragazzi 15-20 anni lavori facce. — Dogheria via Bologna 17. c 29270

CERCO per negozio giovane con qualche conoscenza generi ferrarezza, articoli viaggio. Piccolo stipendio iniziale. Esigonsi referenze. — Scrivere cassetta 1163 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29224

CERCASI signorina aiuto contabile; licenzio scuola, bella scrittura, buone referenze; tre mesi di prova. Iniziale lire trenta. — Mathem, fermo posta. c 29258

CERCO persona seria pratica per Casa signorile; o capo tavola. — Scrivere, indicando informazioni, ultimi referenze, cassetta N. 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29210

CERCO commessa Confetteria, Liquoreria. — Bi. [illegible], via Po, 38, Torino. c 29130

PRATICANTE terzo, quarto corso giurisprudenza, presso avvocato. — Offerte Grasso, Torino. 29301

RAGAZZO cercasi per lavanderia. — Via Nizza, 27. c 29260

SIGNORINA cercasi adibire collocamento lavori armatici; brevissimo tirocinio; stipendio, interessamento. — Gesù, corso Vittoria, 71. c 29204

TECNOGRAFIA Marzoli cerca disegnatori, lucidatori, 16-25 anni, abili e seri. — Presentarsi piazza Solferino, 8. c 29178

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA francese 22enne, buone referenze, cerca posto, occuperebbesi presso Hôtel Torino o fuori. — Scrivere cassetta 1131 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29240

CAPITANO quiescenza, pensionato, assumerebbe incarichi fiducia, amministratore, contabile, e simili. Offri [illegible]. — Scrivere cassetta 1137 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29074

CONTABILE [illegible]. — Scrivere cassetta 1168 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29272

ELETTRICISTA [illegible]. — Scrivere cassetta 1202 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29202

LAUREATO, [illegible]. — Scrivere cassetta 1221 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

RAGIONIERE pratica commerciale, referenze, cerca ufficio. — Trocca Torino [illegible]. [illegible]

SARTA premiata offresi confezionare lavori famiglie. — Posta, 29, F. G. [illegible]

SIGNORA vedova, persona seria, robusta, abile cucina, biancheria, occuperebbesi donna compagnia, direzione casa, guardarobiera Hôtel. — Dina F., posta, Torino. 29227

SIGNORINA distinta, [illegible] — Scrivere cassetta 1184 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

TAGLIATORE per uomo e signora desidera [illegible]. — Scrivere Maranzo, via Lagrange, 40. [illegible]

VEDOVA 35 anni, bella presenza, referenze, occuperebbesi cassiera compagnia, [illegible] magazzino, eccettuato casalinghe. — Maria Otter, 16, fermo posta. [illegible]

VENTITREENNE [illegible] — Scrivere cassetta [illegible]. [illegible]

VENTICINQUENNE, serie referenze, bella presenza, occuperebbesi come fattorino presso Casa industriale. — Offerte cassetta 1250 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29270

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA commerciale cerca L. 50,000, garanzia assoluta, impiego personale, utile L. 6000 annue. — Rivolgersi notaio Luigi Goggia, via Venti Settembre, 27. c 29100

CEDESI avviato albergo Lago Maggiore, stazione climatica invernale. — Vittorio Todesci, Intra. c 29058

CERCASI socio amministratore apportando 20.000 completerebbesi pagamento macchinario valutato oltre 30,000; Industria tintoria [illegible]. Partecipare due terzi specialisti con capitali. Urgente. Ricevonsi serie offerte. — Cassetta 1203 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29299

CERCO capitalista amministratore 20,000, industria [illegible]. — Scrivere cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29238

DITTA avviata affari guadagni sicuri cerca socio giovane attivo pratico commercio con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1267 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Civiltano [illegible]. 29505

FARMACIA unica, piazzata, avviatissima, posizione splendida lago Como, vendesi. — Scrivere Zengon, Milano. 28737

FARMACIA suburbana Torino, incasso 50, reddito 9000, vendesi 42,000. — Dalò. c 292[illegible]

FARMACIA suburbana soleggio Torino, reddito [illegible] 1800, vendesi 20,000. — Dalò. 29259

FARMACIA primissimo ordine vendesi Torino. — Dalò, via Galliari, 13, Torino. c 29297

INDUSTRIALE cerca L. 1050 sei mesi, massimo garanzia e serietà. — Indirizzare offerte B. 20, posta, Torino. c 29250

MUTUO. 150 mila sono disponibili, anche soldi. Viol, 4 0/0 contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Ficetola, via Bonelli, 5, dalle ore 1 alle 16. c 29201

RIMETTESI negozio avviatissimo, grande locale, bassa pensione, cassa parrana. — Rivolgersi portinaio via Accademia Albertina, 37. c 29245

RIMETTESI avviatissimo negozio stoffe, mercerie, posizione centrale. — Rivolgersi Gallo Marchiando, Casigeé. c 29175

SARTA o MODISTA cercasi con negozio via principale, disposta cedere piazza parte locale o vetrina per esporre articoli loro stesso, contribuzione spese generali, reciproco [illegible]. — Scrivere Emanuel Stehr, Saloonaggiore-Torino. c 29150

SEGRETARIO pubblico Studio legale, tecnico, [illegible] pratica, licenza tecnica, occorrendo 6-10 mila, scopo migliorare, [illegible]. — Val[illegible], posta. c 29035

SETTANTAMILA [illegible] — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29152

VERNICIATORI rilevasi avviatissimo laboratorio centrale. — Rivolgersi Ajme, via Bertholet, 4. c 29196

2 a 5000 garantite, collaborazione, utilità cerca Alberto, posta, Torino. c 29251

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASAMENTO vendesi Napoli [illegible] — Scrivere [illegible], Napoli. 29117

DISPONIBILE [illegible]. — [illegible] Torino. 29010

LIRE 12,000 [illegible] — Scrivere cassetta 1212 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29076

OCCASIONE. Vendesi casa nuova costruzione. — [illegible] Vanchiglia, via Oddone, 5, Torino. c 29257

TERRENO [illegible] — [illegible] Torino. 29277

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente due camere uso studio. — Garibaldi, 18. c 29215

AFFITTANSI Madama Cristina, 73, piano terreno rialzato, 4 camere, cucina, camerino, entrata, terrazzo, bene dinnesto termosifone. Uso alloggio od ufficio. c 29151

AFFITTANSI via Saluzzo, 89: locale mq. 500; altro locale mq. 90, in cortile chiuso. — Rivolgersi via Nizza, 107. 29012

AFFITTANSI presso 5 locali terreni uso Banca, Studio, Rappresentanze. — Maria Vittoria, 30. c 29140

AFFITTASI quartiere signorile undici locali, belli strada, giardino, ascensore, termosifone. — Madama Cristina, 54. c 28795

AFFITTANSI alloggi al 1.o, 2.o piano, 8 ambienti, riscaldamento, posizione bellissima. — Corso Francia, 43. c 29207

AFFITTASI presente alloggi 3-4 camere. — Via Mongrando, 4. c 29218

AL presente alloggio 1.o piano, sei membri, ingresso particolare, acqua potabile, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Palazzina angolo via Napione, corso Regina Margherita, Torino. c 29180

ALLOGGIO signorile otto membri, comodità moderne. — Rivolgersi via Orazio, 52. c 29195

CERCO presente o 1.o ottobre tre camere, vuote con comune. — Scrivere cassetta 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29259

CROCETTA, via Piazzi, 5, due appartamenti signori, otto locali caduno, affittansi prezzi convenienti. c 29656

D'AFFITTARE 1.o ottobre, 1.o piano, alloggio 8 camere, comodità moderne, L. 1200. — Via Cardinal Maurizio, 11. c 29110

LABORATORIO in costruzione corso Orbassano, adattabile qualunque uso, affittasi per ottobre; circa 175 mq. — Rivolgersi portinaio via Amerigo Vespucci, 2. c 29222

LOCALI per uso ufficio e magazzino o laboratorio. — Via Lagrange, 21. 29519

PRESENTE via Barbaroux, 37, alloggio 4 camere, cucina, cantina, messo completamente a nuovo. c 29246

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata presso 4, dieta signori soli. — Madama Cristina, 6. 29193

AFFITTASI tre camere mobiliate una entrata particolare, volendo ancora salotto. — Rivolgersi piazza Castello, 14, Tesa. c 29302

AFFITTASI corso Vinzaglio camera (volendo) cucina, pensione. — Grimod, posta. c 27234

APPARTAMENTO quattro camere elegantemente ammobiliate affittasi a distinte persone. — Via Sant'Anselmo, 4. c 29187

AL presente elegante camera, salotto vicino Porta Nuova. — Via Sacchi, 28. c 29188

APPARTAMENTO mobiliato tre, quattro, cinque camere, cucina, piazza Castello. — Via Roma, 35. 29250

CAMERA mobiliata e vuota disponibile. — Biglione, via Po, 28, Torino. c 29157

CERCO camera pensione in famiglia. — Offerte con prezzo [illegible] posta Koch. c 29303

CERCO camera ammobigliata con ingresso particolare, [illegible]; preferisco nei pressi di Porta [illegible]. — Scrivere cassetta 1182 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29209

CERCO camera mobiliata, ingresso libero pianoterreno. — Scrivere cassetta 1180 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29228

FAMIGLIA distintissima affitterebbe bella camera, [illegible] pensione, preferibilmente ufficiale [illegible], via Cernaia. — Marengo, posta. c 23306

FAMIGLIA piccola, tranquilla, affitterebbe camera mobiliata, posizione centrale, a impiegato serio, stabile, anziano. Cure famigliari. — Scrivere cassetta 1180 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29276

GIOVANE signore serio cerca una, due camere mobiliate vicinanze piazza Gran Madre. — Scrivere A. Lanfranco, posta. c 29317

PRESENTE quartierino ben mobiliato. — Via Nizza, 11, piano 1.o, portinaio. c 29218

UFFICIALE cerca camera, salotto, entrata libera, preferibilmente vicinanze via Garibaldi, Cernaia. — Scrivere Ferrus, fermo posta. c 29064

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI ottime serie referenze e garanzie da importante primaria marca Champagne rappresentanti, depositari ogni regione Italia, buon guadagno. — Scrivere cassetta 25 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25313 M

PRIMARIA Casa [illegible] assumerebbe seri piazzisti ogni Comune. — Dalbran, Verona. 28530

RAPPRESENTANTI cercansi in ogni Comune importante per vendita prodotto uso famigliare, destinato gran successo. Occorrono referenze eccellenti. — Scrivere cassetta 1206 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29301

TRENTACINQUENNE, vent'anni d'esercizio cambi, lardo, pasta, ecc. occuperebbesi come viaggiatore-piazzista. — Offerte cassetta 1180 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29190

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APA. Potendo pubblica. Ignoranza tua decisione rettazione! Quanti partenze! Rimarrai molto!! Qui ritornerò ancora un mese. Quando potremo rivederci? Pregoti, scongiuroti informarmi sempre immediatamente. c 29330

AUTOMOBILE occasione Landaulet-Limousine di [illegible] 30 HP, primaria marca. Qualunque prova. — Rivolgersi Garage Avale Agnona, corso Dante, 3. c 29830

AUTOMOBILE 16 HP, carrozzeria scoperta, sette posti, vendesi 35,000. — Scrivere cassetta 1186 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29221

BICICLETTA Peugeot, bolla, lire 65; altra Griffon. 70. — Marone, via Po, 34. 29108

BICICLETTA splendida nuova garantita L. 105, urgente. — Via Franco Bonelli, 12. c 29274

CALORIFERO potenzialità riscaldante mc. 2000 circa, vendesi via Juvara, 11. 29561

CERCASI d'occasione caldaia per sapone, fuoco diretto, capacità 5-7 quintali. — Scrivere cassetta 1192 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29206

CLERENCE, mylord ed altre vetture vendonsi d'occasione. — Via Bidone, 14. c 29239

COMPETENTE mancia a chi consegnerà al portinaio di villa Becker, Valsalice, braccialetto a catena [illegible] smarrito domenica passeggio Superga. c 29236

COMPRO sofà e letto (elegante) moderno materassi occasione. — Scrivere cassetta 1179 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29192

COPPIA piccoli angore vendesi mite prezzo. — Via Genova, 19, portinaio. c 29266

INFORMAZIONI private confidenziali, intime; richieste [illegible] avanti matrimoni sui precedenti, mezzi, condotta (principi). — Istituto «Sonnes», Milano, Durini, 29. 28314 M

MARIA M. — Ritiri posta e favorisca rispondermi. — G. Antonio. c 29216

MATRIMONIO. Signorina giovane, 30 mila sposerebbe proprietario o impiegato. — Presentarsi [illegible] Po, 33. c 29233

MONELLO entusiasta lettera spera rivederti presto [illegible]. Lunedì ritorna casa. c 29264

OCCASIONE. Negozianti vino, fabbricanti liquori, [illegible] commercio, vendonsi torchi, pigiatrici, fusti, botti vermouth, vino, botte viaggio, apparecchi per liquori, rame, stok bottiglie liquorali caramelli, [illegible]; tutto quasi nuovo; richiesta [illegible]. — Scrivere U. 15055 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 29793

OCCASIONE. Macchina per maglieria o calze [illegible], pagata 250, cedo 130. — Via Matteo Pescatore, 3. c 29240

SEMPRE..., Confortato apparizione tuo scritto, appassionatamente contraccambio, grazie. B... mashe adorato, carina cara. 29843

SPLENDIDO seguitoro di casa con tenuta L. 30 per simili [illegible]. — Scrivere cassetta 1204 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29294

TRENO. — Non risponderete alla lettera indirizzata Torino? Addoloratissimo. Tenerezze. c 29276

VERBANO — Non attendermi. Ambiente circondato [illegible] disordini. Scrivi lungamente. Riceverai mio desiderio. Affettuosissimi. Sempre tuo. c 29274

27. Anche Torino ricevi telegramma. Grazie infinite. Ancora sofferente [illegible] bisogno chiamato. Per ora restare giorni 10 [illegible]. Portatevi all'estero. c 29021

271. Grazie. Ricevo telegramma. Sofferenza [illegible] ammalata. Rimango famiglia [illegible]. Telegrafa. Scrivi. Chiamami. Saluti affettuosi. c 29109

Appendice della Stampa 147

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Il signor Bidache trasse tre lettere dalla saccoccia, quella che era stata mandata al signor Merentier e le due ricevute da Giovanna.

— La scrittura di queste tre lettere è differente, — egli disse. — Tuttavia esaminandole scrupolosamente si [illegible] trovare fra esse qualche punto di somiglianza. Ma il giudice osserverà in tutte e tre gli stessi errori d'ortografia. Questa [illegible] Ma le poste [illegible] Secondo l'uomo non [illegible] caratteri, il quarto [illegible] che vi feci scrivere dalla prigione [illegible] scritto senza accorgervene, dell'identica scrittura della seconda lettera inviata alla signorina Lacedat, la quale lettera è firmata: *L'assassino di vostro padre*. — E guardando in faccia il Peron: — Dovete, — egli disse, — rimpiangere oggi quella bravata, che è la confessione del vostro delitto.

Dopo ciò, Bidache trasse dalla tasca le misure della mano sanguigna trovata sulla porta della casa di Clamart, e mostrò al giudice che quelle misure si adattavano perfettamente alla mano del Peron.

— Vedete, — egli continuò, collo stesso tono tranquillo, dopo aver terminato quella dimostrazione schiacciante: — un uomo che fa mestiere di assassinare i suoi simili, non dovrebbe essere mancino, perchè è a quella particolarità che le vostre vittime devono di essere scampate alla morte. Invece di colpire al cuore, voi davate il colpo dalla parte destra, e le ferite non erano mortali. Così il signor Valladorès e il signor di Caserte poterono accusarvi e portar contro voi prove terribili!

Gli fece in seguito provare la blusa e i calzoni, che egli aveva gettato dalla carrozza la notte dell'aggressione del signor di Caserte, nonchè il berretto.

Tutto gli si adattava benissimo.

Il Peron venne anche confrontato con Francesco, il servo del signor Lacedat. Francesco non lo riconobbe subito, ma quando Bidache ebbe pregato il giudice di far radere la barba dell'accusato, e gli ebbe applicato sulle guancie due pizzi posticci, il servo dichiarò riconoscere l'uomo dal colorito abbronzato e dalla fisionomia di marinaio, che si era introdotto nello studio del signor Lacedat per cercarvi dei registri.

Gli mise dopo ciò una barba nera, e Clara, la cameriera, non esitò a ravvisare l'individuo sconosciuto, che era andato a cercare Giorgio e lo aveva condotto via nella sua carrozza.

Il Peron, vedendo che non poteva più lottare con un avversario della forza di Bidache, cambiò atteggiamento. Divenne insolente, beffardo; raccontò la sua strana esistenza, vantandosi cinicamente dei suoi delitti.

XV.

Il suo vero nome era Andrès. Si era imbarcato a dodici anni sopra una nave brasiliana, che faceva la tratta dei negri. Fino a venti anni aveva navigato in tutte le parti del mondo, conducendo una vita da pirata, passando le notti a giuocare quando scendeva a terra e non facendosi nessun scrupolo di assassinare il mattino il suo avversario della notte [illegible] era stato [illegible] favorito dalla fortuna.

Rigettato un giorno [illegible] Aires e trovò la madre in una miseria profonda. Finanto che ella era stata giovane e bella, Juana aveva condotto l'esistenza delle donne della sua specie e divorato ricchezze senza pensare all'indomani. Ma i giorni tristi erano venuti; era stata abbandonata da tutti, e quando suo figlio la ritrovò, essa pensava al suicidio.

Allora si misero a correre il mondo insieme, facendo mille mestieri, non indietreggiando davanti a mezzi estremi per trovar denaro che poi scialacquavano pazzamente.

Vissero a Londra durante una stagione in un sontuoso palazzo. Facevano vita larga e opulenta; Andrès caracollava a Hyde Parck su magnifici cavalli e Juana si mostrava in eleganti equipaggi. Poi, qualche mese dopo, trascinavano la loro esistenza nel fango di White-Chapel, e Juana, vestita di luridi cenci, porgeva la mano chiedendo l'elemosina ai passeggeri che suo figlio, un po' più lungi, tentava di derubare. Percorsero in quelle condizioni una buona parte d'Europa, facendo vittime dappertutto, praticando, senza il menomo scrupolo, il ladroneccio e l'assassinio. Poi ritornarono in America più miserabili di prima.

Erano al Messico nella più profonda miseria, quando Juana si sovvenne del signor Rodrigo, che ella aveva conosciuto in altri tempi a Buenos Aires e che aveva confessato ad essa solo la sua nazionalità.

Juana e suo figlio erano agli a Parigi qualche anno prima, ma non erano riusciti a far fortuna. Decisero di ritornarci e di cercare le traccie del signor Rodrigo, che doveva certamente esser diventato ricco.

Andrès aveva vinto al giuoco una somma sufficiente per vestirsi decentemente e fare il viaggio.

In vapore, durante la traversata, fecero conoscenza col signor di Valladorès e il figlio di Juana, avendo appreso i disegni del giovane gentiluomo, concepì il piano ardito d'ucciderlo e spogliarlo. Ma non potè rubargli altro che le sue carte, perchè quella sera il signor di Valladorès era uscito senza denari.

Giunti a Parigi, Juana si mise immediatamente in cerca del signor Rodrigo e fece inserire sui giornali le note che Bidache, con tanta sagacia, ritrovò.

Il signor Lacedat ebbe compassione dell'infortunio di lei e acconsentì a soccorrerla. Ma, conoscendone il terribile carattere, volle che ella ignorasse il suo vero nome e il luogo della sua abitazione, perchè temeva di divenire per lei una preda troppo facile. Era perciò che le dava appuntamento nella piccola casa di Clamart.

Dopo il suo arrivo a Parigi, Andrès aveva fatto conoscenza nei balli delle barriere con miserabili della sua specie che avevano riconosciuto subito in lui un'intelligenza e un'audacia superiori. Cominciò allora ad organizzare quella banda le cui orribili imprese spaventarono per qualche mese tutta Parigi.

Mercè l'abilità di uno dei suoi affigliati, il disgraziato Giacomo Greliche, egli conobbe il nome e la professione del signor Rodrigo e seppe dove dimorava.

S'introdusse nel palazzo di via d'Ollemont e tentò di aprire lo scrigno, ma lo strumento di cui si serviva gli si spezzò fra le mani. Allora decise d'indurre il signor Lacedat ad andare ancora una volta a Clamart, di ucciderlo e rubargli il libro dei *chèques* che non aveva trovato nello scrittoio e che il banchiere doveva portare indosso. Mise ad esecuzione quell'ardito disegno. Uccise il signor Lacedat nel momento in cui questi, incalzato da Juana perchè le rimettesse altro denaro, stava firmando un nuovo *chèque* di cinquecento franchi.

Era appena compiuto il delitto, quando Andrès credette udire rumore nella piccola via solitaria che conduceva alla foresta.

S'avvicinò alla porta d'entrata e stette in ascolto. Ma nello stesso tempo, per un movimento istintivo, appoggiò la mano su quella porta e fu così che vi lasciò l'impronta sanguigna di cui Bidache si servì tanto utilmente per scoprire e confondere l'assassino.

Il signor Lacedat, che aveva scoperto il tentativo di frattura operato sul suo scrigno e se ne era spaventato, si affrettò, come aveva supposto Bidache, di convertire il suo patrimonio in denaro e deporre i fondi alla Banca di Francia. Andrès vide nel portafogli dell'infelice banchiere la traccia dell'operazione e la cifra dei valori depositati.

LA FINE AL PROSSIMO NUMERO.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac

ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina)
DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilapsi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

LA VICHY GIOMMI
Preparata negli stabilimenti di Torino, Milano, Genova, Bologna e Pesaro
1° Viene bollita a 120° per circa mezz'ora, quindi distruzione d'ogni germe più tenace. — 2° Viene filtrata due volte mediante le candele brevettate PASTEUR.
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI
ULTIME ONORIFICENZE
MASSIME ONORIFICENZE Esposizione Nazionale di Genova 1899 (Medaglia d'oro e gran Diploma d'Onore). — MASSIME ONORIFICENZE Esposizioni Campionarie Internazionale di Roma, anni 1900 e 1901 (tre Croci al merito e Medaglia d'Oro). — PRIMO PREMIO Esposizione Farmaceutica di Padova 1900. — MASSIMA ONORIFICENZA Esposizione Europea di Cannes (Francia 1900, Medaglia d'Oro per la perfetta Sterilizzazione). — MASSIMA ONORIFICENZA Esposizione d'Igiene in Napoli 1900.
GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906
ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali Giommi nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica Chirurgica di Roma, prescrive spessissimo l'acqua sterilizzata Vichy-Giommi, trovandola efficacissima nelle forme uriche.
Roma, 14 aprile 1898. Le acque minerali sterilizzate Giommi rispondono efficacemente e con termine il confronto delle migliori e premiate acque minerali straniere. Cav. Dott. Prof. GAETANO MAZZONI, Primario negli Ospedali di Roma — Professore di patologia speciale e Clinica chirurgica alla Regia Università.
Roma, li 10 maggio 1898. Nel mio reparto all'Ospedale di San Giovanni e nella mia clientela ho avuto occasione di prescrivere le acque minerali sterilizzate Giommi, e ne sono rimasto soddisfatto, avendo potuto constatarne l'azione veramente utile ed efficace. Prof. Dott. ALFONSO TORTI, Medico primario e Ispettore all'Ospedale di San Giovanni di Roma.
Roma, 19 maggio 1898. Dichiaro che le acque artificiali minerali sterilizzate Giommi corrispondono a tutte le migliori dell'igiene e che possono efficacemente rivaleggiare con i tipi naturali che lodevolmente imitano. Dott. PIETRO CAPPARONI.
Roma, 24 maggio 1898. Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi possono efficacemente sostituire i tipi naturali, ed io ho a lodarmi della loro efficacia nella pratica. Dott. Prof. ORESTE FERRARESI, Medico primario nell'Ospedale di S. Giovanni di Roma, Prof. d'Anatomia patologica alla R. Università.
Roma, 25 maggio 1898. Ho prescritto e prescrivo spesso l'acqua di Vichy artificiale Giommi quando credo necessaria un'acqua alcalina; essa si raccomanda per l'esatta preparazione, il buon sapore ed il modico prezzo. Dott. Prof. UBERTO ARCANGELI, Medico primario negli Ospedali di Roma, Prof. di Patologia medica alla Regia Università.

VOLETE guadagnare tempo e denaro? Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO 24437

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche. CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r R. Bovero Docente R. Università di Torino, Dirett. Ambulatorio - Policlinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 2167

MOTORI "PETTER" A PETROLIO E AD OLII PESANTI. I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI. TIPI FISSI E LOCOMOBILI DA 1½ A 30 CAVALLI. Ing. MAGNANI RONDONI & C. Via Borgospesso 11 - MILANO. Impianti a gas povero - Mulini - TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

CITTÀ DI CARMAGNOLA. Istituto Pareggiato. Collegio Convitto Canonica. Premiato con Medaglia d'oro. SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica. Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale. 25031

Città di Rivoli. Collegio-Convitto Nerva. Scuole elementari, tecniche (tutte interne). Speciale per corsi accelerati. Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza della maestra Sorella Nerva. Rette miti — Accettazioni limitate. Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi — Chiedere risultato Esami legali dell'ultimo triennio. 23178 Prof. GIUSEPPE NERVA, Direttore.

ISTITUTO DI FAMIGLIA "PLATANENHOF" - ZUG. Istituto cattolico [illegible] Lingue, [illegible] Scuola Cantonale di Commercio di Zug. Diploma dello Stato. - Prospetti ecc. dal Dr. J. HUG-HUBER, professore alla Scuola Cantonale di ZUG. 23942

WESTINGHOUSE LAMPADA a filamento metallico. Grande resistenza — Economia 75 0/0 — Vendita esclusiva: Ditta BOVI, Corso Oporto, n. 21. 25050

VILLA di Salute TURINA PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI in S. Maurizio Canavese. Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce. Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 121

Tè delle Alpi di "RECH" — Il Migliore dei Purgativi. 655

SARTORIA di ROCCO BAJETTO. Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino. — Telefono 46-38. 2187. Arrivo d'arrivo — Tutte le novità in stoffe inglesi e francesi. Dall'abito di società alla sport e livree. Non tardare troppo a fare la scelta.

BAR Forniture complete per impianti. MAGAZZINO MODERNO Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 10338

SCIATICHE Guarigione [illegible] in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da soli. Antisciatico BONAVIA. Oltre trent'anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta. Cura L. 20. Posta L. 0,80 in più. Farmacia D.r Mione Torino - Piazza Vittorio, 18

Calze e Maglieria. Magazzini specialisti dei F.lli PICOTTI, via Velta, 1 (Porta Nuova). Maglieria per tutte le stagioni. Calze senza cuciture per uomo, signora e ragazzi. Prezzi di fabbrica. Sconto progressivo. c28561

LEVATRICE Albina Tornaghi-Gallo. Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi militissimi. Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. c25652

Venerdì 16 Settembre Liquidazione Salumeria. Via Madama Cristina, 68. Legumi, conserve in scatola, frutta al sciroppo, vini, liquori e mobilio. Regolatore cassa. Rag. PERRON, via Bellezia, 10, p. 1o. 29207

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partorienti, L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, n. 3. c28054

FIBRENO ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO. DEPOSITO LINCRUSTA TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ STORES-PARACAMINI-VITRAGES PREZZI RIDOTTI. BISSATTINI VITTORE TORINO — via Garibaldi, 4 — TORINO 12580

MARCA DEPOSITATA. Contro la TENIA o VERME SOLITARIO medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il TENIFUGO VIOLANI del chim. farm. G. VIOLANI, via Galli, 1, Milano. Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, gratis, a richiesta.

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI — Come un automobile spiana i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici liscia le strade ed acquista economie incalcolabili per ogni Km. Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe: "GOODRICH" The B. F. Goodrich Company Akron Ohio-America. Agente Generale: RAVERA PERICLE TORINO - Via Artisti, 26 - Telefono 44-20. 15558

Levatrice Raffo prem. con dipl. d'onore e medaglia. Cure a Parigi, già assistente onoraria R. M.ta. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, segrete. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 86567

PASTA per distruggere topi, blatte delle case e [illegible]; Polvere insetticida. 178 Drogheria Rozzolino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

MOBILI Camere complete di lusso, comuni; prezzi eccezionali. - Chiappa, via Magenta, 12. 29237

LEVATRICE Roggo M. Clotilde. Pensione partorienti. Prezzi militissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c28640

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 6, dalle 13-15. 182

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, p. 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 1/2. 196

Appendice della Stampa 137

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Stava per designare Anna d'Austria! La moglie di Luigi XIII! Stava per dire: «Eccola! E tutti avevano compreso! Tutti facevano già un movimento verso la regina... In quel momento tutti trasalirono, colpiti dallo stupore e dal terrore. Vi era qualcuno nel palazzo. Qualcuno aveva udito tutto!

Un sordo rumore aveva risonato lungi, in una di quelle sale deserte... [illegible] parole confuse del [illegible] per una voce che pronunziava:

— Ah! questo [illegible] affare!...

I congiurati [illegible] colla spada in pugno...

XV.

Rispondo di lui

Ora spiegheremo che cosa avvenne. [illegible] commedia [illegible] momento [illegible] rispondeva con un gesto splendido: la morte stessa, quando è spoliata della sua funebre poesia e del suo orrore, la morte, ridotta allo scheletro, sconcia la sua risata; forse, non era solamente una necessità del teatro antico, ma anche un simbolo, quella maschera che rideva da un lato e piangeva dall'altro...

Dunque nella sala d'onore [illegible] la morte; il duello di Anna di Lesparre e il Richelieu vi prendeva corpo; la scomunica di Luigi XIII, il matrimonio d'Anna d'Austria con Gastone, suo cognato, questi fatti drammatici, questi formidabili avvenimenti erano decretati da persone sedute nel fantasmo del carnevale...

A venti passi di là Corignano ne faceva delle sue. E Rascasse, naturalmente, gli rispondeva.

Trencavel li aveva lasciati in una sala lontana; e siccome si era impadronito della spada di Rascasse, siccome aveva anche tolta a Corignano la sua daga, essi erano disarmati. Nulla tenebre, [illegible] annullati, terrorizzati all'idea che potevano essere trovati lì; ciò che avrebbe privato per sempre il cardinale dei loro servigi, dapprima stettero silenziosi. Finalmente, di tutto in tutto, l'uno o l'altro emetteva un sospiro. A poco andare il pallido riflesso di luce che veniva dalla sala in cui si erano convenientemente [illegible] permise loro di intravedersi. Essi prestarono l'orecchio ed udirono le voci dei congiurati come un confuso mormorio. Tutti i loro istinti di spie si risvegliarono. A voce bassa, scambiarono le loro vecchie idee di cani da caccia. Bisogna aggiungere d'altronde ch'essi avevano alzata la testa piena dei fumi del vino bevuto senza contarne i bicchieri.

— Mi sembra — disse Corignano — che nessuno pensi a visitare questa casa: le persone che sono entrate non sospettano che noi da un qui; *quemadmodum in vastitudine deserti*...

— Voi dite? — interruppe Rascasse.

— E' latino, non cercate di comprendere! — disse Corignano in tono indulgente.

— Infatti — replicò aspramente Rascasse — voi non riuscite a farvi comprendere mai! — Ma, dunque, compare, dobbiamo dunque rinunziare ad impadronirci questa sera del maestro di scherma?

— No: ho un'idea...

— Voi?...

— Mio Dio, sì — fece Corignano beffardo. — Ed infatti, eccola! Noi aspettiamo che siano andati via gli sconosciuti che ci hanno disturbati; riconduciamo Trencavel dinanzi alla mensa, lo facciamo bere fino a che cada sul pavimento, ed allora lo leghiamo come un salame. Noè beveva, Salomone beveva, le Sacre Scritture cantano le lodi del vino. Era in previsione dei servizi che il succo dell'uva poteva rendere a dei fedeli servitori del cardinale, *in saecula saeculorum, amen*!

L'idea non era tanto cattiva. Rascasse sentì tosto la sete che cominciava a [illegible] per cuore.

— Sì — disse — ma per far bere Trencavel dovrete bere anche voi, compare!

— E' vero. Mi sacrificherò.

— Ma per bere — riprese rabbiosamente Rascasse — dovrete rimpinzarvi di vettovaglie.

— Anche questo è vero!

— Ora — disse trionfalmente Rascasse — la tavola non è fornita che di pasticci, di prosciutto e di cacciagione...

— Ebbene? — mormorò Corignano, che torceva gli occhi per diffidenza.

— Ebbene! Siamo in piena quaresima!...

— In Quaresima? — balbettò Corignano, che si asciugò la gran fronte, madida di sudore.

— Vedete, già stamane avete mangiato di grasso, mio degno amico. Passi per questa mattina, ma se vi vedo ancora riempirvi la pancia di cibi proibiti e diabolici vi denunzio al vostro superiore; badate alla pace, fratello!

— Rascasse, mio piccolo Rascasse, tu non farai ciò!

— Lo farò. E, siccome io non sono obbligato a mangiar di magro, visto che ho una dispensa e che per di più, essendo laico, il caso per me è meno grave, sarò, dunque, io che mangerò e berrò con Trencavel, sarò io che eseguirò la tua idea, che, così, diverrà mia!

— Miserabile, — ruggì Corignano, — tu mi rubi, mi spogli, mi assassini!... No, no! — si riprese d'un tratto, — io berrò! Mangerò! Sei in mio potere!...

Rascasse fremè dal furore.

— Osate pretendere che non siamo in Quaresima?

— Ma sì, Rascasse, vi siamo; siamo in piena Quaresima! E che cosa importa a me?

— Avete dunque una dispensa? — balbettò Rascasse, stordito dalla sfacciataggine del rivale.

— No, no! — disse superbamente il monaco. — Ho, forse, bisogno di dispensa, io?

— Allora siete in aperta ribellione; meritate tre mesi di prigionia a pane ed acqua.

— No, Rascasse. Niente punizione. Niente *in pace*. Niente carcere. Poichè non sono in istato di ribellione. E, non pertanto, siamo in Quaresima. E, non pertanto, io non ho alcuna dispensa!

— Ah! per Bacco, vorrei che mi spiegaste, per esempio...

— *Explicabo tibi!* Ascoltate, mio piccolo Rascasse, ascoltate.

Corignano prese istintivamente la posa ed i modi di un predicatore. L'accusa di Rascasse era una cosa grave, se era presentata al padre Giuseppe. Pensate che trent'anni prima una legge parlamentare minacciava di *pena di morte* i macellai che vendevano carne in Quaresima! Corignano era, dunque, sicuro di provare la disciplina ed il carcere, se non arrivava a convincere Rascasse.

— Fratello, — disse, — voi non ignorate che la Quaresima dura quaranta giorni. Sono dunque in realtà quaranta giorni di digiuno.

— E' esatto! — disse Rascasse in tono altero. — Poi?...

— Dopo? In questi ultimi ventitre anni vi sono state sedici Quaresime bassel...

— Sedici? Credete?...

— Sedici Quaresime basse, capite! Vale a dire sedici mesi di febbraio! Ah!...

— E' possibile, ma non vedo che cosa vi dispensi da...

— Colui! — interruppe Corignano, superbo e trionfante. — Ma, piccolo Rascasse, voi siete, dunque, di quelli di cui l'Ecclesiastico ha potuto dire: *Aures habent et non audient!* Hanno degli orecchi e non odono! Che vengano loro tagliati, in tal caso!...

— Eh! eh! dolcemente o vi strappo questa lingua troppo loquace!

— Voi non comprendete, dunque, — proseguì Corignano con foga, — che in quei sedici mesi di febbraio ve ne sono stati solamente dodici appartenenti a degli anni ordinari e quattro, capite, quattro appartenenti a...

— A che! Ma a che cosa, dunque? — strillò Rascasse, stordito.

— A degli anni bisestili!... *Bis-sexti*...

— Oh! — mormorò Rascasse, schiacciato.

(Continua).